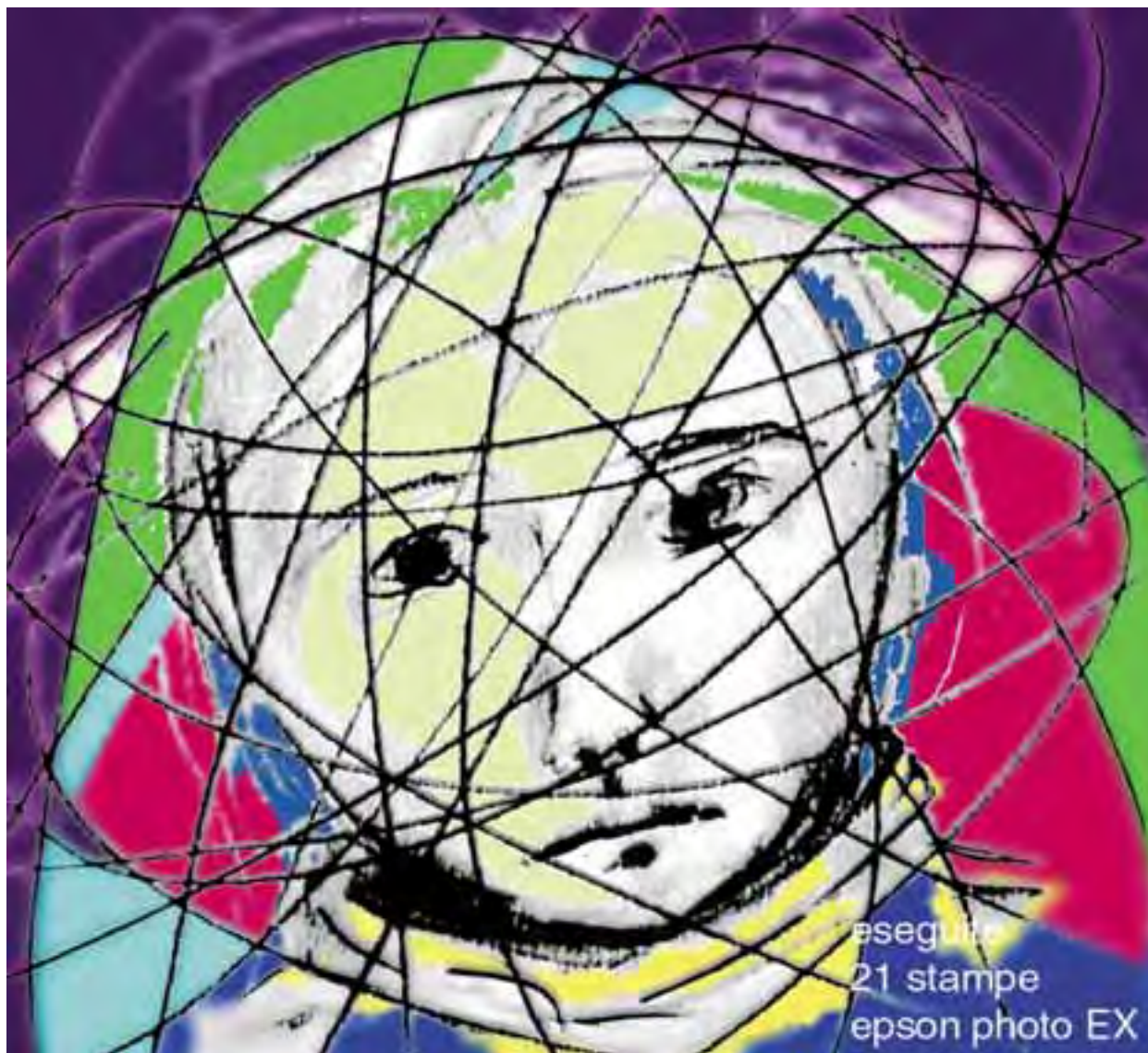




DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno X/6 - giugno 2001



Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-15 i nostri paesi
- pag. 16-17 curiosità storiche
- pag. 18 satira e costume
- pag. 19 l'angolo della poesia
- pag. 20 arte
- pag. 21 gastronomia
- pag. 22 medicina
- pag. 23 internet

Sono accessibili i quattro siti

Web dell'associazione:

<http://www.controluce.it>

<http://photoclub.controluce.it>

<http://montecompatri.controluce.it>

<http://antonio.controluce.it>

Nel mese di Maggio:

9.500 visite

e oltre 138.000 contatti.

Inviateci i vostri suggerimenti.

*Diventa socio sostenitore!
 Tutto quello che devi fare è
 versare lire 30.000 sul conto
 postale n. 97049001,
 ricordandoti di scrivere il tuo
 nome e indirizzo sulla causale!*



Taglio e piegatura lamiera. Taglio plasma e ossitaglio. Grondaie e accessori in rame

Via Casilina, Km 22.700
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9476105
Fax 06.9476564



Commercio prodotti siderurgici
Articoli ferramenta - ferro battuto
Termocoperture - Policarbonati

Via Casilina, Km 22.600
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9476290
Fax 06.9476631



Progettazione, costruzione di
infrastrutture metalliche e
carpenteria media e pesante

Via Casilina, Km 22.700
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9476198
Fax 06.9476564



Verniciatura industriale
Zincatura elettrolitica

Via Casilina, Km 22.700
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06.9476668
Fax 06.9476026



CONCESSIONARIA

Autoska

ROMA

Via Prenestina 970 - Tel. (06) 2252852
Via della Magliana 878 - Tel. (06) 65680170

VOLVO
Qualità e Sicurezza

A margine delle elezioni romane



Clelio Darida

All'inizio, abbiamo l'"alleanza di trono e altare". Salvatore Rebecchini, eletto sindaco nel 1947 con i voti determinanti della destra, dopo la vittoria elettorale della Democrazia cristiana alle elezioni del 18 aprile del '48 dedicherà la città al Sacro Cuore di Gesù, davanti a una folla di trecentomila persone. Rebecchini non se ne andrà fino al 1956, restando a tutt'oggi, il sindaco più longevo del dopoguerra. In quegli anni si ricostruisce, molto, con una speculazione edilizia che alcuni giudicarono oltre i limiti del malaffare. Tanto che l'*Espresso* di allora se ne uscì con la copertina (del '57, tuttavia, quando il sindaco era Urbano Ciocchetti) "Capitale corrotta, nazione infetta". Siamo nel 1966, e sindaco di Roma, anzi, "primo magistrato dell'Urbe", per usare la terminologia eletta del Pontefice dell'epoca, Paolo VI, quando andò sul colle capitolino per rendere visita solenne alla città in occasione del Concilio Vaticano II, è Amerigo Petrucci. Democristiano. Colto, scapolo, Petrucci vive con la mamma ed è una curiosa figura di erudito, che nel tempo libero ama lucidare monete antiche e, forse per la fisiognomica, era soprannominato *er Gattone*. E che, tuttavia, non fu immune da traversie giudiziarie: nel 1968, ormai dimessosi da sindaco ed eletto in parlamento, fu arrestato per malversazioni nel campo dell'assistenza pubblica. Veniva accusato di utilizzare l'Opera nazionale maternità e infanzia per distribuire i sussidi a fini clientelari (in realtà fu poi assolto). Altro sindaco longevo sarà Clelio Darida (per i romani *Crelio*) detto *la Volpe argentata*.

Resterà per sette anni, senza lasciare una particolare impronta. Vale piuttosto la pena ricordare che, quando, nel 1973 il Papa Paolo VI annuncerà l'Anno Santo del 1975, il sindaco si impegnerà a far smantellare i manifesti con le immagini più scabrose. Non sapremo dire, onestamente, se la promessa fu mantenuta. Resta il fatto che l'Anno Santo (contestato, allora, con veemenza, da molti settori del cattolicesimo progressista) venne celebrato nella quasi totale indifferenza. Dal 1976 ai democristiani si sostituiscono le cosiddette "giunte rosse". Ma, come spesso accade, il primo sindaco non sarà un rosso ma uno storico dell'arte, anzi, Giulio Carlo Argan, il principe degli storici dell'arte italiani, che qualcuno pensò bene di ricordare nei suoi ritratti fotografici di gioventù in fez e camicia nera.



Franco Carraro

Durò solo tre anni, e poi si ritirò per motivi di salute ma resta l'esempio di un grande studioso prestato alla politica pur non sentendola come la propria effettiva vocazione. A succedergli fu Luigi Petroselli che, per via della sua origine viterbese fu soprannominato *Porsenna*, con riferimento al re etrusco che tentò di espugnare Roma. Gran lavoratore, poeta, personaggio di grande carisma, sinceramente impegnato per il risanamento delle borgate, e per la risoluzione del problema della casa (a Roma in quegli anni vi erano ancora molti baraccati). L'estrema dedizione procura al sindaco una vastissima popolarità, ma il superlavoro gli costa

la vita. Lo sostituisce il suo assessore al bilancio, Ugo Vetere (il cui nome verrà subito anagrammato in *Tevere*), un calabrese che, pur non avendo il carisma del suo predecessore, ne porta avanti onestamente l'operato: ma il piano di edilizia popolare ha una cubatura troppo alta, siamo ormai negli anni Ottanta, e da sinistra bisogna fare i conti con gli ambientalisti, e il vento è cambiato, e così nel 1985 i "rossi" devono fare le valigie.

Torna un sindaco dc, l'andreottiano Nicola Signorello, ma stavolta la classe dirigente che si profila alle sue spalle è molto diversa da quella degli anni Sessanta: a parte Signorello, soprannominato *Pennacchione* (sembra, per il calore che metteva nell'affrontare le pubbliche cerimonie), i nuovi appartenenti alla cosiddetta *gens julia* fumano il sigaroavana, girano con macchine di lusso e frequentano i membri di Comunione e Liberazione. Ricordate Vittorio Sbardella, detto *lo Squalo*, o Pompeo



Giulio Carlo Argan

Magno? Ignoriamo l'origine di questo secondo soprannome, sta di fatto che aveva l'ufficio nella via dedicata al grande Romano, e periodicamente vi teneva lezioni di politica ad incolpevoli giovani. Alla fine Pennacchione-Signorello dovette cedere, e venne eletto sindaco proprio uno dei loro, Pietro Giubilo, detto *il monaco*, per via, forse, della sagoma triste, del volto sempre serio, e della precoce canizie. Sono gli anni, cosiddetti, di "*ajo, ojo e Campidojo*", che proseguiranno con il sindaco Carraro, ancorché milanese, e ostentante un'efficienza imprenditoriale in tempi non sospetti. Nel frattempo l'assessore alla casa Gerace, dall'eloquente soprannome *Luparetta* si lasciava andare a spropositi lessicali come "*il pedigrille*", "*io stigmatizzo con voi*", "*ho avuto un vu parlè con lui*". Il quadro cominciò a mostrare qualche crepa, forse, in quel 2 ottobre del 1991 in cui, durante un seduta di giunta, il suddetto Gerace e il socialdemocratico



Francesco Rutelli

Costi arrivarono quasi ad accapigliarsi per decidere se dare o no una licenza nel quartiere di Primavalle al titolare di un chiosco che aveva denunciato i suoi tagliatori. Ma è solo la prima goccia del nubifragio di tangentopoli, che vedrà mezza giunta sotto inchiesta ed aprirà la strada ai sette anni di Rutelli.

Sbardella è morto, un cancro se l'è portato via nel 1994. Ed oggi, anche se è storia recente, quel colorito notabilato, a ricordarlo pare tanto, tanto lontano.

Luca Ceccarelli

NOTIZIE IN...CONTROLUCE
Mensile di attualità e cultura
dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE:

Associazione Culturale Photo Club Controluce
Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri (RM)
tel. 0694789071 - 069486821 - 069485935 - 069485336 -
fax 069485091 - e-mail redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE:

Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE:

Armando Guidoni

REDAZIONE:

Marco Battaglia, Mirco Buffi, Alberto Crielesi, Claudio Maria Di Modica, Nicola D'Ugo, Riccardo Faini, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Valeria Scillieri, Francesca Vannucchi, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N.117 DEL 27 FEBBRAIO 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 11.000 copie. Finito di stampare il 10 giugno 2001 presso la tipolitografia SPED. IM tel. 069486171 - via Maremmana km 3,500 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO:

La Scuola di Alpinismo "Montagne", Roberta Abbate, Francesco Barbone, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Silvia Buffi, Serena Catoni, Mario Ceccani, Luca Ceccarelli, Stefania Cetorelli, Annabella Clemente, Angelo Curci, Silvia Del Prete, Nunzio Gambuti, Marco Gargiani, Fausto Giuliani, Istituto Comprensivo di Monte Compatri, Egidio Mario Ludovici, Carlo Marcantonio, Luca Marcantonio, Valentino Marcon, Marina Medici, Massimo Medici, Giovanni Milito, Luca Nicotra, Manuela Olivieri, Nicola Pacini, Fiorentina Pagnejer, Stefano Paolucci, Antonio Piscichio, Mauro Proietti, Emiliano Rigucci, Francesco Rubino, Mara Salustri, Giancarlo Tomassi, M.Z. Vinci, Mario Vinci

Illustrazioni di: Roberto Proietti.

Fotografie di: Valeria Scillieri, Mauro Luppino

In copertina: Antonio - Scene 3 aprile 1999

Il giornale viene diffuso attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it e distribuito gratuitamente a tutti i soci e nei seguenti paesi: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesario, Zagarolo



**MOSTRA MERCATO
ARTIGIANATO E ARTE**

Via Duca D'Aosta
inizio passeggiata (scalinata F.S.)

Ass. A.R.C.A. Tel. 06.94.018.008
0328.382.6503 - 0333.313.1544

FRASCATINOTTE



Via della Rocca, 76 - Rocca Priora - Tel. 06/9470145

INTERNET PROVIDER
**MICRO
ELETTA**

Microelettra s.a.s.
Via Gregoriana n°15 00044 Frascati
Tel: 06/94299047 - Fax: 06/94289341
E-mail: info@microelettra.it
www.microelettra.it <<http://www.microelettra.it>>
CED: Frascati (Rm) - Aut. Min. Poste e Tel. n°000071

Crestini Automobili

Mercedes - Audi - Volkswagen - Bmw

Tutte le novità del mercato in pronta consegna:

**MB Classe A nuovo modello - MB Classe C SW e Sportcoupè
Smart pronta consegna - Golf 90/115/150 cv pronta consegna**

Via Trilussa, 104 - Albano Laziale

Tel. 06.9369274

Consulta le offerte on line: www.crestini-automobili.it



Antica Trattoria

"Lo Spuntino"
da Claudio

Lunedì chiuso per riposo settimanale
E' gradita la prenotazione

Via Arco Mancini, 3
00040 Montecompatri (Rm)
Tel.: 069486377 - Cell.: 0339/8817585

I NOSTRI DIALETTI

GROTTAFERRATA

Facéte ride i polli!

Tante vôte n'a capisciu propiu 'a ggente: tènno 'e possibbilità ma n'e sfrutinu. Pia quilli che je piace cure o de ì 'n bicicletta: i sète visti 'ndò 'o vanno a ffa'? Pe' strada, mmezz'u trafficu! Co' tutt'i posti che tenémo nojatri da 'ste parti, propiu pe' strada tènno da ì a ccure! 'I vedi, co' 'a tuta de marca, 'e scarpe che pàrenu astronavi, 'a fascetta 'n capu, cadunu pure co' 'e cuffiette, e curenu, pedalenu, mmezz'e màghine, a respirasse u smoghe... e manc'a ddi' che se ne respirenu pocu, co' 'llu fiatone che se fanno veni'! Se ne piinu poche, de bboccate! Atru che ì a ccure e ffa' sporte: ssoi è 'n ammazzata!

Ma io me dimanno e dicu: j'ò sarà dittu, cadunu, ch'èssit'u Tuscolo, u Vivaru, u lagu? 'Mbè jasseru llà a ccure, no? Eh, 'nvece no, perché sinnò comme fannu a lamentasse che 'n tenn'i "parchi pubblici" 'ndò ì a ffa' futinghe? Comme se n'i tenessimu, po'! Ma a quissi je po' da' pure centu Ville Torlonie, tantu a' a fine sempre pe' strada t'ì ritrovi. U terannu pe' vizziu, che te teng'a di'?, sinnò 'n se spiega davéru perché preferiscenu rimane' pe' 'e vie d'u paese, quannu 'nvece sarìa 'n attimu rivà sù au Tuscolo o ai Pratoni. Eppo' so' notatu pure 'n'atra cosa: a vedelli, pàrenu tutti professionisti. Quilli che vanno a ccure, 'i vedi sempre seri, u sguardu fissu pe' ttera, 'mpegnati au massimu, comme si se tèn'aa prepara' p' a maratona de Nujorche! Quill'atri 'n bicicletta, 'nvece, se cchittinu tutti comme Pantani, c'u caschéttu 'n capu, 'a carzamaja tecnica, 'e scarpette che s'eggàncinu ai pedali (che se n'u sti attento, u fa' piccolu u bòttu), e u sacchettu d'u Ki-uei lligàtu deret'a schina (che ppo', comme fa du' gocce, so' i primi a issen' a casa). Pe' 'n parla' poi d'e bici che tènno: levàti quilli che giusta-mente vònno 'a bici seria, e ce spènninu pure ca' mijone (ma arménu issi so' coerenti), tutti l'atri vannu 'n giru co' certe bici che pàrenu pjate co' i punti: co' i pedali de plastica, u telaru de feracciu, e 'e marce farlocche che n'entrinu mmancu si biasitimi. Si vvoléte fa' tantu i tecnici, compréte pure vojatri 'na bici seria! Sete fattu trenta? 'Mbè, cazzu, facéte trentunu!

Stefano Paolucci

MONTE COMPATRI

Lu tembu

Lu tembu passa

e se ne va,
curre veloce

e 'n de ne 'corgi.

Ieri è 'na vita ch'è passatu
l'aru ieri mangu te lu recordi.

Si statu monellu? ... Quanno?

'Nfasciolu? ... E che è? Che vordì?

Eppuru 'n giorno ...

'N vedi' l'ora

de cresce, de rivà!

'Ndo? 'N de freghea 'ndo!

Lu tembu 'n passea mai

parea 'ngessatu

era issu che te blocchea

che te fecea cresce troppu lendamende

e 'n de fecea vive come saristi volutu.

Lu saristi sbotatu de cursa, allora,

lu gnommeru de la vita.

Pe' fortuna n'è permissu.

Oggi te ne 'corgi,

s'è sbotatu li stissu troppu 'n fretta

è bastata 'na 'ffattata a la finestra

tè scursu denanzi e ... è fenitu.

Mo te retrovi vecchiu e 'n zaria grave

se 'n denissi la pavura

de n'esse combinatu gnende pe 'na vita

e de lascia' stu munnu tale e quale

se no' peggio de quanno si venuto.

Tarquinio Minotti

'nfasciolu = neonato

gnommeru = gomitolu

sbotatu = sciolto,

'ffattata = affacciata

ROCCA DI PAPA

Cielli

"Mozzica, male"

Aladde scritturu

e pure se aladde scancellatu

u scritturu sempre scritturu è recordatu,

chesso è vangelu

chesso o sapete

sinnò che monzignori sete?

dolu che issu gnente centrea

chella co ova era na storia mea,

come sia roncata a rembarzatu

e pure a mi m'a piatu.

chesso voladde

sosì è statu,

mo da mi gnente lamenti

anzi comprimenti

co u malagurio i sapete fa

sete valenti,

però pure contenti

stetei attienti:

sosì mmece de dieci

ne secchete venti.

Gianfranco Botti

FRASCATI

U giru d'u Forte, sempre Dequà (quarta puntata)
Doppu a trattoria de Leopoldo ce steva l'osteria de Teatini, che tenéva du' locali.

Allora o vinu era de tre qualità: asciuttu, su a véna e cannellino. 'A gente se piéva certe sbornie. La sbornia o sbranza, quann'era gaiarda e tosta, se chiaméva Tropèa. Infatti, l'ùtumu treno de mezzanotte, pe' Roma, 'a domenica sera, se ciaméva u treno Tropèa. A seguire: 'a macelleria de Graziani, e po' 'a bottega de pasta all'ovo de Commare Colomma.

Èra 'na femmìona, co' du baffi comme quilli d'u gattu mamnone 'n vociòne da baritono che somiéva a qualla de Lilli u Bidello quando strilléva i nummeri d'a tombola sopr'e Fontane de Piazza San Pietro. Se faceva certe chicchierate co' nonna Lisetta, che lavoréva a lana a ferri sopr'au portoncino da casa e co' Chituccia, che vennéva a frutta e verdura au locale appressu. Che trio!

A seguire: 'na porticella che facéva da ingrèssu au ricovero antiaereo, ma era pure u regno de Peppe u Forte, che pe' forza de cose stéva sempre ao friscu. 'A stozza che se guadagnéva era assai faticata: co' 'n carrettinu iéva a Squarciarelli, faceva 'n caricu de damigiane e de fiaschi d'acqua cetòsa, li metteva 'n friscu dentr'a grotte e se li vennéva speciarmente d'estate, frizzante e gustosa. La chiamata era: "A Pe' pòrtice 'n fiascu d'acqua" e su passivenu, bevénno a gannarélla i gruppiti d'amici accallati da 'e foétte de vinu che già s'avivenu fattu, co' u giru d'u Forte.

Ch'era curiùsu, 'n omittu simpaticu, co' du baffiti a moschettiéra, e ch'era lobbia 'n capu su 'e ventitré.

L'utemu locale era quillu de Rosina a Ciammellàra: ciammèlle, biscotti, pepétti, torroncini, pupà de mèle. Tutta robba genuina, fatta in casa. Rosina co' u maritu erenu du' artisti, però 'e pupazze de mèle co' tre zinne nun ce so' passate p'a mente. Me pare che so' state 'nventate dopp'a guerra. Che 'nvenzione pure questa.

Sémo arrivati all'angolo de Via Cairoli, au spìghelu d'a chiesa del Gesù. *La prossima puntata rifaremo lo stesso percorso di Via Cairoli, a destra, cioè DELLA.*

Florido Bocci

con la consulenza delle signore Lina e Vincenza.

Ecco un messaggio arrivato alla redazione dall'Argentina:

HOLA ITALIA Desde ARGENTINA A Florindo Bocci, Lina e Vincenza, insieme a mio padre, ringrazio di cuore le gentili espressioni usate in ricordo di mia nonna VALENTINA PISTACCI - N'U GIRU D'U FURTE in CONTROLUCE di Dicembre "2000".

Con affetto. Valentina Ippolito

mi_email es anibalurrutia@citynet.com.ar

COLONNA

Pokemon

A vedelli bbene so' pure 'npo' bruttarelli, mezzi sformati ... po' se trasformino, se evolvino ... ci stanno quilli più potenti, quilli mezzi mezzi e quilli fiacchitti ... quilli co' le stelline, quilli co' le palette ... tenno certi nomi da marins americani, da parà inglesi: Ciarmender, Raiciu, Rattata, e po' ncora Alacazam, Bulbasaur, Golbat.

Tutti 'ssi nomi me gironzolino dentro 'a capoccia perché fimmu sta sempre co' quelle maledette figurine 'nmani che po' custinu pure care ... ah, si l'ero 'nventati io ... 'ngiru se vedino tutti 'ssi munellacci co' quintali de Pokemon 'nsaccoccia e mazzi de carte 'nmani a sfoja', pe' vede' chi te' quilli più forti, quilli più tosti ...

A mi me stanno proprio 'ntipaticchi, nun li sopporto ... e po' ... ditto tra nui ... nun c'è proprio paragone co' Mazzola, Domenghini, Rivera e Suarez!

Fausto Giuliani

ROCCA PRIORA

La frascchetta de nazionale

La sera tutti quilli de na certa età se ritrovanu alla frascchetta da Nazionale, vecinu allu boverato, pe' fasse mezzu litru, du' chiacchiere, specialmente de pallo' oppuru de politica, che non te dico. Da Nazionale se 'ncontranu tutti tipi strani, Sacramento, Muletta, Zippittu, Bruttapelle, Rusciuponta, lu cavalier Basciolini, L'artigliere, Libertini, Scucchio'. Alla primora ce stau sempre li stissi. 'Ngelino Senesi, Bellezza, lu bello', zi Marino capocellittu, Fausto e Gaetanu. Po' più tardi 'rivanu l'atri Palmieri, Spagnoli, qua vota se vede Trappuleta, 'Ncimpicchetta, Scarciotti, Muscittu, po' capita puru Pilato, Ginestro', che però non vota la Ginestra, presidente dellu pedale, pure De Rossi l'ingegnere, pure issu biciclettaru, ello dellu smorzo. Qua vota ce scappa puru la pagnottella, ma nò de mortadella, che Nazionale no li piace, magari de porchetta de Giorgetto, calla calla. Se vidu spissu puru Scintilla, Vittorio l'ortulano, co' Cesaretto, Mario Rossi e Agostino, tutti prunti a fasse 'na partita a carte, a tresette o a battifunnu.

Più de radu se vidu lu Commerciante co Covacciu, ma non se stau tantu, se bivu 'n litru, du' chiacchiere, qua fregnaccia a vulu e scappanu. pe fortuna che ce sta Dascia, la ceca, ma ce vede bene, sempre a chiacchierà, a fumà e fasse 'mbicchiere co Sgamirre e quadrunatru, e ce sta puru lu Paramedicu, po' Fochetti allevatore de cricetti, scappa prestu. Ma ce stau puru lu Riccittu, pe lo tardi vè Speranza co la pizza in abbondanza, ma ce vè puru Nasò, che l'au sfrattatu pripiu mò.

Co le carti so dolori, se non vinci ce scappa puru lu sfottò. Mo successe che 'ffilaru 'mpò de giorni boni e Nazionale levà la stufa pe' scallasse, e che ce coceanu puru du petatelle e qua sargiccia, quanno capitenu. lu giorno appressu era 'nfriddu che 'nte dico, e tutti a strillà, ma non c'è statu veru de falla remette la stufa, dicea che era fenite le lena, e tutti a batte le brocche e scappà prima dellu tempu. Ma lo più bellu è quanno giocano a carti, specie quilli che non voiu perde e strillanu che au sbaiatu li compagni, po' 'riva Nazionale che letica pe mezzu litru, che quatanu se scorda che è 'trivatu. Le scene più belle se pozzu vedè quanno ce sta Califano, 'mbriacu tutte le sere, che dice vò fa 'nmacellu. Qua partita se la fa puru Biancò, co' Sbardella sempre 'ncazzatu, e quatanatru che se 'ncontra. 'Gni tantu ce vengu puru l'albanisi, che pare che li piace lo vinu de Nazionale. Ma quatanu dirà, ma 'ndo la mette tutta sta gente, 'nmezzu a le butti, vecinu alla rotte? ma mica ce vengu tutti 'nseme, na vota ve unu, na sera 'natru, pare che se mittu d'accordu. La frascchetta de Nazionale è un retrovu puru pe tanti forestieri, qua capranicotto, e qua 'bruzzese della Molara. Na vota de frascchette a Rocca Piura ce ne steanu tante, po' pinu pianu tanti au smissu, perché lo vinu se lo bivu pochi. e non conviene più tenè la vigna. Ormai so remasti Nazionale, lu Fante, Stefano de cassarittu, e quilli che apru solu d'istate, Luciani, Fischittu e Lemma. ma te dicoche le scene che se vidu alle frascchette so meio delli show de celentano alla televisio.

Nicola Pacini

MONTEPORZIO CATONE

La Casaccia nella Reggia



Si è tenuto a Caserta il 3 maggio 2001, nella splendida cornice del Teatro di Corte del Palazzo Reale, un Convegno dal titolo IL RILIEVO DEI BENI ARCHITETTONICI PER LA CONSERVAZIONE, patrocinato dall'Università degli Studi di Roma La Sapienza - Dipartimento di Rappresentazione e Rilievo, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i BB.AA.AA.AA.SS. di Caserta, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche - Progetto Finalizzato Beni Culturali, dalla Seconda Università degli Studi di Napoli - Facoltà di Architettura e dall'U.I.D. - Unione Italiana del Disegno.

Nell'ambito del Convegno, i professori Diego Maestri - della Facoltà di Architettura dell'Università di Roma Tre - e Rodolfo Maria Strollo - della Facoltà di Ingegneria

dell'Università di Roma Tor Vergata -, hanno illustrato agli intervenuti il rilevamento da loro condotto su la Casaccia, piccolo ma caratteristico monumento sepolcrale di Monte Porzio Catone.

La singolarità della giacitura dell'antico sepolcro romano, oltre a collocarlo tra i pochissimi edifici inclinati presenti nel territorio italiano (quelli noti non arrivano a cinque), ha complicato notevolmente la sua ricognizione, costringendo gli esperti Maestri e Strollo ad un impegno particolarmente difficile.

L'esposizione dell'argomento è stata inoltre supportata dalla presentazione del plastico dell'opera, realizzato dagli autori in scala 1:20, finalizzato concretamente alla comprensione delle peculiari caratteristiche della tomba. La qualità e la completezza del modello ha destato grande interesse tra i congressisti mentre i cronisti presenti lo hanno sottoposto a dettagliate riprese fotografiche e filmiche.

Come suggerito dal titolo stesso del Convegno, agli aspetti del rilevamento e del disegno dei Beni culturali architettonici devono considerarsi connessi anche quelli relativi alla loro conservazione, inscindibile, quest'ultima, per sua essenza, ad una adeguata conoscenza e valorizzazione. Ma il caso de la Casaccia non fa eccezione. Anche a questo piccolo ma importante vestigio dell'antichità non saranno probabilmente risparmiati l'abbandono, l'incuria, la dimenticanza e quindi la valorizzazione che esige, insieme a tante preziose testimonianze del nostro passato storico e artistico. Certo, il caso della Casaccia non è confrontabile con gli altri monumenti del tipo, più (e meno) famosi - basti pensare alla Torre di Pisa o alla Palazzina di Pirro Ligorio a Bomarzo - ma certamente l'antica tomba ha tutti i punti per meritare opportune azioni ed interventi volti alla sua notorietà.

Roberta Abbate

MONTE COMPATRI

Miss Monte Compatri

Questa nuova simpatica iniziativa è l'ultima idea nata dalla fervida immaginazione dei ghettaròli: bandire un concorso per eleggere la più bella del paese, ossia Miss Monte Compatri. La manifestazione, che farà parte dei festeggiamenti del Borgo, si terrà domenica 22 luglio 2001, e vedrà in palio un collier d'oro del valore di £ 3.000.000. Possono partecipare tutte le donne dai 15 fino ai 30 anni di età, residenti a Monte Compatri da almeno 5 anni.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso:

"Immagine Donna" di Sabrina Gaffi - Piazza Manfredi Fanti;

"La Birreria dell'Angelo" - Via Placido Martini;

"La sede del Borgo Ghetto" - Via S.F. Cabrini.

Estrazione della Lotteria a premi organizzata dall'Associazione Culturale "Photo Club Controluce"

con aut. Min.ro delle Finanze Ufficio delle Entrate di Frascati - Prot. n. 7711/01

L'estrazione ha avuto luogo in Monte Compatri, alla presenza di funzionari del Ministero delle Finanze e della Prefettura, presso la sede sociale in via Carlo Felici 20, nel giorno di domenica 10 giugno 2001 alle ore 11.30.

1° premio: Scooter Honda Sky 50 catalitico	biglietto n. 4361
2° premio: PC con monitor e stampante	biglietto n. 3192
3° premio: Lettore video CD e DVD	biglietto n. 1023
4° premio: Macchina fotografica digitale	biglietto n. 2651
5° premio: Bike per "Trekking"	biglietto n. 2291
6° premio: Mobicom porta computer	biglietto n. 2986
7° premio: Un paio di occhiali da sole	biglietto n. 5726
8° premio: Un orologio Swatch	biglietto n. 2258
9° premio: Una lampada da tavolo	biglietto n. 2631

I vincitori possono rivolgersi all'associazione (recapiti scritti in seconda pagina) per ritirare i premi entro 30 giorni dall'estrazione.

BAR 'ABBA
di Lucilla e Mario
gentilezza e simpatia
Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

ESPOSITORE
UFFICIALE
casaidea



GIOVEDÌ POMERIGGIO
CHIUSO
SABATO POMERIGGIO
APERTO

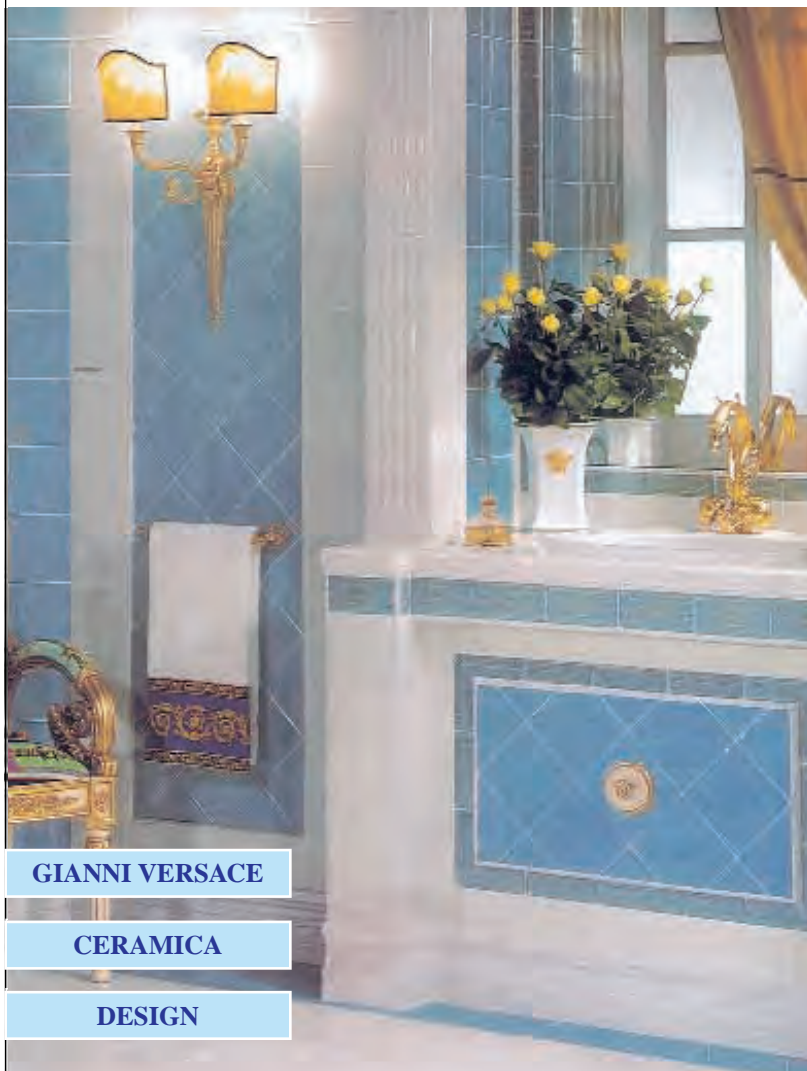
SUPERMERCATO DELLA CERAMICA

Roma Via Casilina, km 21 (Pantano Borghese)
Tel. 06 947.60.39 - 06 947.67.13 - Fax 06 947.63.73

1.500 mq di esposizione



*La qualità è di casa,
"la percentuale di sconto una piacevole sorpresa"*



GIANNI VERSACE

CERAMICA

DESIGN

DA NOI TROVERETE PRONTA CONSEGNA PAVIMENTI RIVESTIMENTI, COTTO, KLINKER, PORCELLANA DI OGNI MARCA, ARREDI BAGNO, DAL RUSTICO AL COUNTRY, AL MODERNO, ANCHE SU MISURA, VASCHE IDROMASSAGGIO, SANITARI, RUBINETTERIE, BOX DOCCIA DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE.

FRASCATI

Successo della Cantina Cerquetta alla 35a edizione del Vinitaly

Il Frascati DOC Superiore di Vincenzo Ciuffa tra i 91 vini migliori del mondo



Si è conclusa il 9 aprile 2001 la 35° edizione del Vinitaly, il Salone Internazionale del Vino e dei Distillati, la più importante manifestazione per il settore vinicolo.

Dopo cinque giornate espositive, cadenzate da intense trattative d'affari, degustazioni d'altissimo livello nonché eventi internazionali e convegni, nel corso dei quali sono stati trattati temi di assoluta attualità, è ora il momento per tracciare un bilancio di previsione sull'andamento del mercato vinicolo mondiale.

Crisi generalizzata dei vini bianchi...

boom di vendite per i rossi... vini cileni ed australiani che mietono successi... queste sono le solite notizie che un po' tutti abbiamo, ma sta cambiando il 'trend' vinicolo? Certamente sì! Non è il colore del vino che premia ma finalmente la qualità del prodotto. Infatti, quello che balza agli occhi è il discreto successo ottenuto dai vini castellani in questa edizione, anzi, "del" vino castellano per eccellenza: il "Frascati DOC"!

Un vino di antica fama e tradizione, una delle prime DOC italiane, insomma, il nostro Frascati ha ottenuto giusta consacrazione per l'elevata qualità che ha raggiunto in questi anni grazie all'attento e minuzioso lavoro delle cantine che lo producono.

Nel corso della IX edizione del Concorso Enologico Internazionale, evento che anticipa e accompagna il Vinitaly con lo scopo di evidenziare e proporre mediante l'analisi sensoriale, da parte dei maggiori esperti internazionali, la migliore produzione enologica mondiale tra i 2700 campioni di vino presentati, dei quali oltre il 40% provenienti da

ventotto Nazioni diverse, è stato premiato, con diploma di gran menzione, il Frascati DOC Superiore della Cantina Cerquetta di Vincenzo Ciuffa tra i 91 vini migliori del mondo per la categoria vini bianchi tranquilli a denominazione di origine controllata! Il che non è affatto



la famiglia Ciuffa

da poco.

Tale menzione ha procurato all'azienda castellana i complimenti da parte di molti operatori del settore e non, Questa azienda ha capito ed imboccato la giusta strada del successo che è necessariamente quella della qualità!

MONTECOMPATRI

Smaltimento rifiuti ingombranti

"Si avvisa la cittadinanza che il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti (elettrodomestici, mobili ecc...) verrà eseguito a domicilio con il metodo "porta a porta". Tutti gli interessati potranno al riguardo chiamare il seguente numero verde: 06/94289681 e lasciare al personale autorizzato la eventuale chiamata (cognome, nome, indirizzo e recapito telefonico).

Il personale addetto, dipendente del consorzio G.A.I.A. che detiene l'incarico del servizio, è dotato di opportuno tesserino di riconoscimento e ritirerà il materiale sul posto secondo i tempi e gli orari stabiliti da questa Amministrazione.

Il servizio avrà cadenza settimanale e verrà svolto dalle ore 8.00 alle 13.00

escluso i giorni festivi. È fatto divieto assoluto di depositare sul luogo pubblico i materiali ingombranti da smaltire in attesa del ritiro da parte del consorzio incaricato. I trasgressori saranno puniti a norma della legge 18.5.2000.

Questo è il testo integrale del comunicato dell'Amministrazione comunale di Monte Compatri alla cittadinanza relativo allo smaltimento dei rifiuti ingombranti e pubblicato tramite manifesto nel mese di maggio 2000.

Trascorso un anno esatto abbiamo chiesto al sindaco Paolo Gentili come ha risposto la popolazione alla messa a disposizione di questo servizio di alto contenuto civile.

Signor Sindaco, in questo primo

anno dall'attuazione dell'iniziativa, la popolazione si è avvalsa del servizio?

Si senz'altro, non in maniera massiccia, come era auspicabile, ma molti cittadini si sono serviti del mezzo messo a loro disposizione.

I risultati, a nostro giudizio, sono abbastanza evidenti, almeno in ambito urbano risulta un po' calato l'abbandono di rifiuti ingombranti, ma lungo le strade di campagna e soprattutto nei boschi, com'è la situazione?

Anche lì la situazione è sensibilmente migliorata; ma purtroppo è ancora lontana dall'essere ottimale, c'è sempre qualcuno che preferisce incollarsi oggetti a volte notevolmente pesanti, caricarli in macchina e scaricarli di nascosto in mezzo alla natura, deturpandola, anziché chiamare comodamente gli incaricati che svolgerebbero questo lavoro al loro posto evitando loro, oltretutto, di incorrere nelle sanzioni previste dalla legge.

Quanto costa avvalersi di questo servizio?

Niente, il servizio è gratuito, perché allora faticare e rischiare anche una multa andando ad inquinare l'ambiente?

Mirco Buffi

Cucine Componibili dal 1960

In legno - laminato - laccato e muratura
Vendita elettrodomestici da incasso

Esposizione e Vendita
Via Casilina Km. 30 - San Cesareo
Tel.06-9588866 Fabbrica: Tel. 06-9587068

ROCCA PRIORA

Dagli ulivi ai cipressi

Il Comune di S.Cesareo ha bisogno di un cimitero e per realizzarlo ha deciso di espropriare il territorio di una cinquantina di proprietari Roccaprioresi. Fin qui tutto fila, ma se esaminiamo più da vicino la cosa ci rendiamo conto che non è tutto così logico.

S.Cesareo, giovane comune, possiede diverse aree comunali sulle quali potrebbe realizzare il proprio cimitero. Perché ricorrere alle proprietà private? La zona prescelta denominata "località La Statua", è la migliore zona del paese pianeggiante ed assolata dal nascere al morire del sole.

Perché la migliore zona? La località è interamente coltivata ad Ulivo e Vite da generazioni. Ogni singolo proprietario ha ereditato la piccola coltivazione da suo Padre il quale a sua volta l'aveva ricevuta dal Suo. Persone che di mestiere oggi svolgono un altro lavoro, hanno mantenuto vive le fatiche dei propri avi. Togliere la terra a queste persone è come defraudarle del proprio passato. Perché tagliare migliaia di ulivi e viti? Tutti, dico "tutti" senza alcuna eccezione, i proprietari che vengono defraudati del loro terreno sono cittadini Roccaprioresi.

Come mai si è scelta una zona che non appartiene ad un solo cittadino di S.Cesareo? Questa è davvero una bella coincidenza, sembra di essere ritornati al Medioevo al tempo delle "faide" tra i Comuni ma intanto si danneggia un piccolo baluardo della nostra agricoltura e migliaia di piante d'ulivo. Forse "La Statua" cambierà presto nome, si chiamerà "via dei Cimiteri", visto che a poca distanza si incontra il cimitero di Rocca Priora. Per accedere alla "Statua" i Sancesaresi devono attraversare un ponte dell'autostrada che permette solo il traffico in un senso, di conseguenza ogni qualvolta che ci sarà un funerale, sia a piedi che in macchina, bloccheranno l'accesso al paese.

Perché questa zona il cui accesso è così difficoltoso e problematico?

Questa terra è piena di ricordi, ma non è degna di conservarli e deve cedere il posto ai futuri ricordi dei Sancesaresi, questa terra appartiene al loro Comune. Su questa terra, tra gli ulivi e le viti echeggiano già le "Corrispondenze d'amorosi sensi", per le quali vivono, nelle memorie delle nuove generazioni le persone che non ci sono più... già sono come cipressi queste fruttifere piante: OMBRE PER I CARICHI RICORDI!!!

Questa terra, per questa gente non ha un prezzo, i sentimenti e l'eredità d'affetti non si comprano né si espropriano!!!

M.Z.

MONTECOMPATRI

Dottorato di Ricerca

Il 4 Maggio 2001 Patrizio Ciuffa ha discusso la laurea di Dottorato di Ricerca dal titolo 'Sistemi per la generazione e rivelazione di raggi X da plasma indotto da laser, per applicazioni di microlitografia, radiobiologia, microscopia', ricevendo il titolo di Ph D in Ingegneria dei Microsistemi. La Redazione e gli amici gli rivolgono i più sinceri complimenti.

Alcuni cenni storici su Ciampino

Memorie storiche di uno dei più vecchi residenti

La nascita del centro urbano e le linee ferroviarie

La nascita di Ciampino risale al 1916, ma è solo nel 1923 che il centro abitato, in concomitanza con la fondazione della Regia Aeronautica, conosce un sensibile incremento demografico e urbanistico che da allora non si è più fermato. Ciampino negli anni 1913/20 era tutt'altro che il centro urbano che conosciamo oggi, era, neanche a dirlo, campagna, e fu in quegli anni che alcune cooperative iniziarono la



Egidio Mario Ludovici - da 66 anni residente a Ciampino

lottizzazione dei terreni a scopo edilizio e tra gli anni 1916/30 iniziò l'immigrazione verso esso. Tra le prime famiglie a stabilirsi a Ciampino ricordiamo i Battista Conti, i Bonifaci, i Palmieri, i Cianciaruso, i Ciotti, i Del Bufalo, i Lotito, i Tognini, i Moretti, i Selmi, i Ruggia, i Gullotto, i Perandini, i Paci, i Cerroni.

Durante il Ventennio Fascista le strade e le piazze erano in gran parte dedicate a Casa Savoia, ma dopo il referendum del 1946, gli fu cambiato nome; ed ecco qui di seguito alcuni esempi: viale del Littorio divenne viale di Marino, piazza Regina Elena-piazza Trento e Trieste, piazza Margherita di Savoia-piazza della Pace, via 28 Ottobre-via 2 Giugno, piazza Vittorio Emanuele-piazza della Libertà, via Guido Nardini-via della Repubblica, ecc. Intorno al 1934-1935, fu effettuato, da parte della Regia Aeronautica, un primo esproprio di terreni

e case per l'ampliamento dell'aeroporto, a cui ne seguì un altro nel 1948.

Tra i tanti abitanti della vecchia Ciampino, di cui ne ricordo molti con nostalgia, vorrei in particolare ricordare 2 nomi: Renato Alessandrini, che fece parte dell'equipaggio del dirigibile "Italia" durante la sfortunata spedizione al Polo Nord del 1928, guidata dal generale Umberto Nobile e nella cui catastrofe perse la vita e Guido Nardini, maresciallo pilota delle squadre acrobatiche, deceduto in un incidente nel 1938.

Lo sviluppo del paese lo si deve seguit'altro al fatto che si trovava al centro di un importante sistema ferroviario; infatti da lì passavano e passano tutt'ora, le linee: Roma-Velletri, Roma-Albano, Roma-Frascati, Roma-Cassino-Ceprano. La Roma-Velletri fu voluta da papa Pio IX che la inaugurò il 29 febbraio 1862. La Roma-Albano risale al 1882, percorreva l'attuale via Kennedy e poi attraversava via di Morena, dove c'era una stazione per passeggeri, esattamente tra i due ponti vecchi, ovvero tra via Due Giugno e San Paolo della Croce, il luogo era denominato Ciampino Superiore. Dal 1934 la linea cambia percorso e si sovrappone alla Roma-Velletri. La linea Roma-Frascati risale al 1856, con partenza da Porta Maggiore ed infine la Roma-Cassino-Ceprano fu costruita nel 1890.

Ricordo che i primi treni che portavano ai Castelli Romani faticavano non poco a percorrere i tratti in salita; le cose cominciarono ad andare meglio già dal 1938, quando le vecchie locomotive furono sostituite dalle automotrici, le famose "littorine", che andavano a nafta.

Negli anni che seguirono, la durata dei viaggi si ridusse ulteriormente e gli stessi divennero più confortevoli, grazie all'utilizzo dei treni elettrici, miglioramento di cui poterono beneficiare i sempre più numerosi pendolari ciampinesi.

Ricordo e vorrei citare alcuni nomi di capistazione che prestarono servizio a Ciampino precedentemente al 1945: Metta, Faraoni, Engst, Renzi, Scudellari, Santodonato; e coloro che erano addetti ai caselli tra Capannelle e Ciampino: Diomede, Rizzo e Guerci.

Gli Istituti Religiosi e le Chiese

- Collegio delle Ancelle

La sua costruzione risale agli anni 1922/23 per volontà del card. Gennaro Pignatelli di Belmonte. Il collegio era frequentato solo da signorine appartenenti all'alta aristocrazia; era dotato di saloni, biblioteca, teatro, palestra, museo, cappella, ecc.. Nel 1938 fu requisito dallo Stato e destinato a Scuola Allievi Ufficiali della Regia Aeronautica che vi rimase fino all'8 settembre 1943 per poi cedere il posto ai soldati alleati. Alla fine della guerra l'ex collegio venne occupato dagli sfollati, fu allora che il Comune fece costruire degli alloggi e una delle prime scuole elementari nel giardino dello stesso collegio.

- Istituto Gesù Divino Operaio

L'istituto religioso fu fondato nel 1958 da P. don Isaia Filippi, per dare assistenza ai bambini abbandonati, che venivano accuditi, educati e istruiti fino al conseguimento della licenza di scuola media. Oggi è diventato un centro sportivo per ragazzi (I.G.D.O.).

- Chiesa del Sacro Cuore

Ricordo amorevolmente le figure, l'operato e i nomi dei parroci che si sono succeduti nella chiesa del Sacro Cuore: don Giuseppe, padre Rover, don Vittorino, don Cesare, ed oggi don Ezio. La sua costruzione risale agli anni 1922/25 per volontà, come per il Collegio delle Ancelle, del card. Gennaro Pignatelli di Belmonte vescovo di Albano.

- Chiesa Beata Maria Vergine del Rosario

Nella Folgarella le funzioni religiose della chiesa venivano celebrate in un garage in

Via Pirzio Biroli. Il 25/10/1973 con Decreto Episcopale n. 349 a firma di mons. Macario venne definitivamente ufficializzata con il suddetto nome. In seguito la chiesa venne spostata in un appartamento di Via Leoncavallo e solo nel 1979, alla presenza di mons. Bonicelli, veniva posta la prima pietra della futura e nuova chiesa che oggi sorge in Viale Kennedy, costruita con il contributo economico di tanti fedeli e guidata da don Giuseppe Iodde che, insieme ad altre persone, oltre che impegnarsi nella sua missione religiosa, organizza spettacoli e tornei per i fedeli.

- Chiesa Gesù Divino Operaio

A Ciampino vecchio (Morena), nel maggio del 1961, nasce la parrocchia Gesù Divino Operaio; le funzioni religiose venivano celebrate in un locale sotterraneo in Via di Morena. Nel 1971 la chiesa venne trasferita in un locale più idoneo in via Alessandro Guidoni; finalmente nel maggio del 1984 venne posata la prima pietra della nuova chiesa in Via Icaro, grazie al lodevole impegno di don Graziano.

- Chiesa di San Giovanni Battista

È la mia parrocchia; la sua storia inizia nel 1965, ci sono poche famiglie nel quartiere "che ancora non esiste".

Queste famiglie, in tutto 800/900 persone chiedono la strada (Via Mura dei Francesi) e la chiesa. Si danno da fare e raccolgono il denaro. Nel 1966 acquistano il primo lotto di terreno e nella Domenica delle Palme del 1969 si inaugura il primo edificio che viene provvisoriamente utilizzato come chiesa. Nel 1975 sempre grazie al grande impegno del parroco don Edoardo Fainitti si inizia la costruzione di un'altra chiesa (non è ancora quella definitiva), che viene inaugurata l'anno seguente. Nel 1985 viene realizzato l'auditorium "Angolo Amico", una struttura di oltre 600 mq. Nel 1991 si mette mano alla base definitiva della chiesa che viene inaugurata lo stesso anno e che è provvista di un campanile di 30 m e un concerto di 5 campane. Nel 1993 nasce l'Università della Terza Età, con la presenza annuale di oltre 400 alunni e una quarantina di docenti tutti volontari.

- Chiesa san Luigi Gonzaga

Sulla Via Romana, attuale Via dei Laghi in località Sassone, la famiglia del senatore Luigi Capri, possedeva una chiesetta che risale al 1643, dedicata alla Natività di Maria e più tardi intitolata a santa Teresa. Intorno al 1940 il senatore la dona alla comunità, nel 1957 diventa la parrocchia san Luigi Gonzaga. Di questa chiesa ricordo con piacere don Silvestro, parroco dal 1986 al 1999 a cui è succeduto Paganelli don Adriano Mazzar



Chiesa "Sacro Cuore"

Egidio Mario Ludovici

CASTELLI ROMANI

S.O.S. Agricoltura

Incentivi dalla Regione per le aziende colpite dal maltempo

Purtroppo, ancora una volta il già povero settore dell'agricoltura ha subito un duro colpo. Nella notte tra il 14 e il 15 Aprile, dopo un'inaspettata nevicata e un brusco ribasso delle temperature, una gelata ha colpito gravemente le culture dei paesi dei Castelli Romani, che si trovano a sud-est della periferia di Roma.

I comuni maggiormente colpiti sono San Cesareo, Monte Compatri e Rocca Priora. Alcune colture hanno subito anche un danno del cento per cento, dato che negli ultimi giorni le belle giornate e le temperature elevate avevano spinto la crescita dei germogli di piante, alberi da frutta e boschi.

Tutti gli agricoltori che hanno subito danni da questa gelata possono rivolgersi ai propri comuni di appartenenza, compilando un modulo di segnalazione. Infatti sono i Comuni che devono informare la Regione circa la gravità dei danni causati dalle avversità atmosferiche, così da poter ottenere, ai sensi della legge Regionale del 17/12/1982 n. 57, degli incentivi contributivi e creditizi in aiuto alla ricostruzione dell'azienda agricola e delle pertinenze esistenti andate distrutte.

È però necessario fare attenzione: dopo il riconoscimento da parte della Regione, ciascun Comune è obbligato a renderlo noto al pubblico mediante affissione di manifesti.

Dopo di che ogni agricoltore, per ottenere gli incentivi contributivi e creditizi, deve inoltrare "Domanda di premio" presso il Comune di appartenenza. Ovviamente è importante la partecipazione di tutti gli interessati.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Frascati (tel. 06/941.78.98) o di Marino (tel. 06/938.53.79)

Serena Catoni

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"



Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...

Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)

Tel./Fax 06 9438015

MACELLERIA



TOMAI FABIO

CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME

Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

ROCCA DI PAPA

Grigio naturale con fiocchi

A brutta stagione passata, riguardo alla sistemazione del Corso, si possono tirare le somme. Gli sfracelli annunciati non si sono registrati. Ciò sarà pure dispiaciuto a chi cadute e fratture in serie aveva pronosticato, ma conferma che l'intervento, al di là dei pregiudizi, è positivo per funzionalità ed estetica, non peggiora la percorribilità, storicamente disagiata. Lo testimonia Tenerelli, che nel 1988 scrivendo "Il Prossimo Mio" riferendosi al Corso afferma: "D'inverno, quando nevica o quando gela, le scivolote si sprecano, come su una vera e propria pista di sci". Ma, Alberto non andava per punti. A potermi spiazzare nella difesa in solitario del lavoro resta, se resta, il costo. Però, non tremo. Ricordo, a proposito, una delle tante preghiere della Vedova Scaltra: "Signore mio, fammi vedere una spesa del Comune pagata poco o giusto e poi raccogliami pure accanto alla buon'anima di mio marito".

Lo so che a pensar male si fa peccato ma si indovina, pure, non credo che quelli della Spiga volessero porsi denigratori-istigatori contro di me quando ad Aprile hanno definito eccessiva una mia posizione su una storia di cassetta. L'hanno fatto un po' per supponenza, un po' per ingenuità, la giustezza di un intervento non è mai facile a misurarsi. Mancando un riferimento certo, il giudizio resta sempre opinabile. Essi non sanno che di fronte agli stessi casi trovi una che dice: "basta", un'altra che incita: "chi più ne ha più ne metta". Senza contare che la regola "chi pensa per sé campa cent'anni" è sempre valida. Comunque, a proposito di eccessi, un'assicurazione voglio darla: mai userò la chiesa per darmi arie.

Domanda. Ad aprile hai scritto che per giudicare un amministratore va guardata pure la qualità delle persone scelte a collaborare. Se dipendesse da te, chi delegheresti?

Risposta. Per non alimentare malafede, sempre in agguato, tralascio quelli che con me hanno comunanza. Tra gli altri segnalo: il dott. Edmondo Santangeli (Via Roma), per competenza ed applicazione; il dott. Carlo Giovanetti (ex Bancoper), per esperienza e affidabilità; Enrico Pizzicannella (Via del Tufo), per intelligenza e serietà; la dott.ssa Simonetta Spaccia (Vigne), per chiarezza di idee e concretezza.

Domanda. Secondo te, la modernizzazione amministrativa di Rocca di Papa è negata da "antichismi" vecchi e nuovi. Quali?

Risposta. Tra i vecchi: i miliardi di contributi non incassati per pigrizia e imperizia, l'abusivismo, la cava di lapillo, gli intralazzi, il clientelismo. Tra i nuovi: lo stato dell'ex Albergo Righi, la staccionata di belvedere, una stanza dell'edificio comunale di Viale Enrico Ferri alla Strana Compagnia, il caso Leodori, l'abbandono del monumento rupestre di Palazzola, il non aver sfidato Bordon, ministro leone con le antenne del Vaticano, cieco e muto con quelle di Monte Cavo.

Fiocchi di rifinitura.

Il 20 aprile 2001, compie 90 anni la scrittrice tedesca Luise Rinser, nostra concittadina. Auguri. È stata la moglie di Carl Orff, quello de "I Carmina Burana", a sentir chi se ne intende la musica più rappresentativa del secolo appena trascorso. Se fosse vero che in arte sovrano è il pubblico, Toto Cotugno sarebbe più glorioso di lui, lo straccerebbe.

1° aprile, concerto di musiche verdiane al Sacro Cuore, attuale per il centenario della morte del compositore, culturalmente provvido per la promozione di valori autentici. Musica eccellente, esecutori in gamba, pubblico poco poco. Se fosse vero quello di prima, Verdi non sarebbe una gloria nazionale, universalmente riconosciuta. Lo sarebbe Ligabue.

Ricorrono quest'anno i 500 anni della nascita di Perin del Vaga (1501-1547), un campione di quella prima brillante generazione di manieristi cresciuta a contatto diretto tra Raffaello e Michelangelo. Con Rocca di Papa è agganciato da sempre: in parrocchia centrale abbiamo un suo "Cristo in trono".

Nella biblioteca comunale è disponibile il romanzo "La banca" di Giorgio De Angelis, con cui l'autore si è aggiudicato il premio "Millennium" del nostro giornale.

Gianfranco Botti

ZAGAROLO

Nuove sedi per la mensa sociale

Alcuni miliardi sono stati messi a disposizione dalla Regione Lazio per Zagarolo, chiesti e ottenuti dall'assessore ai Servizi Sociali, Maurizio Colabucci. I fondi, quantomai necessari, sono stati erogati per potenziare il servizio di mensa sociale a favore di emarginati, anziani, bisognosi in genere che, non potendosi permettere per i più svariati motivi, necessitano di un pasto sicuro. Il servizio verrà assicurato laddove già, in qualche modo, con sacrifici e grazie agli insostituibili volontari, si tentava ugualmente di non far mancare qualcosa da mangiare a chi ne avesse bisogno, e cioè presso i centri anziani di Zagarolo e Valle Martella, e la Parrocchia del Divin Salvatore. Grazie a questo stanziamento, inoltre, verrà potenziato il servizio di fornitura di pasti caldi a domicilio a favore degli anziani.

Luca Marcantonio

FRASCATI

Se Dio c'è

Sabato 24 marzo l'Auditorium delle Scuderie Aldobrandini di Frascati ha ospitato il giornalista Sergio Zavoli, reduce dalla sua ultima fatica letteraria dal titolo "Se Dio c'è" edito Mondadori. Il sindaco di Frascati Franco Posa, nel presentarlo al pubblico, ha definito il famoso scrittore più che giornalista un "divulgatore culturale", una delle figure più significative e interessanti che la televisione e i mass media hanno fatto conoscere in Italia e oltre.

Dopo il saluto del Sindaco la parola è passata a don Piero Coda, teologo e docente alla Lateranense. Egli ha spiegato la genesi di questo testo: un dialogo serrato ed incalzante ma che forse è anche un "parlare di Dio con se stesso". Piero Coda infatti è il creatore di "Se Dio c'è". Un libro quindi scritto a quattro mani e che, leggendo attentamente, sviluppa una singolare unitarietà non riscontrabile in altri testi di questo genere. Proseguendo, il teologo Coda ha detto che se Sant'Agostino affermava che "bisogna credere a ciò che non c'è", in effetti noi dovremmo cercare ciò che si deve trovare: questo dovrebbe essere valido sia per chi crede che per colui che non crede o è convinto di non credere. Da una iniziale "ritrosia" di don Piero di fronte ai numerosi quesiti che Sergio Zavoli gli ha rivolto su Dio e il mistero dell'uomo, è scaturito un testo che raccoglie ben cinquecento domande, seguite da altrettante risposte, alcune delle quali sono poi, a loro volta, diventate altre domande. Ed è forse qui il successo per l'obiettivo di una vera intervista: stimolare, con il dialogo a due, un continuo lavoro di studio e ricerca sulla materia in argomento. Ciò è stato sottolineato da Zavoli nel suo intervento.

Don Piero Coda ha confessato anche delle difficoltà personali nel rispondere al suo interlocutore/scrittore ma, poi, superate con molta umiltà e volontà di esprimere i concetti anche più difficili.

Sergio Zavoli, nel suo intervento, è partito dalla personalità e dal carisma di Sant'Agostino, forse, il Santo che oggi meglio di ogni altro rappresenta ed è più vicino alla modernità e al passo con l'esigenza e l'essenza dell'uomo che vive il proprio tempo.

L'uomo infatti è da sempre alle prese con il discorso su Dio e si interroga e svela il proprio scetticismo, l'agnosticismo o anche l'ateismo attraverso dubbi naturali di fronte al mistero della Creazione e del Creatore.

È certo che "Se Dio c'è" è un libro aperto a infinite disquisizioni e molto ancora se ne dovrebbe parlare. Ciò che comunque è emerso è la grande capacità dello scrittore e del suo amico-teologo don Coda di esplicitare attraverso il dialogo i tormentati, assillanti, eterni dubbi dell'uomo.

Così come è, invece, indubbio che se a tutti noi non è data la certezza del credere ciecamente e/o coscientemente in Dio e nel suo Mistero, per tutti, però, si potrebbe augurare e sperare che un domani nasca un nuovo testo dove quel "se" possa scomparire definitivamente.

Annabella Clemente

MONTE PORZIO CATONE

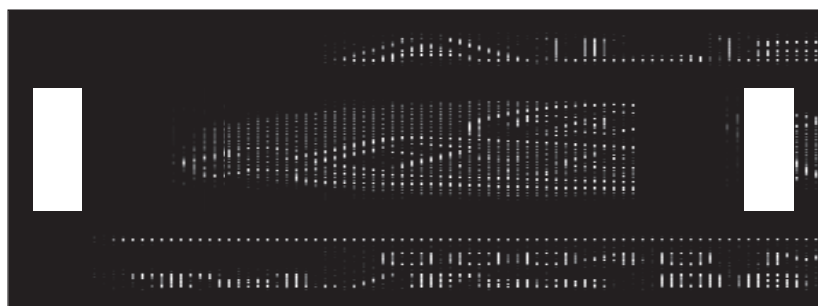
Riapre la Biblioteca Comunale

Dopo tredici mesi di restauri, il 21 aprile a Monte Porzio Catone in via Garibaldi 1, è stata riaperta la biblioteca Comunale intitolata a Marco Albertazzi, personaggio monterporziano che, nell'arco della sua vita, sempre si è adoperato per il bene del paese. La Biblioteca, associata al Consorzio Sistema Bibliotecario Castelli Romani, presidente Alberto Ludovico Dionisi e diretto da Diego Cesaroni, dispone di 8.800 volumi, di un moderno sistema informatico accessibile agli utenti ed è gestito da personale altamente specializzato coordinato dalla responsabile Cristina Catervi. La Biblioteca è accessibile il lunedì e il giovedì dalle ore 9,00 alle 13,30 e dalle 15,00 alle 19,15, il martedì dalle ore 15,00 alle 19,15, e mercoledì e venerdì dalle ore 9,00 alle 13,30. Per informazioni Tel. 16/9447528, e-mail: bicom.monteporzio@tiscalinet.it.

Il sindaco Urilli, da noi intervistato, con piena soddisfazione ha sottolineato come la nuova struttura, che si trova nel centro del paese, può ospitare, grazie ai suoi ampi locali, anche manifestazioni culturali, perciò non sarà solo una biblioteca ma fungerà anche da centro polifunzionale. L'iniziativa, prosegue il sindaco, va vista come una rivalutazione dei beni culturali del Comune e conclude informando che sono stati presi contatti per collegare la Biblioteca con quella dell'Università di Tor Vergata e di riflesso con quelle che a loro volta sono collegate con essa, questo per rendere ancora più ricco ed efficiente il servizio bibliotecario di Monte Porzio Catone. "Una crescita culturale coincide con una crescita civile e noi questo vogliamo dare a Monte Porzio Catone". Con queste parole il sindaco Urilli termina anche il suo intervento all'inaugurazione della Biblioteca.

Alla manifestazione coordinata da Renato Santia sono intervenuti: Alberto Bolletta, Virgilio Filippi, Luigi Devoti e Renato Marini, i quali hanno commentato le opere della scrittrice Elia Baldassare che ha omaggiato i presenti con copia dei suoi libri.

Mirco Buffi



OTTICA CINE - FOTO

Tre Monti

Dario Doria
 Ottico Diplomato
 Specialista lenti multifocali

Lenti Corneali
 vista è vita, e...
 vale un occhiale

Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414

GROTTAFERRATA

Le Catacombe

(Di quelle "Ad Decimum" in particolare)



A tutte le latitudini, in tutti i tempi, l'uomo si è sempre chiesto se la sua vita terrena sarebbe finita su questa terra o, invece, avrebbe avuto una continuazione dopo la sua morte, da qualche altra parte.

La vita oltre la morte.

Alcuni pensano, credo sia la maggioranza, che ve ne sia una. In particolare credo, a filo di logica se non di religione, che se questa non vi

fosse, noi saremmo ridotti ad un semplice tubo digerente con le sole funzioni che gli sono proprie. E tutta la fatica di vivere, il pensiero dei filosofi, le gioie, i dolori, gli amori, lo studio, le invenzioni degli uomini di genio, le fatiche delle madri per tirare su i figli e quelle dei padri per tirare la carretta... tutto questo va in bocca ai vermi e tutto finisce lì?

Bè, è un po' poco, e c'è un'evidente sproporzione fra l'immane sforzo di un'umanità millenaria ed il modesto risultato di provvedere a saziare la fame di quelli! L'ignoranza, la paura, la speranza: ecco i compagni di viaggio della nostra vita. L'ignoranza, nel senso di non sapere, dove andremo a finire. La paura, figlia dell'ignoranza. La speranza che vi sia qualcosa dopo. Ecco i nomi delle tre zampe dello sgabello sul quale, credo, sono seduti gli uomini pensanti. E quelli non pensanti? Beati loro: si sdraiano sotto un albero senza bisogno di nessun sostegno che li sorregga, con una margherita tra le labbra, guardano il cielo e sono beati. E, veramente... beati loro. C'è da invidiarli.

Ma tutti gli altri si sono sempre arrovelati per trovare una sistemazione "post mortem" alle proprie spoglie, in attesa dell'aldilà.

Dalle piramidi dei faraoni alle anfore cinerarie dei poveracci, nell'arco sono comprese anche le catacombe, che sono dei cimiteri, e non, come molti credono, il luogo di riunione dei cristiani durante le persecuzioni. Quando nacque Gesù Cristo, Roma era la suo massimo splendore ed aveva già donato al mondo la sua "Lex". Le sue leggi si erano sovrapposte a quelle dei popoli da lei sottomessi anzi, per meglio dire, si erano sostituite a quelle. Esse prevedevano e regolavano i rapporti dei cittadini tra loro; tra questi e lo Stato; tra i liberi e gli schiavi; tra i liberi ed i loro ex "dominus". Si sarebbero potute dimenticare del cittadino dopo la morte? Assolutamente no, tanto che il diritto dell'antica Roma si estendeva a tutelare anche i sepolcri, riconoscendo al "civis romanus" una degna ed inviolabile sepoltura.

Si fa risalire alla "Legge delle XII Tavole" la regola in forza della quale non si potessero seppellire all'interno delle mura i cittadini morti; ma sembra che già molto prima questo divieto fosse operante. La ragione di questo va ricercata nella religione, poiché le mura erano poste sotto la tutela delle deità che dovevano difenderle, in quanto a loro consacrate. Quindi seppellirvi od anche cremarvi al loro interno dei corpi, considerati impuri, avrebbe suonato come offesa alle deità stesse. Per questa ragione i romani antichi tumulavano i loro defunti lungo le strade consolari. È appena il caso di osservare quanto venga di lontano uno dei compagni di viaggio della nostra vita: la paura.

Il timore che la deità si offendesse a seguito di qualche nostra azione, nella fattispecie la tumulazione del defunto all'interno delle mura della città ad essa consacrate, spinse i romani a quel comportamento, ma è anche il caso di osservare che questa zampa dello sgabello, cioè la paura di cui parlavamo prima, oltre ad essere uno dei tre sostegni di quello, sia anche una delle ragioni per le quali gli uomini abbiano creato, in quel caso con la fantasia, le loro deità. La paura, dobbiamo riconoscere, non è mai disgiunta da quelle.

Ma torniamo alle catacombe ed ai primi cristiani dell'antica Roma.

Allora, come adesso, le persone potevano essere o ricche o povere o trovarsi in una situazione più o meno intermedia. Una volta morte, però ci si potrebbe aspettare che, almeno in quello stato, fossero tutte uguali, e invece... no.

Anche in quel caso i ricchi restano ricchi ed i poveri rimangono poveri.

Per avere una sepoltura, grande o piccola che fosse, era necessario che il terreno sul quale questa insisteva fosse di proprietà dell'interessato ed a volte ci si riuniva in più persone per acquistarne uno adatto alla bisogna: il condominio dell'aldilà.

I cristiani non fecero eccezione; ma furono più disposti a lasciare che anche i loro correligionari più poveri usufruissero del terreno di colui che, più ricco degli altri, lo aveva comperato per destinarlo a quell'uso.

In seguito, aumentando il numero dei convertiti, aumentò del pari il numero di coloro che volevano essere seppelliti insieme, spinti da quel desiderio di coe-

sione che è comune a tutte le minoranze che vivono in un ambiente che, per qualche motivo è diverso dal loro.

Siccome il concetto di proprietà fondiaria dei romani, partiva dalla superficie spingendosi all'interno della terra ("usque ad inferos") fu relativamente facile scavare dei cunicoli che ospitassero i resti dei cristiani, anziché estendere le tombe orizzontalmente allo scoperto.

Le catacombe "Ad Decimum" che sono alla base della salita per giungere a Grottaferrata, hanno appunto quelle caratteristiche comuni a tutte le altre, sebbene, per alcuni motivi, ne differiscano alquanto.

Massimo e Marina Medici (continua)

GROTTAFERRATA

Elettro-cardio-dramma

Nei pressi di Grottaferrata c'è un importante istituto neuro traumatologico, situato in bella posizione tra verdi poggi, popolati da viti e ulivi, qui rifugatisi onde sfuggire al cemento. Per arrivarci si percorre una strada che le montagne russe, a paragone, sono la bassa padana; ma il panorama che offre la villa, poi trasformata in clinica, è superbo. Certo, chi sta molto male non è in grado di apprezzare neanche il paradiso terrestre, ma l'amenità del luogo e la vastità del parco costituiscono un valido contributo alla convalescenza e alla riabilitazione. L'architettura della villa, in stile casino di villeggiatura con giardino all'italiana, lascia un po' perplessi: si ha l'impressione che il committente abbia detto all'architetto: "Mettece tutto, 'n te sta' a preoccupà!"

Balaustrate (con o senza brezza), statue, gazebi, capitelli, peperino, travertino, mattoni di fornace, archi, lesene, paraste, di tutto di più. Però, a leggere il giornale in poltrona nell'ex salone delle feste ci si sente veri signori e si dimenticano gli ospedali romani. Completano il quadro, *last but not least*, presenze mediche e paramediche sorridenti ed efficienti. *Di più, nin so.*

Due chiacchiere con l'urologo (il mio amico Bachisio-che si crede spiritoso- si ostina a chiamarlo "uccelloiatra"), e poi: elettrocardiogramma. Mia moglie mi tiene compagnia nella saletta piena di volti tesi nell'attesa. Del mondo dello spettacolo comico ho contratto due vizietti: 1) l'impulso di trasformare un gruppo di persone in pubblico teatrale, 2) la botta da matti. Dopo l'elettrocardiogramma ricompaio in saletta e, vincendo la mia timidezza, anche per sdrammatizzare l'atmosfera, comunico solennemente ai presenti: "Dall'elettrocardiogramma risulta che sono innamorato". Sconcerato, perplessità, qualche risatina sotto i baffi da parte dei più dotati di senso dell'umorismo. Mia moglie, preoccupata chiede: "E di chi?". "Dai diagrammi non si capisce", concludo io. Poco dopo incontriamo nel corridoio il cardiologo, e mia moglie, a sorpresa, lo interpella: "Professore, ma veramente dall'elettrocardiogramma risulta che mio marito è innamorato?". Il dottore cade dalle nuvole e, con imbarazzo, tentò di spiegargli l'accaduto. Non sempre chi va con lo zoppo impara a zoppiare.

Francesco Barbone

LETTERA

Rispondo alla persona che dice di vedere aldilà del suo naso, così da vedere difetti dei monticiani e non, e fare critiche gratuite senza mettere le mani in pasta per non sporcarsi (critica ai Borghi) e in particolar modo al nostro parroco accusato di mancato passaggio della processione dell'Assunta in piazza del Mercato, senza chiedersi di chi poteva essere distratto dalla sorveglianza in proposito. In quell'articolo si nota, parlando di superbia permalosità e irriverenza del nostro parroco, tanta antipatia, per non dire astio che cova nel cuore da tanto tempo.

Riguardo alla tradizionale predica dell'Assunta, quale miglior momento di poter far sapere alla comunità parrocchiale che chiede a tutti notizie di salute di don Narcisio, e la situazione del Duomo che ci tocca da vicino a tutti, che non credo tocchi chi vede aldilà del suo naso notevole (sue parole) che evidentemente non vive completamente la parrocchia e quindi non vive il disagio che si è creato con la chiusura del Duomo.

Lina

RISTORANTE

PIZZERIA

SAPORI DI MARE



Piazza Garibaldi, 3
00040 Montecompatri (RM)
Tel. 06 9485193
Mai il Mercoledì



La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari

stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10

Via M. Intreccialaghi, 8 - M. Compatri - 00040 (Rm)



ZAGAROLO

Pendolari, ogni viaggio un'avventura

Negli anni tutto o quasi tende al miglioramento, o perlomeno all'attenuazione dei problemi e dei disagi. L'unica cosa che sembra sfuggire a questa regola è la situazione in cui versano da anni e anni i pendolari della linea ferroviaria Roma-Cassino. Sono loro, quelli che ogni mattina prendono il treno per recarsi al lavoro nella Capitale, a doversi confrontare, nel nuovo millennio, con condizioni di viaggio da terzo mondo. La puntualità in effetti non è più affidata al Cielo come in passato, ma ancora molto c'è da fare per quanto riguarda i convogli delle fasce di utenza più affollate. La frequenza dei treni è insufficiente, il tempo di percorrenza a volte esasperante, e spesso a complicare la situazione ci si mettono intoppi di vario genere come, ad esempio, le fermate quasi obbligate nei pressi della stazione di Roma Casilina, una specie di imbuto che ruba ogni giorno preziosissimi minuti. Inoltre, Zagarolo è diventata una stazione sempre più frequentata, vuoi per l'enorme parcheggio di cui finalmente è stata dotata, vuoi per l'eccezionale caffè del Bar Europa, vuoi per l'accresciuta capacità del bacino di utenza cui si rivolge, ma a tutto questo non ha corrisposto un adeguamento del servizio offerto. Treni fantascientifici e demenziali spot pubblicitari, con personaggi assurdi che vorresti strozzare mentre stonano canzoncine ancora più assurde, rubano solo risorse a tratte come la Roma-Cassino, che invece necessita di un adeguato potenziamento. È inconcepibile infatti come, considerato l'elevato numero di utenti giornalieri che fruiscono del treno, le condizioni di viaggio siano decisamente non all'altezza di un paese civile. Treni che arrivano già pieni a Zagarolo, dove centinaia e centinaia di persone salgono, ritardi accumulati e disagi di varia natura, rendono un'odissea il viaggio verso Roma nelle prime ore della mattina. Non è certo il modo migliore di iniziare la giornata...

Luca Marcantonio

Fiori in mostra

Piazza Santa Maria, trasformata in una tavolozza sorprendentemente viva di colori con una scenografia realizzata grazie ad un impulso cromatico come mai è avvenuto, è stata l'importante teatro della 1° Mostra Mercato di fiori e piante ornamentali. La mostra è stata voluta da due donne ricche di vitalità e di amore per la natura, Anna Maria Petrassi e Marinella Capoleoni, rispettivamente presidente e segretaria dell'Associazione Pro-Loco di Zagarolo, che ha assunto la paternità dell'organizzazione, patrocinata dall'amministrazione comunale. Molti gli espositori, provenienti da vivai della zona e di alcuni centri vicini, che hanno fatto a gara nel presentare varie connotazioni tipologiche sia per le piante ornamentali sia per quelle da giardino. I molti visitatori sono stati affascinati dalle varie forme dei fiori, alcuni dei quali a petali giganti con varie sfumature ottenute da esperimenti lunghi e faticosi, o più piccoli a velature suggestive. In questa bella cittadina, antico ducato dai singolari vicoli medievali, quella domenica in omaggio ai fiori sarà ricordata con intenso piacere non soltanto dagli appassionati di floricoltura e dagli addetti ai lavori, ma anche da tutti coloro che amano la vitalità del fiore in tutte le sue gamme cromatiche.

Carlo Marcantonio

MONTECOMPATRI

I personaggi significativi della nostra storia

Presenteremo uno o due personaggi alla volta tratti da questo lavoro delle classi V C-D dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri "Da Monte Compatri all'Europa" un progetto finanziato dalla Comunità Europea e dal Comune di Monte Compatri.

Marco Mastrofini

Marco Mastrofini è nato a Montecompatri nel 1763, in Via della Scaletta. Fin da giovane si dedicò agli studi scientifici, matematici e filosofici. Va a Frascati per entrare in seminario, che è la scuola per diventare sacerdoti. Era così bravo che a 23 anni era già sacerdote e professore di matematica e filosofia; cominciò ad insegnare proprio nel seminario di Frascati, poi anche a Roma. Oltre ad insegnare scrisse libri d'economia, scienze, letteratura, filosofia e teologia e il Papa Pio VII gli concesse una mensilità di 12 scudi per i suoi meriti di scrittore. Dopo la morte del padre si trovò in difficoltà economiche e così fu ospitato nella casa di Roma del nipote Leandro Ciuffa. Qui continuò a studiare e scrivere numerosi libri. Sulla casa, che è in Piazza Montecitorio, c'è una lapide che ricorda che lì visse Marco Mastrofini. Nel 1845 morì a 82 anni. È sepolto nel Convento di San Silvestro come aveva chiesto lui. Dopo 100 anni dalla sua morte, i Monticiani lo hanno onorato mettendo "in passeggiata" una stele di marmo con il suo ritratto. A lui è dedicata la piazza che è fra il palazzo del Comune e la Fontana dell'Angelo

FRASCATI

Viaggio in Italia o, più modestamente... a Frascati

Raccattare Frascati nelle sue bellezze artistiche ed architettoniche è spesso piacevole esercizio cui molti si sono dedicati, copiando o semplicemente prendendo ispirazione magari da scritti o ricerche che altri più competenti han fatto e pubblicato in precedenza si tratti di secoli andati o di più recenti. Molto meno si approfondisce e si va 'dietro' quello che 'appare'. Dalla 'facciata' di una chiesa ad esempio si può trarre spunto per una ricerca ben più vasta sui 'fedeli' che hanno fatto la storia di quella 'chiesa', così come da un edificio comunale, si potrebbe trarre spunto per una storia degli 'inquilini' che lo hanno abitato (leggi: amministratori) e dall'architettura e dall'estetica di certe abitazioni si può risalire al 'gusto', all'intelligenza o al fine economico che ha ispirato il costruttore e le commissioni edilizie che hanno dato il 'placet', e così via.

Di Frascati è stato detto molto e naturalmente al turista che deve essere 'attratto' perché porti qualche soldino all'economia turistica locale, non si possono non decantare le 'bellezze' nostrane. E così si perpetua a volte una realtà che forse in qualche caso da tempo potrebbe anche essere scomparsa!

Pensiamo al vino di Frascati, che, nonostante si chiudano osterie e cantine sociali o si taglino vigne a favore di strade, lottizzazioni e...varie, sembra ancora resistere sulla breccia con la fama di un tempo. Il tutto però grazie alla tenacia dei pochi autentici vignaroli rimasti a difenderne la...storia, più che alla responsabilità di certi personaggi 'passati e...futuri', pur delegati a tal compito. Fra poco forse, se le cose non cambiano, il vino di Frascati potrebbe essere solo 'oggetto' da museo. Ma sopra l'argomento, torneremo in seguito; per ora ci limitiamo a percorrere un tratto di strada alla scoperta, non delle 'bellezze' tuscolane, ma di quello che tali bellezze nasconde o deturpa più che un po'.

Il turista che prende il treno da Roma, già da Ciampino si impatta con un 'panorama' notevolmente diverso da quello di solo due o tre decenni fa. Asfalto e cemento sono penetrati in modo barbaro tra vigneti ed uliveti, ormai diventati 'ex'. Avvicinandoci a Frascati per fortuna il panorama cambia, più di qualche vigneto ed oliveto lo incontriamo ancora, e ci si chiede quanto dureranno ancora perché i segni del 'degrado' e dell'assalto al verde non mancano. Certo tutto nella norma, con tanto di permessi delle amministrazioni che si sono susseguite, ma certamente, passo dopo passo, Frascati resiste sempre più debolmente all'assedio. E in questi casi non c'è una Madonna di Capocroce che dica, 'indietro questa terra è mia!'. I lanzichenecchi odierni sono più striscianti e suadenti, e l'invasione è 'soft'. Naturalmente qui non si parla di nuovi arrivati o extracomunitari, perché non è questo il pericolo, ma dell'invasione del degrado, dell'assalto ('discreto' ma costante nel tempo) al verde e alla vivibilità, così come un pericoloso aumento di maleducazione contraddistingue buona parte dei nostri Castelli.

Ma proseguendo il nostro percorso col treno e avvicinandoci a Frascati, ci imbattiamo in una delle tante (e in espansione) concessionarie di automobili, mentre poco più avanti osserviamo, ammirati dal finestrino, cataste (oggi relativamente più nascoste per la crescita primaverile degli arbusti circostanti) di cartoni ammonticchiati su una scarpata da un mobilificio; cartoni regolarmente e periodicamente dati alle fiamme, alla faccia della raccolta differenziata tanto pubblicizzata dalle ditte raccoglitrice della nettezza urbana. (E a proposito di nettezza urbana, avete mai fatto caso che nonostante siano stati collocati in molte vie cittadine due o più raccoglitori allineati, in genere la gente scarica le proprie immondizie - col sacchetto o meno - nell'unico raccoglitore che trova già aperto e stracolmo, pur di non aprire uno degli altri due sono completamente vuoti !?). Ma, ritornando al nostro viaggio in treno, eccoci arrivati finalmente alla stazione. Manco nel Terzo mondo! Scalo ferroviario con sporcizia cronica, sterpaglie, bagni (eufemismo) inservibili, orologi massacrati più volte, scritte 'graffitare' su muri, insegne e tabelle, tanto da rendere illeggibile la denominazione della località in cui si è arrivati. È Frascati? (Continua)

VaMar

Nozze d'oro

La famiglia Laganà è lieta di annunciare che il 23 aprile 2001 è stato festeggiato il cinquantesimo anniversario delle nozze tra Laganà Renzo e Polentini Cesarina. La cerimonia delle nozze d'oro è stata celebrata nella chiesa "San Gregorio Magno" a Monte Porzio Catone, allietata dai brani del repertorio religioso, della Polifonica "San Gregorio Magno" di cui la signora Cesarina fa parte.

Nozze

Il 28 aprile 2001, il nostro amico e collaboratore, Marco Primavera si è unito in matrimonio con Raffaella Carcereri. Dalla redazione i più sinceri auguri ai novelli sposi.

G.E.M.A.R.C.

dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

CAPRETTI ILARIO

Materiale edile
Ceramiche
Arredo Bagno
Rubinetterie
Sanitari

Via S. Sebastiano - 00040 Rocca Priora - Tel. 06/9470735

LETTERA

**Riceviamo e pubblichiamo questa lettera dal
Cenacolo Domenicano Congregazione Religiosa**

Egregio Sig. Domenico Rotella
Direttore responsabile del mensile Controluce

A Proposito delle suore, dell'asilo, della caserma ecc...

Nel numero di aprile 2001 di "Notizie in ... CONTROLUCE" è stato pubblicato un articolo riguardante la nostra Congregazione, nel quale sono riferiti fatti inesatti.

Prima dell'articolo in oggetto, era nostra convinzione che un giornalista, in ragione della sua qualificata professione, prima di esternare, si documentasse a dovere.

In particolare è stato scritto che "i reali motivi per cui le suore hanno chiuso la Scuola Materna era che al posto (e oltre) della Scuola sorgerà un centro commerciale con annessa caserma dei carabinieri". Non è assolutamente vero che il motivo della chiusura sia stato questo.

Infatti, come a tutti noto in Montecompatri (e ci meraviglia che il redattore dell'articolo, Sig. George Herrera, abbia scritto senza essersi prima documentato), il 26 maggio del 1995 la Congregazione presentò un progetto di trasformazione della Casa per Ferie S. Giuseppe con annesso un nuovo fabbricato destinato esclusivamente a moderna Scuola Materna, con 4 sezioni e tutte le strutture necessarie. Prese tale iniziativa, sia perché il vecchio edificio era fatiscente e non recuperabile, sia per la necessità di adeguare la scuola alle nuove, complesse leggi in materia, sia per usufruire di migliori servizi e dei più ampi spazi all'aperto che circondano l'edificio principale.

Soltanto il 16 maggio 1997 il Comune (dopo i vari passaggi per la Asl, Regione Beni Ambientali, Ministero Beni Ambientali, Genio Civile, ecc.) rilasciò la concessione edilizia per il suddetto progetto di trasformazione della Casa per ferie e la costruzione della nuova scuola materna. Basta andare al Comune di Montecompatri e prendere visione del progetto della scuola materna e della concessione edilizia, per accertarsi della veridicità di tali affermazioni.

La Congregazione, non avendo le disponibilità economiche per far eseguire i suddetti lavori si accordò pertanto con un'impresa locale (al fine di non dirottare fuori territorio il lavoro e gli eventuali utili) per ottenerne l'esecuzione in cambio della cessione di due appezzamenti di terreno, confinanti con il terreno principale, uno in zona B (dove sono stati edificati appartamenti) e l'altro, sul quale insiste il vecchio asilo, in zona H2 (dove l'impresa ha presentato il progetto dei negozi e della caserma dei carabinieri, a nome della Congregazione, perché non era ancora stato perfezionato il rogito notarile di trapasso della proprietà).

La Congregazione dette subito inizio alla trasformazione della Casa per Ferie, ma quando stava per iniziare la costruzione della Scuola Materna, uscì la proposta di legge sul riassetto delle scuole primarie che prevedeva la necessità di un unico complesso scolastico Scuola Materna - Elementari con durata della Scuola Materna per due anni (terzo e quarto anno di età) e inizio delle Elementari a 5 anni di età; non avendo le Elementari, a causa di tale proposta di legge era divenuto impossibile continuare con la sola Scuola Materna, a malincuore la Comunità dovette desistere a realizzare il progetto ambito e a cui tanto teneva.

Di fronte a tale realtà, passa in secondo ordine l'osservazione che l'esiguo numero di bambini e l'entità delle rette non consentivano di fronteggiare la gestione; anche se la Congregazione, per altri motivi, ha dovuto assumere un pesante impegno con le banche.

La costruzione dell'edificio per negozi e caserma dei carabinieri, in conclusione, non riguarda la Congregazione, né sarà di sua proprietà una volta ultimato, perché tutto il terreno su cui insiste la vecchia scuola materna, come detto, è stato ceduto all'impresa per l'esecuzione dei lavori di sistemazione della Casa per ferie.

Da quanto sopra riferito pro-veritate, non si può certo affermare che la Congregazione pensi soltanto a trarre il massimo profitto dai suoi beni materiali perseguendo "la logica di mercato".

Peccato che, tra tante dotte citazioni del Vangelo con le quali confrontare la nostra coerenza, ne siano state omesse alcune altre di rilievo...!

Un grazie al giornalista in quanto ci ha dato modo di ristabilire la verità dei fatti. Con osservanza.

La Superiora ed il Consiglio generale della Congregazione "Cenacolo Domenicano"

PARCO REGIONALE DEI CASTELLI ROMANI

Escursioni Estive

Guidate dall'Associazione "A.E.A. Latium Volcano "

17 giugno	Monti delle Faete
24 giugno	Monti Tuscolani
1 luglio	Vivaro Mountain bike
8 luglio	Lago di Nemi
15 luglio	Monti delle Faete 2
21-22 luglio	Gran tour recinto interno Vulcano Laziale
29 luglio	Nemi-Rocca di Papa
5 agosto	Monti dell'Artemisio
12 agosto	Tre Cime delle Faete

Per informazioni telefona allo 069495253 - 069495255 - Fax: 069495254

GENZANO

Infiorata 2001 nel segno di Michelangelo

L'Infiorata 2001 di Genzano si svolgerà nei giorni 17 e 18 giugno. Anche quest'anno è stata fatta la scelta monotematica: dedicare il tappeto più bello del mondo a Michelangelo Buonarroti, uno dei più illustri artisti italiani del Rinascimento. La scelta è stata compiuta per l'attenzione che Michelangelo ha dedicato ai colori, al cromatismo delle sue opere, ideale per essere riprodotto sul tappeto di fiori.

Il 2 giugno il sindaco Pesoli ha presentato la manifestazione presso Palazzo Sforza Cesarini. Ora fervono i preparativi. I giovani genzanesi sono già impegnati nella raccolta delle molteplici essenze e dei fiori, che andranno a comporre il tappeto la terza domenica di Giugno. Le numerosissime cassette, destinate ad accogliere i fiori "spelluccati" fanno già bella mostra di sé nel cortile comunale e presto assumeranno i colori più belli che la natura ci regala in questo periodo: il giallo della ginestra, il rosso, rosa, arancione, bianco dei garofani, il lilla e il viola della vecchia e della torrena, il marrone ed il verde dei semi di scopa, le sfumature di rosso delle rose. Tutti questi colori si ricomporranno magistralmente nell'atteso giorno sotto i nostri occhi grazie alle mani esperte dei maestri infioratori.

Il programma

venerdì 15 giugno

inizio dello spelluccamento

sabato 16 giugno

17.00: inaugurazione della Mostra di prodotti tipici di Genzano, con banchi d'assaggio del vino DOC della Strada dei vini dei Castelli Romani

18.30: inaugurazione della mostra "Luigi Montanarini e la passione per la pittura" opere dal 1929 al 1998 presso il museo dell'infiorata a Piazza Don Fabrizi

19.00: Concerto dell'ensemble strumentale "De Sanctis Young Band" sempre a piazza Don Fabrizi

20.00: inizio dei disegni a terra dei quadri da infiorare

21.00: Concerto di chitarra classica del maestro Nicola Oteri presso Santa Maria della Cima

domenica 17 Giugno

08.00: inizio della posa a terra dei fiori

11.00: benvenuto del sindaco ai visitatori

18.00: concelebrazione eucaristica

19.00: Solenne Processione del Corpus Domini condotto sull'Infiorata dal Vescovo di Albano

lunedì 18 Giugno

17.00: sfilata storica in costume organizzata dall'associazione culturale Folklandia

19.00: "Spallamento dell'Infiorata"

20.00: concerto bandistico presso Piazza Tommaso Fiasconi

In occasione dell'Infiorata sarà possibile anche visitare il Palazzo Sforza Cesarini dalle 10 alle 22 sia il 16 che il 17 giugno.

Silvia Del Prete

CARCHITTI

Grande successo della Sagra delle Fragole

Lunga e nobile tradizione sia agricola sia di mercato si può definire la Sagra delle Fragole di Carchitti, giunta quest'anno alla XXIV edizione. Enorme lo sforzo degli organizzatori per portare al massimo del tracciato scenografico questa manifestazione, che ha registrato la presenza di oltre ventimila visitatori. Un evento agricolo molto importante che coinvolge quasi tutti gli abitanti della laboriosa comunità di Carchitti. Che cos'è la fragola per questo paese? Senza ombra di dubbio la si può definire un fiore all'occhiello tra le varie produzioni, come quelle della pesca e delle nocciole, per le quali il paese è noto in Italia e all'estero. La manifestazione, presentata dal presidente della Pro-Loco Natalino Colagrossi e dal consigliere Luigi Mochi, è risultata come sempre una festa di colori e di musica. Quattro giorni di programmi intensi, e un eccezionale spettacolo per bambini, hanno meritato l'apprezzamento delle migliaia di persone giunte da ogni dove. Lungo la principale arteria del centro, Via Vittorio Veneto, ci sono stati una grande esposizione di prodotti di artigianato locale, stands gastronomici con varie proposte e, ovviamente, molti punti dedicati alla vendita di fragole con panna e speciali frullati. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta alla presenza del sindaco di Palestrina Enrico Diacetti e del comandante la compagnia carabinieri Matteo De Marco. Il concerto di Paolo Belli, la tombola e un magnifico spettacolo pirotecnico hanno dato a tutti l'appuntamento al prossimo anno.

Carlo Marcantonio

MONTE COMPATRI - ULTIM'ORA

Ancora un successo sportivo

Il piccolo Marco Lodadio, di anni 9, dell'associazione sportiva *Compatrum*, ha vinto il campionato italiano di ginnastica artistica maschile categoria allievi svoltosi a Chianciano Terme il 2-3 giugno. Dell'evento daremo notizia più approfondita nel prossimo numero.

LUTTO

Il 4 Maggio 2001, all'età di 76 anni, è venuto a mancare all'affetto della famiglia, *Ovidio Ciuffa*. Unendoci alle condoglianze dei parenti, degli amici e di tutti i monticiani, confermiamo l'ammirazione verso un uomo che ha trovato nella numerosa famiglia e nella dedizione al lavoro, lo scopo della sua missione di vita. **Il 9 maggio** si è spenta la signora *Ida Cocuzza* mamma del nostro redattore Claudio Di Modica. Ci uniamo ai soci del Photo Club Controluce nell'espressione delle nostre più sincere condoglianze all'amico Claudio.

La Redazione

FRASCATI

Il C.A.I. torna in piazza



Da 15 anni è il riferimento per gli amanti delle attività alpinistiche

Sono trascorsi ormai cinque anni da quando, in una calda serata di fine giugno, Massimo Marcheggiani - Ubaldo Denni - Stefano Spalletta e Francesco Camillucci, presentavano nella cornice di Piazza San Pietro a Frascati, la spedizione alpinistica che di lì a poco avrebbe con grande successo scalato una cima inviolata della catena dell'Himalaia indiano e avrebbe onorato la città intitolandola "Cima Città di Frascati". In quell'occasione, il mai dimenticato Tiziano Cantalamessa, catturò l'attenzione di migliaia di cittadini con un audiovisivo che li tenne naso all'insù per più di un'ora. Sicuramente un grande successo, che ancora una volta dimostrava come la Sezione del C.A.I. di Frascati con i suoi oltre 500 soci, è da più di 15 anni punto di riferimento per tutti gli amanti delle attività alpinistiche e che, perché no, premiava l'impegno di tutti quelli che alla vita della Sezione hanno dedicato molta passione ed altrettanto tempo.

Si sentiva nell'aria il bisogno di tornare in piazza e allora ecco che la Sezione con l'apporto organizzativo e fattivo della sua Scuola di Alpinismo ha annunciato per i giorni 22/23 e 24 giugno 2001 una manifestazione che si terrà ancora una volta in Piazza San Pietro e che avrà per titolo "CASTELLI DI ROCCIA". La manifestazione, che ha lo scopo di promuovere le attività alpinistiche ed in particolar modo l'arrampicata sportiva, ospiterà al suo interno il *I Trofeo Città di Frascati*, gara amatoriale di arrampicata sportiva, che vedrà i partecipanti cimentarsi su di una struttura artificiale alta più di otto metri. Un evento che sarà possibile grazie al patrocinio del Comune di Frascati, ma che vedrà la Sezione del CAI e specialmente la Scuola di Alpinismo "Montagne" impegnati nei tre giorni per la migliore riuscita della manifestazione. Non ci resta che dare a tutti l'appuntamento per la fine di giugno e augurare un caloroso "In bocca al lupo".

Sabato 23 Giugno - Prove di qualificazione
ore 18.00-19.30 - Categoria Giovani 10-16 anni
ore 19.30-21.00 - Categoria Senior over 16

Domenica 24 Giugno - Prove di Finale
ore 19.00 - Categoria Giovani
a seguire: Categoria Senior

La Scuola di Alpinismo "Montagne"

MONTE COMPATRI

76^a Fiera di San Giuseppe

All'insegna del consolidamento



Finalmente una Fiera diversa a Monte Compatri. Una festa che ha visto impegnati nell'organizzazione pochi uomini, i "ragazzi" della Monte Compatri 2000 Pro-Loce, ma tanti visitatori venuti da fuori e piacevolmente impressionati dall'allestimento realizzato quest'anno. Infatti la Pro-Loce, pienamente assecondata ed anzi incentivata dall'Amministrazione Comunale, ha voluto dare un aspetto diverso alla

secolare manifestazione popolare, un carattere divulgativo proponendo in breve un completo percorso educativo sulla produzione e lavorazione dell'uva da vino da sempre prima attività lavorativa dei castellani. Si partiva dal semplice solco tracciato sul terreno per l'impianto delle "Barbatelle"; alla sistemazione delle viti nel vecchio sistema detto "a conocchia" e in quello moderno a "filari"; fino alla cantina dove erano in mostra tutti gli attrezzi necessari alla produzione e lavorazione del vino.

Ottima, a nostro giudizio, l'idea di esporre e mettere a confronto il vecchio e il nuovo sia nei materiali utilizzati per costruire gli attrezzi da lavoro, sia nell'esposizione fatta attraverso scritti esplicativi posti davanti ad ogni particolare allestito. Non poteva mancare, a giusto completamento di questo interessante museo della civiltà contadina, l'assaggio dei nostri vini migliori, offerti dalle Cantine: *Cantina Cerquetta, Cantine Colli di Catone, Casalgentile Vini, Angelo Funari, La Selvina, Le Quinte di Papi, Principe Pallavicini, Cantina Mastrofini*.

Ottimo anche il successo riscosso dagli stands dedicati all'antiquariato, con mobili e oggetti di varia natura. Ormai immancabilmente presenti alla Fiera di Monte Compatri da alcuni anni, non sono mancati i caratteristici banchi di salumi, di piante e fiori di vestiario ecc, nonché le giostre per i più piccoli. Se un neo c'è stato, in questa 76^a Fiera, ma comunque un neo che si trascina ormai da parecchi anni, con alti e bassi, è stata la scarsa presenza di espositori quali artigiani, industria, e similari; ma la colpa non deve essere addebitata agli organizzatori che gli inviti li hanno fatti, quanto allo scotto che stiamo ancora pagando di quando la Fiera veniva effettuata (fino al 1997) il 19 marzo, in pieno clima invernale con freddo pioggia e spesso la neve ed in concomitanza della Fiera Internazionale di Grottaferrata, ma da allora gli organizzatori hanno e stanno lavorando sodo per avviare a questa abitudine dei potenziali espositori. Intanto quest'anno si è vista la presenza di numerose associazioni e Enti quali: Parco Regionale dei Castelli Romani, PCR Promozione Castelli Romani, CEDA, Lega Ambiente, Croce Rossa Italiana, Archeo Club di Monte Compatri, Corpo Folcloristico Compatrium; simpatica la presenza di uno stand allestito dalle scuole monticiane con una miriade di lavori da loro realizzati. La manifestazione, tenutasi nei giorni dal 28 aprile al 1° maggio, si è conclusa con l'offerta ai visitatori di fave e pecorino, ciambelle e vino, tra la ressa della gente che allegrementemente si accalcava davanti ai punti di distribuzione ho visto anche qualcuno di quei "signori" che sono avvelenati perché la Fiera è stata spostata dal 19 marzo al 1° maggio e qualcun'altra che, per lo stesso motivo, qualche giorno prima si augurava che la pioggia rovinasse la festa, noi tutti ci auguriamo, invece, che si siano divertiti e abbiano cambiato parere.

Mirco Buffi

GENZANO

Genzano si conferma "rossa"

La lunga kermesse elettorale che ha interessato Genzano tra il 13 ed il 27 maggio, ha confermato la rilevante presenza di un elettorato di centro-sinistra nella cittadina. Unica novità: c'è stato bisogno del ballottaggio. Sia le ultime elezioni di Gino Cesaroni che quelle che interessarono Pesoli quattro anni fa non necessitarono di un doppio turno. Stavolta invece, con i suoi 7459 voti, pari al 46,3% dei voti validi, il sindaco uscente Giancarlo Pesoli - sostenuto da DS, Margherita e Rifondazione Comunista - non è riuscito a portare a casa la vittoria al primo turno. Per arrivare al 54% (pari a 7796 voti) si è dovuto conquistare la fetta di elettorato di sinistra (i Comunisti italiani, guidati da Roberto Borri), con la quale inizialmente non c'era stato accordo.

A destra c'è stata una tenace e sofferta lotta per espugnare la "piccola Mosca" e a questo scopo è stato scelto un candidato che, come previsto, ha dato molto filo da torcere: Vittorio Barbaliscia, medico stimato ed apprezzato da praticamente tutta la popolazione. Forse la candidatura espressa dalla Cdl e dalla lista civica Barbaliscia era la più credibile e confrontabile con il consistente blocco di centro-sinistra. Anche in questa candidatura strategica va ricercato il motivo del ballottaggio. Probabilmente, senza Barbaliscia la Casa delle Libertà avrebbe dovuto rinunciare alle sue aspettative fin dal 13 maggio. Nonostante l'accessissima campagna elettorale, sponsorizzata per il turno di ballottaggio da Casini per il Cdl e Mussi per il Centro Sinistra ora i toni si sono pacificati e c'è da augurarsi che, ciascuno con le proprie responsabilità e ruoli, guidi con coscienza, onestà e trasparenza questa meravigliosa cittadina castellana. Prossimo passo sarà l'apertura del nuovo consiglio comunale e la costituzione della giunta, prevista nei prossimi giorni (nel momento in cui andiamo in stampa).

Anche dal raffronto dei punti percentuali guadagnati dai diversi partiti delle tre coalizioni esce un quadro dinamico e non più rigido come in passato. Il DS si conferma primo partito a Genzano con il 28,2 % dei voti conquistati, perdendo però alcuni punti percentuali rispetto alle scorse amministrative. A seguire troviamo Forza Italia che con il 17,7% ha guadagnato terreno, soprattutto rispetto alla sua alleata AN che si è fermata al 7,7%. Novità assolute nella scena politica genzanese sono state la lista civica Barbaliscia e la Margherita. La prima ha conquistato un ragguardevole 14,5%; la seconda si è guadagnata un 12,5% di tutto rispetto.

Il nuovo consiglio comunale tra vecchia guardia e nuove leve.

Per i DS sono stati confermati: Enzo Ercolani, presidente uscente del consiglio comunale, Ercolano Giorgio Ercolani, Fabio Costantini, già presenti nella scorsa "legislatura"; Maurizio Colacchi, Romano Silvestri, Filiberto Bianchi e Saverio Di Serio, Assessore uscente alla Cultura.

Per il partito rivelazione di queste elezioni: Flavio Gabbarini, Vice sindaco uscente e la riconferma di Carlo Valle e Eduardo Ferri.

Per Rifondazione Comunista troviamo due matricole nel consiglio: Emiliano Viti e Armando La Fortezza.

Per i Comunisti Italiani, che hanno appoggiato al turno di ballottaggio il Sindaco Pesoli siederà in consiglio Roberto Borri - terzo candidato sindaco.

L'opposizione vedrà schierati tra i suoi ranghi: Vittorio Barbaliscia il principale rivale di Pesoli; per la lista civica: Giuseppe Priolo e Arnaldo Melaranci anche lui matricola.

Per Forza Italia sono stati eletti Silvio Cisterna - consigliere uscente - Roberto Baldazzi e Umberto Orazi anche questi ultimi alla prima esperienza in consiglio.

Per Alleanza nazionale è stato riconfermato Fausto Scollo.

I consiglieri indicati potranno esser nominati assessori dal Sindaco dando spazio in consiglio comunale a coloro che seguono nelle liste per numero di preferenze ottenute, come si conviene in un paese democratico e civile.

C'è da evidenziare che per la prima volta le preferenze non hanno goduto dell'importanza passata e non sono state affatto numerose.

Sta di fatto che da tale risultato per il mondo politico genzanese e non, emerge ancora più forte l'esigenza di riavvicinarsi all'elettorato, farsi conoscere, apprezzare, criticare per ricostituire un patto con i cittadini al di là della pura "fame" di potere.

Silvia Del Prete

BORGHESIANA

È sorto il Roma-Club 2001

Il 5 Giugno si è inaugurato a Borghesiana il nuovo Roma-Club 2001. La sede è ubicata in via S.ta Caterina Villarmosa 18. Questi i responsabili: Presidente: Giuliano Giuliani; Vice-Presidente: Aldo Ronci; Consiglieri: Alessandro Ronci, Daniele Ceracchi e Riccardo Bitoni. La presidenza onoraria conferita al parroco don Paolo è segno di una chiara risposta a tutti coloro che vogliono schedare i tifosi come se fossero delinquenti! Ciò sta a dimostrare come l'educazione e la formazione costante al rispetto delle persone e delle cose passa dalla famiglia, dalla scuola e dalla parrocchia. Soltanto così si può vivere insieme agli altri, nella società. Non serve reprimere, ma aiutare a crescere, anche nei momenti dello svago e del tempo libero, dove l'esultanza di una vittoria o il dispiacere di una sconfitta non deve prevalere sul nostro buon senso e maturità.

Si deve considerare che gli "avversari" provano le stesse emozioni: qualunque sia la condizione, verso di loro non guerriglia e violenza, ma amicizia e rispetto.

Mauro Proietti

MONTE COMPATRI

a cura di Mirco Buffi

“Parole e Musica”: che successo ragazzi!

Organizzato da Link Scuola, Bravo Bravissimo Club e Villaggiomusica.it, si è concluso nel mese di maggio il Primo Concorso nazionale su Web di composizione canora per le scuole elementari (solo V° classe) e media inferiore. Le classi partecipanti (a febbraio erano già 700) hanno presentato, come da regolamento, o solo il testo o musica e testo; la giuria, presieduta dal celebre paroliere Mogol, ha premiato le 16 migliori composizioni a pari merito. Ed ecco la sorpresa: tra le vincitrici è risultata la classe II A scuola media dell'Istituto Comprensivo di Monte Compatri che ha ricevuto come premio un soggiorno di 2 giorni, 26 e 27 maggio, presso il parco giochi Gardland dove si è svolta la cerimonia di premiazione, una copia del CD comprendente i sedici brani ad ogni ragazzo e ai docenti, una targa in argento alla classe. Il ricavato dalla vendita dei CD verrà devoluto in beneficenza per l'Associazione “Bambini in Emergenza” per la costruzione di una casa destinata all'accoglienza di bambini affetti da AIDS nel villaggio Singureni in Romania, dove opera la Fondazione.

“Notizie in... Controluce” si complimenta con i giovani compositori ed è lieto di pubblicare qui sotto il testo della canzone premiata “Quello che non va”.

Il testo vuole affrontare il tema della pace raggiungibile attraverso il rifiuto della guerra e della violenza. I giovanissimi si rivolgono agli adulti esprimendo il loro disagio: che fare di fronte all'indifferenza e alle contraddizioni dei “grandi”? Non resta che lanciare un S.O.S. nello spazio, con la speranza che il messaggio sia ascoltato da qualcuno o che il futuro porti l'uomo ad una dimensione di vita più ragionevole.

Quello che non va

1° strofa

Lo sai che l'altro giorno ci ho pensato su / e ho capito subito che il mondo cade giù. / E Rataatata! E Rataatata! / Mi sveglio la mattina: “Che guerra ci sarà?” / Perché ci dite sempre: “Ragazzi siate buoni!” / quando pensate solo a lucidar cannoni? / Oh, oh, oh, oh, oh, oh! Che bella interferenza! / Non sai che noi dell'odio possiamo fare senza? / Smettetela voi “grandi” di sputacchiar sentenze / avete fatto un mondo che non ci piace niente! / Sei tu che hai fatto tutto, se tu la gran follia: / adesso vuoi insegnarci qual è la retta via?

Ritornello

S.O.S.... aiuto ai Marziani... HELP, HELP, HELP... quaggiù sono tutti strani... / lontano da un pianeta, dove c'è sempre guerra... S.O.S. ... noi lo chiamiamo terra... / HELP, HELP, HELP... qui c'è una gran follia... S.O.S. ... portateci un po' via... / HELP, HELP, HELP... questa è una strana razza... S.O.S. ... pure la mucca è pazzo!

2° strofa

Volete che studiamo, volete che siamo buoni: / “Attenti alla grammatica, attenti anche ai pronomi... / studiare l'informatica, metter d'accordo i suoni...” / A che servirà poi? Per imparare la guerra un po' meglio di voi? / E mbè, e mbè, e mbè! E adesso sai che c'è? / Che tu la soluzione la vuoi proprio da me! / Non so proprio che dirti: rinuncia a qualche cosa, / riscopri la natura, riscopri la tua sposa... / Prendiamoci per mano, giochiamo ancora insieme, / non rovinarti il fegato con l'odio e con le pene! / Ma non cercarti alibi col dar consigli a me, / perché la soluzione è solo dentro di te!

Ritornello

ROCCA DI PAPA

Il mondo dell'arte a Rocca di Papa

Le fatiche del giorno, la durezza dei fatti, il seguire di un cammino che ognuno di noi vorrebbe benefico per se stesso, fa sì che ci scordiamo facilmente che la vita non è solo seguire progetti, sgomitare quasi per affermare quel pezzo di personalità che ci distingue e che ci rende unici per definizione in quella vita attorcigliata intorno a noi. Gli aspetti mondani e le iniziative culturali in questo contesto irrompono, travolgono la monotonia. Incontri tipo: dialoghi con psicologi sui temi della vita (“il difficile mestiere di genitore” - La Spiga); la riscoperta delle proprie tradizioni con l'incontro tra “L'Antico e il Moderno” (artefice Comitato di Quartiere “Le Vigne Sacramento” con impegno meritevole della dott.ssa Spaccia S., organizzatrice anche della maratona per bambini del 29 aprile scorso presso il Convento dei P.P. Passionisti ed altri incontri sportivi); il concerto per flauto e pianoforte organizzato dal Comune il 21 Aprile, presso l'Auditorium del Sacro Cuore ai Campi d'Annibale, con Mario Alberti (flauto) e Patrizia Servi (pianoforte) e il recente “Concerto per la festa dei lavoratori” avvenuto il 1° Maggio nell'Aula Consiliare (organizzatore sempre il Comune tramite l'Assessorato alla Cultura - con la partecipazione dei bravissimi: Sara Dilena - soprano -, Corrado Amici - tenore-, Piero Giovanetti - pianista-). Sono tutte iniziative piccole in se ma di un grande valore morale che da ai suoi organizzatori il merito incontestabile di aprire alla gente comune l'ingresso in un mondo che pur averlo covato dentro di noi non lo tiriamo quasi mai fuori; il mondo dell'arte...

È augurabile quindi un'estate con sere roccheggiane piene del risuono delle note musicali con tradizioni rispecchiate nei giochi, mostre etc... Con gite e attività sportive che coinvolgono grandi e piccoli, che danno un impegno ai ragazzi che nei lunghi pomeriggi estivi non sanno come riempire le ore; è augurabile la diversità nelle iniziative specialmente dall'Assessorato alla Cultura.

Rendere il mondo dell'Arte a Rocca di Papa possibilmente più tangibile alla portata di tutti i bambini, i giovani e gli anziani. Per questo ci vuole l'impegno di tutti, Comune, Associazioni, senza nessun velo politico per darci la possibilità di rendere un grazie a tutti per averci reso un po' come Schopenhauer descriveva nel suo libro “L'Arte di essere felici” ... *tutti veniamo al mondo pieni di pretese di felicità e di piaceri e nutriamo la folle speranza di farle valere ...*

Florentina Pagnejer

La battaglia di Monte Porzio

Decadenza della potente famiglia dei Conti di Tuscolo



Tuscolo in una stampa del 1671

A quei tempi - XI Secolo - il signore di Tuscolo era Ramo uno dei figli di Tolomeo II, defunto nell'anno 1153. La casa dei Tuscolani si avviava ormai verso la decadenza. Le numerose spartizioni del patrimonio, i debiti, le inimicizie coi vicini, la costituzione del Comune romano avevano fatto declinare questa potente casata.

Tuscolo già non gli apparteneva più; al tempo di Eugenio III Oddone Colonna l'aveva data in pegno a Oddone Frangipane e il Papa aveva poi rilevato la proprietà ipotecata; così i Papi avevano acquistato diritti su quel Castello dal quale per tanto tempo la Santa Sede era stata tiranneggiata.

In seguito, Adriano IV aveva concesso in feudo all'altro figlio Tolomeo II, Gionata, la parte di proprietà appartenente al Papa e lo aveva reso suo vassallo.

Il Senato, però, non vedeva di buon occhio il ruolo di protettrice assunto dalla Chiesa nei confronti di un Castello che negava obbedienza alla Città e vane erano state le proteste di Alessandro III che lo aveva diffidato di attaccare Tuscolo. Assediato dai romani, Ramo chiamò gli imperiali. Il cancelliere Rainaldo, che il 18 Maggio con l'aiuto dei Pisani aveva conquistato Civitavecchia, entrò a Tuscolo con i suoi Vassalli di Colonia. I Romani allora lo strinsero d'assedio e così il grosso della guerra si addensò contro Roma.

Le Milizie cittadine e tutti i vassalli fedeli al Senato o al Papa, sia in Etruria che nel Lazio, furono chiamate alle armi. Per la prima volta cittadini e Capitani si trovarono uniti insieme.

Rainaldo e Ramo, senza indugiare, chiesero aiuto al campo di Ancona da dove Cristiano di Magonza, raccolti 1300 mercenari Tedeschi e Brabantini, guidati dal Conte di Buch, uno dei migliori Generali di Federico, accorse per salvare i compagni. Egli si accampò prudentemente nei pressi di Monte Porzio, non lontano da Tuscolo, poi, per assicurare ai suoi soldati una giornata di riposo, mandò messaggeri ai Romani; questi ultimi risposero con disprezzo e, usciti con tutte le loro truppe, il Lunedì di Pentecoste lo attaccarono con forze che, come si disse, ammontavano a più di 40.000 uomini. Nessun cronista nomina il comandante di quello che era il più grosso esercito che da secoli i Romani facessero scendere in campo: forse era Oddone Frangipane, a quel tempo il più illustre magnate della Città.

Sebbene esiste coi Tedeschi un rapporto di venti a uno quest'ultimi non si persero d'animo; l'inno di guerra “Cristo tu che eri nato” rinfrancò lo spirito della piccola loro schiera; Cristiano di Magonza spiegò lo Stendardo Imperiale e la disuguale battaglia ebbe inizio. I Brabantini furono immediatamente respinti, ma il gruppo serrato della cavalleria Colonese uscì in tempo da Tuscolo; una delle schiere di Cristiano colse di fianco le truppe nemiche; un urto irresistibile squarciò nel centro il fronte di battaglia Romano; la Cavalleria si diede alla fuga, la fanteria fu dispersa e i Brabantini piombarono sull'accampamento Romano. Le spade dell'inseguitore fecero strage dei fuggitivi o li costrinsero ad arrendersi. Appena la terza parte dell'Esercito Romano riuscì a riparare nella Città sgomenta, e soltanto la solidità delle mura e il sopraggiungere della notte, obbligarono i Tedeschi a sostare.

I Campi e le strade erano cosparsi di morti in armi; mille furono trascinati prigionieri a Viterbo, e tra loro si trovava anche un figlio di Oddone Frangipane per il quale il padre offrì invano un cospicuo riscatto. Coloro che quasi sotto gli occhi del Papa avevano riportato una vittoria così grande erano - caso straordinario! - due Arcivescovi tedeschi nobilissimi per nascita, per dote e per coraggio. Il loro piccolo Esercito era formato dai guerrieri più intrepidi del Mondo, gente che aveva appreso il mestiere della guerra in Lombardia; i Romani, abituati soltanto a combattere all'interno delle proprie mura o a effettuare sortite, persero la prima battaglia in campo aperto, come prova armata della forza recentemente acquisita.

In effetti, la costernazione che regnava in Città era grande quanto lo era stata dopo la vittoria di Annibale.

Vecchi e matrone percorrevano piangendo le strade o sostavano gementi aspettando i convogli che riportavano i morti dei quali il nemico aveva concesso la sepoltura. Il Papa pianse dal dolore. Diffidando dei Tedeschi si era rifugiato sotto la protezione dei Frangipane presso il Colosseo, ma nello stesso tempo provvide a fare arrivare nuove truppe alla Città. I tedeschi, che avevano ricevuto contingenti di rinforzo dai diversi luoghi della Campagna, erano accampati di fronte a Roma.

Uno spirito incline ai sogni avrebbe potuto credere di essere tornati ai tempi di Manlio Torquato o di Coriolano, quando Ernici, Equi, Latini e Volsci, muovevano contro Roma accampandosi presso l'Algido.

Erano sempre le stesse Città antiche di Tivoli, Alba, Tuscolo e Corbio (Rocca Priora) che assediavano Roma.

Questi piccoli Borghi speravano ora di scagliarsi sulla grande Città avvilita e stremata. Cristiano, intanto, sollecitava l'imperatore a dare a Roma il colpo di grazia e il 24 Luglio, conclusa con Ancona la capitolazione, Federico poteva piantare l'Aquila Imperiale nei pressi di Monte Mario.

Era il 29 Maggio 1167 quando si combattè fra Tuscolo e Monte Porzio questa memorabile “Battaglia di Pentecoste”, che ridusse la potente egemonia dei Romani, mettendo la città nello stato rovinoso e di prostrazione.

Mario Vinci di “B”

CASTELGANDOLFO

La Metropolitana dei Castelli Romani

Ha riscosso un notevole interesse il convegno illustrativo "La Metropolitana dei Castelli Romani", uno studio di fattibilità per la soluzione dei problemi della mobilità nell'ambito dei Castelli Romani e tra i Castelli, Roma ed il Litorale, organizzato dalla Casa delle Libertà.

Il convegno si è tenuto nel corso del tardo pomeriggio di giovedì 3 maggio, nei locali del Ristorante "La Panzanella", situato sul lungolago, nel Comune di Castelgandolfo.

Ha aperto il dibattito Lorenzo Toggia, già Dirigente del Servizio per l'attuazione dei programmi per Roma Capitale e Giubileo presso la Presidenza del Consiglio. In merito all'argomento della mobilità, nella zona, Lorenzo Toggia ha voluto

sottolineare che "tutta l'area metropolitana romana soffre a causa di problemi nel settore dei trasporti; ciò è provocato, anche, da una politica non lungimirante".

Già introdotti nel pieno del dibattito, è seguito l'intervento di Angelo Chiolle, capogruppo di FI al Comune di Frascati, che ha sottolineato l'importanza del progetto, che punta, tra l'altro, a "dotare i Castelli di infrastrutture moderne ed efficienti". In base a studi e resoconti, è risultato che il sistema di trasporto predo-

minante nella zona, al momento, è quello privato su gomma, cioè in automobile; ciò perché "il parametro di riferimento in questi anni, nel settore dei trasporti" ha continuato Angelo Chiolle "non si è mai basato su quelle che sono le reali richieste dell'utenza".

È stato poi introdotto l'intervento di Antonio Tamburino, docente di strutture ambientali presso l'Università degli studi "La Sapienza" di Roma ed autore del progetto, il quale ha sottolineato il fatto che nella moderna civiltà, "quello della mobilità è un vero e proprio bisogno". Dati alla mano, risulta che lo scorso anno il trasporto pubblico raggiungeva solo il 30% della mobilità e il trasporto su rotaia solo il 10-15%; "noi vogliamo arrivare al 40-50%" continua il relatore "quindi, la strada da fare, è molta". Il Professore ha mostrato, esponendo nei particolari, cartine e progetti relativi alla linea metropolitana dei Castelli.

È seguito l'intervento di Fabrizio Manupelli, il quale ha voluto manifestare il suo interesse per il progetto, finalizzato a "risolvere il problema dei trasporti, sia su rotaia che su strada".

È intervenuto, subito dopo, l'on. Mario Masini che ha riconfermato il suo impegno ed il pieno appoggio al progetto che sicuramente rilancerà "queste zone ed il flusso turistico, con il conseguente incremento industriale".

A concludere gli interventi, è stato l'on. Francesco Aracri, Assessore ai LL.PP. della Regione Lazio, che ha sottolineato come la "non chiusura dell'anello ferroviario di Roma, nel '99, ha provocato oltre 1.300 miliardi di aggravati costi all'impresa".

Il primo tratto della linea, quello che, partendo da Ciampino, arriverà fino a Genzano, sfrutterà, per lo più, il trattato ferroviario già esistente, limitando, così, i tempi. Si tratterà di mezzi che viaggeranno ad orari certi, con una frequenza di circa 10 minuti, che scenderanno fino a 2 negli orari di punta.

Non sono pochi, né di rilievo marginale, gli effetti positivi che un simile progetto potrebbe portare; tra questi spicca un decongestionamento delle maggiori arterie stradali, principalmente quelle che collegano i Castelli alla Capitale, nonché un risparmio economico, di tempo e di stress, per tutti i cittadini che si trovano a percorrere spesso questa tratta; da evidenziare è, anche, la conseguente riduzione dell'inquinamento; l'incremento di valore di proprietà ed immobili, conseguente alla comodità, efficienza e rapidità offerti da un simile servizio; un sensibile incremento delle strutture turistiche ed alberghiere, in grado, finalmente, di essere competitive; una maggiore semplicità nel raggiungere ed usufruire di percorsi turistici e culturali, collocati nei Castelli Romani.

Valeria Scillieri

SAN CESAREO

Bontà e democrazia in Lanfranca

I famosi valori, tanto decantati, specialmente dai politici, rimangono espressioni retoriche; la bontà, l'amore per il prossimo. In questo mondo fatto di egoismi e di sopraffazioni non si può ignorare un atto di bontà, di umiltà e di puro senso di democrazia. A volte un atto del genere rappresenta una luce nel buio. L'azione che denunciavamo è semplice ma di grande interesse umano. Vito Lanfranca, artigiano del legno di peculiari qualità, ogni anno, puntualmente, nel giorno dedicato ai falegnami, offre la cena ai suoi dipendenti; lo fa con sincero affetto per i suoi giovani collaboratori, come lui li definisce, con vero spirito democratico. Certamente è una nota umana che colpisce, oggi.

Carlo Marcantonio

ZAGAROLO

L'abbandono di Milingo

I cancelli delle suore "Figlie di Gesù Buon Pastore" domenica sono rimasti chiusi. Niente messa aperta al pubblico, solo un grande vuoto e una tragica incertezza su cosa fare in futuro. Il fondatore, l'ormai ex monsignore Emmanuel Milingo, ha deciso di uscire di scena in modo coerente con quella che era sempre stata la sua maniera di vivere la vita e la religione, vale a dire suscitando clamore e provocando dibattiti. Le poche sorelle che abitano la grande casa di Zagarolo, immersa in uno stupendo parco, sono sconcerate quanto addolorate. Da più di due settimane, la loro guida materiale e spirituale non si era fatta viva. Ogni giovedì, da tutta Italia e persino dall'estero, fiumi di fedeli affollavano i locali dell'Istituto in cui Milingo celebrava la messa e liberava dal maligno le anime di coloro che ne avevano bisogno. Esorcismi in piena regola, tra urla e scene da brivido, col prete buono al quale tutti si rivolgevano nella speranza di ricevere non solo una parola di conforto ma anche la spinta decisiva e necessaria per liberarsi dalla presenza di Satana. Le pratiche venivano a malapena tollerate dal Vaticano, col quale Milingo ha sempre avuto un rapporto conflittuale in quanto non si è mai sentito pienamente accettato, fino al punto di fargli confessare una volta di sentirsi trattato come uno stregone africano. È nato in un villaggio poverissimo nello Zambia, il 13 giugno del 1930, il monsignore destinato a spaccare in due l'opinione di prelati e gente comune. A trentanove anni era già arcivescovo di Lusaka, dove si rese conto di avere il dono di scacciare il demonio praticando esorcismi, cosa che gli costò le antipatie e l'ostracismo dei colleghi. Poi l'arrivo in Italia, e subito a Roma i primi problemi nel dover fronteggiare le accuse di stregoneria. Milingo viene sottoposto ad una serie di indagini da parte degli organi ecclesiastici preposti, esce senza macchia perfino dalle perizie psichiatriche con buona pace di tutti i detrattori, ma è in ogni caso un personaggio "scomodo", che scotta, e che non si sa come sistemare senza che faccia parlare troppo di sé. Milingo incontrò Giovanni Paolo II nel 1983 e nel 1989, poi non più, cosa di cui si lamentò, avendo diritto in quanto vescovo ad una udienza privata col Santo Padre almeno una volta ogni lustro. Di questo continuo sentirsi malvisto, giudicato, rifiutato (lo stesso Papa ordinò che gli venisse affidata una chiesa a Roma, ma non la ottenne mai), Milingo ne risentì e non ne fece mai mistero. Fu costretto a celebrare messa ed esorcismi dove capitava, anche a casa propria, perenne vittima dell'equivoco che le persone che a lui si rivolgevano per essere liberate dalla possessione diabolica avessero problemi innanzitutto psicologici e fossero schiave di un fanatismo religioso ben lontano dalla vera natura della fede. L'approdo a Zagarolo in un'oasi di pace segnò una nuova fase. La villa di tre piani con ampio parco gli fu messa a disposizione da un padre riconsciente per quanto aveva fatto nei confronti del figlio. Milingo, che finalmente poteva giocare in casa, fondò l'Ordine delle "Figlie di Gesù Buon Pastore", e iniziò a tenere le famose messe del giovedì. Ma da più di quindici giorni, prima del clamoroso matrimonio negli States, il monsignore non aveva più dato notizia di sé. La notizia è arrivata tremenda e inaspettata portando lo scompiglio nell'Istituto. Le suore hanno appreso dell'accaduto nel modo peggiore e più dirompente, dalla televisione, quando ormai era troppo tardi e l'unione dello scandalo già decisa. Nessun avviso, nessuna comunicazione, solo il buio per il futuro dell'Ordine e del proprio destino sia civile sia religioso. Milingo ha abbracciato le idee della setta di Moon, il miliardario fondatore del culto che prevede matrimoni di massa con persone mai conosciutesi prima. Le suore ora sono smarrite, e vogliono evitare nel modo più assoluto di essere da oggi considerate come complici di una ribellione che mai avrebbero non solo approvato ma nemmeno lontanamente immaginato. Mai, infatti, il comportamento di Milingo aveva fatto pensare che all'orizzonte ci fosse la clamorosa decisione di "porsi fuori dalla Chiesa Cattolica", come ha comunicato il portavoce della Santa Sede Navarro Valls. Nemmeno un viaggio in America da parte di alcune suore è servito a qualcosa: i potentissimi membri della setta, che dispone di fondi miliardari coi quali può permettersi di vivere "blindata", sono inavvicinabili. Ma secondo le suore, Milingo non è più lui, non è lo stesso che conoscevano, non ha più la sua testa, come se un lavaggio del cervello avesse cancellato ogni cosa passata.

Luca Marcantonio

ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTE COMPATRI

1° Memorial Silvio Gara



Il 30 aprile e 1° maggio scorsi, sono stati per gli alunni delle scuole di Monte Compatri, due giorni all'insegna dello sport e del divertimento. Da un'iniziativa organizzata dall'I.C. di Monte Compatri, dal G.S. Monte Compatri, patrocinata dal Comune per festeggiare il 1° Memorial Silvio Gara, si sono organizzati, presso gli impianti sportivi di via Campo Gillaro, incontri di pallavolo, calcio a 5 o 6 e gare di

agilità, in cui i bambini hanno messo tutta la loro grinta e la loro allegria. Massiccia è stata la presenza dei genitori che hanno partecipato dagli spalti con il loro tifo. A conclusione della manifestazione i partecipanti hanno ricevuto una medaglia e una medaglia a ricordo di queste giornate.

Fiera di San Giuseppe

Anche quest'anno la scuola media G. Felici di Monte Compatri, ha partecipato con uno stand alla Fiera di San Giuseppe nei giorni 28-29-30 aprile e 1° maggio dove sono stati messi in vendita gli oggetti realizzati dai ragazzi della scuola. Il ricavato da tali vendite verrà utilizzato, come negli anni passati, per l'acquisto di materiali utili alle attività didattiche degli alunni.

Il Vice Preside del Consiglio d'Istituto Stefania Cetorelli

STEFER, poi STEFER... C'era una volta

Il suo spirito nella neonata Met.Ro.?



Stemma del 1906

Una delle immagini più familiari che evocano i Castelli Romani è quella che vede protagonista il noto tram ad *Imperiale* - il vecchio tram a due piani della Stefer - immerso nella quiete (allora tutta bucolica) della *Campagna Romana* o mentre solennemente attraversa il centro storico di uno di questi paesi dei Colli

Albani.

Quale sia l'origine di questo felice accostamento è subito detto.

La STEFER - la Società che svolse un ruolo insostituibile non solo nei collegamenti con la Capitale, ma anche in quelli tra i vari centri serviti, da Grottaferrata fino a Lanuvio ed a Velletri allora si e no collegati da una rete stradale a malapena tracciata - nei 78 anni che intercorrono dalla sua costituzione (1899) sino a quando fu messa in liquidazione (1976), oltre ad essere uno dei capitoli della storia e del folklore dei Castelli, fu uno dei fattori che ne determinarono la loro unione in unica entità ed il loro riavvicinamento a Roma ...

Già, perché prima del 1906 (anno dell'entrata in esercizio della rete tranviaria da Roma a Frascati e da qui a Genzano) i nostri paesi vivevano isolati, uniti un altro solo da un denominatore comune puramente geografico: l'appartenenza ai Colli Albani; Roma poi era distante diverse ore di viaggio dispendioso e scomodo e neanche le tre linee ferroviarie, la Roma - Frascati, la Roma - Albano - Nettuno, e la Roma - Velletri - Ceprano, con le loro stazioni lontane dal centro abitato, erano riuscite a spezzarne l'isolamento ed a realizzare quegli spostamenti di massa che avrebbero soppiantato definitivamente i tradizionali carretti e diligence.

La Stefer riuscì in questo secolare compito, "riconsegnando", come accennato, i Castelli a Roma e rendendoli a sua volta tutti uniti tra loro... come fratelli, così come ricorda il poeta albanese Augusto Crollari in un suo poemetto dialettale, *Er Tranve de li Castelli Romani*, del 1906, scritto in concomitanza dell'inaugurazione della tramvia castellana:

"Sia benedetto er giorno e quer momento e benedetta sia la società che t'ha portato; mo' st'allacciamento fra sti paesi è na comodità. Marino, Arzano e tutti li Castelli stanno attaccati come li fratelli".

Che fascino poi questa parola STEFER! Una sigla ottenuta dalle iniziali della Società Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma, che al solo suono richiama il rumore metallico dei vecchi e cari tram, assolutamente introvabile negli analoghi marchi molte volte così insipidi ed astrusi.

Un suono questo del tram - *lo sferragliare* - che divenne per anni il familiare compagno di queste contrade: l'unico capace di amalgamarsi sia con la quiete delle mattinate, l'ozio dei meriggi e la pace della sera di tutti i giorni, sia col chiasso delle festività o il vociio delle "scampagnate fori porta".

Ma, oltre a quanto già accennato, è da sottolineare come l'arco di tempo in cui maggiormente operò la STEFER, il cosiddetto periodo d'oro (1906-1941), coincida pure ad una felice stagione ricca per le nostre zone di profondi mutamenti urbanistici, culturali ed economici, e di cui la stessa Società tranviaria non fu certo estranea.

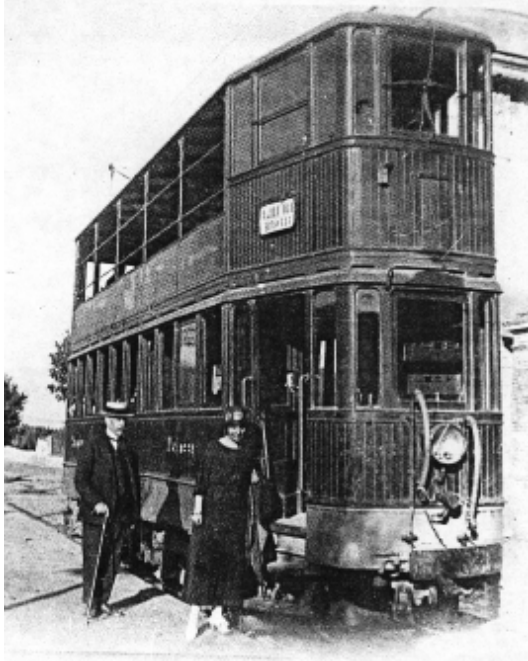
Ad esempio, riguardo alle modifiche al tessuto urbano apportate dall'istituzione del tram basti pensare: ad Albano, cui la posa dei binari comportò l'ampliamento del Corso e... (purtroppo) l'abbattimento della monumentale Porta Romana del Contini; a Marino con la sua entrata modificata (l'odierna Piazza Matteotti); al tratto della via Appia Nuova tra Genzano Velletri aperto proprio per il tram; alla stazione tranviaria di Lanuvio con l'apposito "anello" ecc. E poi a tutte quelle ville e villini in stile liberty dis-

seminati lungo la linea tranviaria da Frascati a Velletri, tutti costruiti sulle nostre colline in virtù della "comodità di comunicazioni" apportata dal "tram dei Castelli" della STEFER.

Riguardo ad altri mutamenti non bisogna dimenticare quel discreto servizio culturale reso sempre da questa Società.

Difatti, se i Romani che trovavano nel tram il mezzo più idoneo per gite e scampagnate, oltre i pinelliani "grottini" e "fraschette" sacri a Bacco, ebbero modo di raggiungere e di conseguenza conoscere ed apprezzare il ricco patrimonio storico-artistico della zona, come: il Tuscolo e le sue ville, l'abbazia di San Nilo a Grottaferrata, Marino, Castelgandolfo col suo Lago, Albano, l'Ariccia, Genzano con la sua *Infiorata*, Nemi e le sue navi romane ecc. (sin allora prerogativa di pochi appassionati e di studiosi), lo devono appunto a questa Società ed alla sua tramvia.

A ciò è da aggiungere anche quel vasto e tuttora fiorente trasporto giornaliero di *umanità* dai Castelli a Roma e da qui ancora ai Castelli in un incessante ritmo giornaliero assicurato in passato quasi esclusivamente dal nostro tram e, nei duri anni della seconda guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra, quel compito di rifornimento di derrate alimentari per Roma, con trasporti talvolta ardui, specialmente di



L'Imperiale

quei prodotti degli allora numerosi orti e vigne.

Ed a pensare che gli ostacoli e le guerre spietate mosse contro la costruzione della tramvia elettrica erano stati tanti. Tra gli oppositori vi erano in prima fila ovviamente i vetturini ed i carrettieri, detronizzati nella loro secolare missione; poi le Ferrovie dello Stato che gestivano già tre linee ferroviarie della zona; anche qualche studioso - è il caso del professore Del Pinto di Albano, che, giustamente, presentò alla Prefettura di Roma un reclamo perché impedisse l'abbattimento della Porta Romana per il passaggio del tram - e persino alcuni maggiori locali che vollero citare in giudizio la Società...perché avversi all'innalzamento dei pali della linea aerea.

Una serie di contrarietà che aveva persino portato un mano ignota a piazzare una bomba, si una bomba, nel 1908 sui binari tra Grottaferrata e Marino, attentato che portò al ferimento, pur lieve, del conducente del tram, un certo Traversi.

Ma in finale la vinse la STEFER con la sua tramvia! E questa Società talmente s'incamò nel territorio che, come abbiamo visto, ne divenne uno dei simboli. Ora la STEFER ed i tram dei Castelli non esistono più! Ciò è dovuto purtroppo, oltre che alla "modernità", alla cecità di chi non volle, quando era possibile - anzi necessario - aggiornare il sistema tranviario trasformandolo in una ferrovia leggera (metropolitana di superficie) che, se tuttora esistente, avrebbe

assicurato a Roma una comunicazione rapida e più pulita con tutti i centri dell'area castellana che vi gravitano intorno e che vediamo invece raggiungibili con estrema difficoltà e scomodità nel caotico traffico stradale. Ma nell'immediato dopoguerra, all'inizio di quel discutibile mito che è la motorizzazione di massa, si volle vedere nel tram - e questo non solo per motivi politico-economici - un mezzo di trasporto ormai obsoleto, ingombrante, lento e capace solo di creare intralci alle autovetture fiammanti sinonimo, queste ultime, di un progresso sudato e finalmente raggiunto... Così finì la tramvia dei Castelli ed in seguito la stessa STEFER. Ma le recriminazioni sono oramai inutili, i tram non ci sono più e della presenza della Stefer nei Castelli non rimangono che poche cose: qualche palina di fermata arrugginita, edifici inghiottiti nel verde, una funicolare in disarmo, un ponticello che, monco del terrapieno, s'erge come un arco trionfale sulla ferrovia Roma - Velletri e qualche brano di binari che - ostinatamente - dopo qualche forte acquazzone riaffiora a margine di alcune vie dei Castelli.

Ma la parte più cara è rimasta nel cuore dei vecchi romani, dei castellani veraci ed in particolare di quel nugolo di persone che nell'ambito della Stefer operarono.

Ora i "veterani" di questa società, dopo le recenti vicende, formano il nucleo storico, l'anima, se si può dire, della neonata società MET.RO. S.P.A. (METROPOLITANA DI ROMA) la quale di quel patrimonio d'umanità e d'esperienza che fu la vecchia e cara STEFER ne legittima la continuità dichiarandosene la vera erede spirituale.

La STEFER nacque alla fine del secolo scorso, quando la gestione di una ferrovia era un affare lucroso. Per questo motivo molte società straniere, in particolare belghe e francesi, presentavano all'allora Ministero dei lavori Pubblici ed al Comune di Roma progetti per la costruzione di linee ferroviarie e domande di concessione per la gestione delle stesse. Nel 1898, una di queste società, la Compagnia Thomson-Houston de la Méditerranée, subito dopo essersi aggiudicata l'elettrificazione della Milano-Varese, inoltrava domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere l'elettrificazione del tronco Roma-Frascati e la concessione della Ferrovia da Roma ad Ostia, secondo il progetto dell'ing. Francesco Mora; contemporaneamente chiedeva al Comune di Roma la concessione di una linea tranviaria urbana, come corrispettivo del traforo sotto il Quirinale, che avrebbe assunto a suo carico. Nella attesa di queste concessioni, la Compagnia iniziava la costruzione di un modesto impianto idroelettrico che, utilizzando le acque della Marrana dell'Acqua Mariana presso Grottaferrata, avrebbe sviluppato, in un'officina presso Villa Senni, l'energia sufficiente per l'alimentazione del breve tronco ferroviario Roma-Frascati.

Così per l'attuazione del suo programma, la Thomson-Houston, costituì la Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma che assunse la sigla (allora) di S.T.F.E.R., e questo "con atto 29 novembre 1899, a rogito Comm. Capo Dott. Enrico, Notaio in Roma, trascritto il giorno 12 dicembre in seguito a Decreto dell'Ecc.mo Tribunale dell'11 dicembre 1899", così come si legge in copia del suo primo statuto.

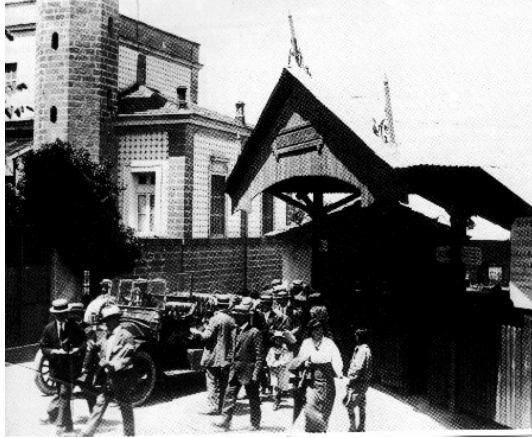
La prima sede sociale della neonata Società fu fissata in Via dell'Impresa n. 19 a Roma e qui accolse i suoi primi direttori, l'ingegnere Guido Mazzolani ed il cav. Roberto Cavallini, e l'esiguo organico composto da due soli dipendenti, uno scrivano ed un usciere, certi Emanuelli e Maggiori.

Prevedendo che l'elettrificazione della Roma-Frascati avrebbe creato una vasta corrente di traffico verso i Castelli Romani, la Società pensò di collegare fra loro i paesi di quella zona, con una linea



Stemma del 1941

tranviaria che, partendo da Frascati, avrebbe raggiunto Grottaferrata e Squarciarelli per proseguire, lungo la Provinciale Maremmana, fino a Marino, Castelgandolfo, Albano, Ariccia e Genzano. E poiché il tratto Frascati-Squarciarelli era allora privo di una comunicazione diretta, la Società propose all'Amministrazione Provinciale di costruire una nuova strada Frascati-Grottaferrata-Squarciarelli, come corrispettivo della concessione della tramvia lungo la Provinciale Maremmana.



Rocca di Papa

Per Rocca di Papa, il cui abitato sarebbe rimasto fuori della comunicazione, la Società progettò un tronco ferroviario a scartamento ridotto in sede propria che, partendo dalla stazione ferroviaria di Marino e attraversata la linea Frascati-Genzano a mezzo d'una galleria elicoidale, avrebbe proseguito lungo l'altipiano del Lago Albano, fino a Palazzolo, per raggiungere poi, con ampia curva, l'abitato di Rocca di Papa. Intanto il Ministero dei LL.PP. s'era pronunziato a sfavore dell'elettrificazione della Ferrovia Roma-Frascati, temendo che un aumento nel flusso dei viaggiatori avrebbe provocato ingorghi nella stazione di Termini, che già allora si dimostrava insufficiente alle necessità.

Di fronte a tale diniego, la STEFER passò allo studio di collegare la progettata tramvia Frascati-Genzano con la Capitale, mediante la costruzione di una tramvia Roma-Grottaferrata con capolinea nell'altra via Principe Umberto (via Giovanni Amendola). Questo collegamento con Roma rendeva inopportuna la ferrovia Marino-Rocca di Papa, il cui progetto fu sostituito con quello d'una linea tranviaria Squarciarelli-Rocca di Papa comprendente una funicolare nell'ultimo tratto.

Infine, essendo stato aggiudicato alla Società Romana Tramways Omnibus il traforo sotto il Quirinale e la relativa linea tranviaria - e fallite altresì le trattative per la concessione della Ferrovia Roma-Ostia - la STEFER poté dedicarsi interamente alla progettata rete tranviaria dei Castelli Romani; per il collegamento con quest'ultimi il decreto di concessione riporta la data del 29 dicembre 1901.

Nel 1903, esattamente il 9 novembre, fu terminato il tratto tranviario di binari da Porta s. Giovanni e la località Cave, l'odierna via Cave.

L'anno successivo furono completate la rimessa di Via Appia e quella di S. Giuseppe a Grottaferrata. Il 19 gennaio 1906 fu aperto al pubblico il primo tronco della linea tranviaria elettrica dei Castelli: la Roma - Frascati.

Il cronista della *Tribuna* nel fare la cronaca della prima corsa argutamente rilevava che " ...la folla che aveva preso d'assalto le vetture era formata in gran parte di buongustai del vino dei Castelli...". Il 31 marzo dello stesso anno si giunse sino a Marino quindi ad Albano il 2 aprile, il 4 aprile a Genzano. L'apparizione in quell'anno del primo *tranvetto* elettrico della Stefer, fu un avvenimento acclamato con grande festa dai Castellani: bande, mortaretti, tavolate...

Anche il saluto dei poeti, come il solito Crollari:

*Tranve elettrico mio tanto aspettato,
te vedo trapassà su e giù p'Arbano;
oggi da Roma insino su a Genzano
nun senti che strillà: - Ben arrivato
Evviva er tranve ! - E tu, scappanno via,*

semini da pè tutto l'allegria.

Nell'ottobre del 1906 fu la volta della deviazione per Rocca di Papa, nel tratto Valle Violata (Squarciarelli) - Valle Oscura, mentre nell'agosto dell'anno successivo (1907) fu inaugurata la funicolare che da Valle Oscura portava a Rocca di Papa. Questa funicolare funzionava a contrappeso ad acqua, ossia ogni vettura era munita di un apposito serbatoio che riempito d'acqua alla stazione superiore si svuotava in quella inferiore; con tale sistema, che avrebbe trovato le simpatie dei moderni ambientalisti, il mezzo superava 105 mt. di dislivello con una pendenza massima del 385 per mille. Nel 1912 il 4 marzo fu aperta la Roma - Velletri, nella tratta bivio Via delle Cave - Capannelle - Frattocchie - Albano.

La linea Roma - Velletri, dava la possibilità di mettere in contatto direttamente Roma con i Castelli meridionali (Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio, Velletri) passando parallela all'Appia. Il 12 settembre dell'anno successivo fu inaugurata la tratta Genzano - Velletri e l'8 luglio del 1916 la diramazione Genzano - Civita Lavinia (Lanuvio).

La prima guerra mondiale non interruppe il completamento della rete tranviaria dei Castelli, né lo sviluppo della Società che già nel 1918 aumentò il capitale sociale da 3.500.000 a L. 8.350.000 e migliorò la sua struttura rendendola sempre più idonea alle esigenze del traffico.

Furono elaborati, a partire da quegli anni, tutta una serie di progetti - maggiormente mai realizzati - che prevedevano l'elettrificazione delle ferrovie (Roma - Frascati e Roma-Anzio - Nettuno) unificandole e coordinandole con le linee tranviarie in concessione alla Società sì da garantire un rapido collegamento di tutti i Castelli tra loro - comprese le località che sino allora non ne avevano beneficiato - e questi con Roma.

Un primo esempio di interscambio!

Il 21 gennaio 1928 con delibera n.145 il Governatore di Roma acquistò l'intero pacchetto azionario della Stefer per il valore nominale di L. 8.500.000, azionista unico ne divenne il sindaco di Roma: un



Lanuvio

assetto che rimase sino al 1976.

Nel 1932 la struttura che collegava Squarciarelli a Rocca di Papa fu abbandonata e sostituita con una funicolare a trazione elettrica su un tracciato spostato di circa un 1 Km., diminuendo il dislivello da superare (m. 92,75) costituito da tre livellette di pendenza diverse.

Nel 1941 vengono assorbite dalla STEFER due società: la Società Elettroferrotranviaria Italiana (SEFI), che gestiva la Roma - Lido, tuttora in esercizio, e la Società Anonima Ferrovie Vicinali (SFV), che gestiva l'allora Roma - Fiuggi - Alatri (l'odierna Roma - Pantano).

La STEFER cambia la propria ragione sociale in S.T.E.F.E.R., ossia Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma, e trasferisce la sua sede da Via Appia Nuova a Via delle Mura Portuensi ove rimarrà sino al 1965.

Infine la guerra ed i bombardamenti, durante la quale la STEFER, a costo di sacrifici enormi, riuscì a mantenere in vita un servizio sufficiente, riattivando a volte di notte le tratte di linea andate distrutte du-

rante le devastanti incursioni aeree!

Dopo il gennaio del 1944, il traffico coi Castelli fu definitivamente sospeso anche a causa dell'occupazione tedesca, mentre gran parte della rete veniva distrutta da azioni belliche e di sabotaggio: il monumentale ponte di Ariccia fu fatto saltare in aria, le rotaie tra Capannelle e s. Maria delle Mole furono asportate, i depositi e le sottostazioni di S. Giuseppe, Villa Dusmet, Frattocchie, Albano, Velletri, ecc. furono seriamente danneggiate, ben 54 tonnellate di rame delle linee aeree furono rubate... Nonostante questa triste panoramica la ricostruzione si avviò miracolosamente ed in modo abbastanza celere: il 9 giugno 1944, a pochissimi giorni dall'ingresso a Roma degli Alleati, riprese a funzionare il servizio urbano per Cinecittà, la linea fino a Grottaferrata è ripristinata il 29 giugno, mentre fino a Marino riprende il 26 novembre dello stesso anno. Nel 1945 fu riattivata il tratto Grottaferrata - Valle Violata - Valle Vergine; da Marino a Genzano invece il 27 giugno. Nel 1946 riaprono la linea più disastrata, la Roma- Albano, e la funicolare per Rocca di Papa. La tratta Albano - Velletri dovrà aspettare qualche anno, ossia fino al 1948, quando verrà ricostruito il viadotto di Ariccia. Esclusa da questi ripristini è la diramazione per Lanuvio il cui servizio fu sostituito con autobus.

Negli anni 50 comincia il lento declino del tram della Stefer, con successive soppressioni di tratte fino alla chiusura totale.

Di questo decadimento ne furono i promotori l'accresciuto pendolarismo - con quella distribuzione difforme del traffico, tipica del fenomeno - gli autobus, seguiti a breve distanza, da quelle accennate cecità politica e la motorizzazione di massa.

Nell'agosto del 1954 cadono i primi rami della vecchia pianta: la Genzano - Velletri, la Marino - Albano e la Grottaferrata - Frascati chiudono il loro esercizio. Ad aggravare la situazione, il giorno dell'Epifania del 1956, fu un grave incidente a Frattocchie che causò morti e feriti, provocando l'ennesima polemica sull'esistenza, o no, del tram. Ed ancora, le linee Valle Violata - Marino e Cinecittà - Grottaferrata - Valle Vergine cessano nel dicembre del 1962; nel gennaio dell'anno successivo è la volta della funicolare di Rocca di Papa.

Infine la linea per Roma, la cui ultima corsa per Genzano partì nella mezzanotte del 3 gennaio 1965: era formata dal treno 94 + 294...

Sopravvissero, fino al 1970, i due tratti urbani per Capannelle e Cinecittà, in particolare il tram di Cinecittà, inaugurato nel 1937 a servizio dell'allora centro cinematografico, che asseconderà lo sviluppo sia edilizio che industriale della zona, rimanendo fino agli anni 70 l'unico mezzo di comunicazione tra il centro di Roma ed i quartieri Tuscolano e Quadraro allora in rapida espansione edilizia.

Il 6 novembre 1976, a 76 anni dalla sua costituzione, la STEFER ha fine: fu trasformata nell'A.CO.TRA.L (Azienda Consortile Trasporti Laziali).

Intanto il processo di smantellamento della ex *Tram dei Castelli* ha il suo epilogo: nel 1978 viene abolita la tratta di Capannelle e nel febbraio 1980, poiché la metropolitana, inaugurata il 16 dello stesso mese, ne ricalca grosso modo il tracciato, chiude definitivamente il servizio per Cinecittà.

Quest'ultimo materiale rotabile, unitamente a tre motrici e ad un carro merci, fu accantonato nel deposito di Via Appia ove rimase sino a qualche anno fa:

*Ner deposito dell'Appia,
proprio in fonno ar capannone,
c'è un tranvetto co' due piani
che da poco sta in pensione.
St'imperiale, si lo vedi,
cerca ancora de stà in piedi,
ma je resta, pe figura,
solamente l'armatura.*

*[...] Pe noiantri sto' tranvetto
arto arto e stretto stretto
era l'ultimo ricordo
d'un' artr'epoca più bella.
Era l'urtimo saluto*

*De la Roma in botticella,
de li busti, le bombette,
li ventaji e le pajette... (N. Del Bene).*

Alberto Crielesi e Angelo Curci

La scienza silenziosa

La matematica non è soltanto sistemazione razionale di un certo tipo di conoscenza, ma prima ancora è creatività pura



Jean Dieudonné

Forse non è molto corretto considerarla scienza, almeno nel senso moderno del termine, vale a dire, per dirla con Galileo, come disciplina del riproducibile tramite esperimento, che è poi un interrogare la natura. Sto parlando della matematica. E non so nemmeno se effettivamente è così tenuta in gran conto dai più, né se veramente è ritenuta parte del patrimonio culturale generale. Purtroppo, e lasciamo stare le motivazioni, che aprirebbbero lunghe e animate discussioni, le opinioni dell'uomo comune sulla matematica sono sconcertevolmente o banali o riconoscenti soltanto di un parziale aspetto della nostra scienza, quello applicativo, che è manifesto a tutti attraverso clamorosi avvenimenti tecnologici e scientifici di tangibile effetto: le opere ingegneristiche, i missili, i satelliti, le impre-
se spaziali, le armi nucleari, eccetera. Ciò che la massa, poi, ritiene utile della matematica è proprio ciò che per i matematici è meno degno della loro considerazione: intendo le particolari tecniche matematiche che possono essere impiegate per risolvere un problema. ...Né l'esperienza ha alcun mezzo per decidere quali parti della matematica si riveleranno utili. L'utilità, quindi, può essere soltanto una consolazione nei momenti di scoraggiamento, ma non una guida per dirigere i nostri studi. "...La caratteristica di maggior pregio della matematica si riscontra soltanto là dove il ragionamento è rigidamente logico...". Così si esprime Bertrand Russell nel saggio *Lo studio della matematica*. In matematica, non sono importanti i risultati ma piuttosto i metodi, specialmente nella matematica pura. "Nella scienza l'uomo veramente di genio è colui che inventa un metodo nuovo" aggiunge Russell nel suo saggio *Il posto della scienza in un'educazione liberale*. Al di là di queste questioni, che possono trovare interpretazioni e risposte diverse, una cosa invece sembra certa a proposito della matematica ed è il suo essere "silenziosa". Ci sono numerosi esempi eccellenti della presenza silenziosa della matematica in avvenimenti scientifici, che per la loro "spettacolarità" hanno al contrario fatto molto rumore e catturato l'attenzione dell'uomo qualunque. Quello più popolare è forse fornito dalla *Teoria della Relatività*. Come Einstein stesso ha più volte pubblicamente dichiarato, lo sviluppo della teoria della relatività generale non sarebbe stato possibile senza l'avvento del calcolo tensoriale assoluto, per opera dei matematici italiani Tullio Levi-Civita e Gregorio Ricci Curbastro. Ma al di là dei laureati in fisica o in matematica o in ingegneria, quanti sanno chi erano questi illustri matematici e che cosa sia il calcolo tensoriale assoluto? Tutti invece conoscono Einstein per la sua *Teoria della Relatività*. La matematica, proprio per il suo carattere esoterico¹, si è sviluppata fin dall'antichità senza il clamore desto invece da altre scienze, come la fisica, la chimica e l'astronomia. È sempre stato così fin dalle antiche scuole della Grecia e Magna Grecia. Piergiorgio Odifreddi, nel suo articolo *Lo zoo dei matematici* (La Repubblica 13 giugno 2000), giustamente evoca l'esoterismo della matematica, e le sue origini pitagoriche. Il cammino della matematica, a differenza di quello di altre scienze, si è sviluppato sempre più o meno nel silenzio e nel segreto dell'esoterismo. Re e principi illuminati del passato hanno voluto nelle loro corti i più grandi matematici dell'epoca, proprio per il prestigio che derivava dalla loro scienza "difficile" ed esoterica, cioè non nota all'esterno di una ristretta cerchia di studiosi e quindi elitaria, aristocratica.

Le preoccupazioni di Odifreddi sulla capacità di sopravvivenza della matematica per mancanza di divulgazione, invece, mi sembrano smentite sia dal corso stesso della storia della matematica, il cui sviluppo non si è per questo arrestato, sia dalla "necessità" della matematica nel mondo tecnologico di oggi e ancor più di domani, riconosciuta dallo stesso Odifreddi.

Se mai, il problema è un altro e certamente non nuovo: l'alienazione della matematica dal contesto culturale della società contemporanea. "L'esperienza insegna che quasi sempre un lettore non matematico ascolta con piacere esposizioni relative alle scienze della natura, e ha l'impressione di ricavarne informazioni che arricchiscono la sua visione del mondo, ma ritiene che un articolo sulla matematica sia scritto in un linguaggio incomprensibile e che tratti concetti troppo astratti per avere il minimo interesse." dice Jean Dieudonné nel suo libro *Pour l'honneur de l'esprit humain*, erroneamente tradotto in italiano col titolo ben diverso di *L'Arte dei numeri*. La traduzione denota la differenza di considerazione della nostra scienza da parte di francesi e italiani. In Francia il libro può uscire col titolo (letteralmente tradotto) di *Per l'onore dello spirito umano*. In Italia un titolo del genere non avrebbe fatto capire che si tratta di un saggio, peraltro pregevolissimo, sulla storia della matematica. In Italia, purtroppo anche nell'opinione di persone molto colte, la matematica è rimasta ancora come la scienza dei numeri, e soltanto nel migliore dei casi ci si sbilancia a riconoscerla come la scienza della quantità e delle grandezze. Chi ha una cultura matematica un po' più approfondita sa bene che queste definizioni sono vecchie di almeno un secolo e oggi totalmente inesaurive nei riguardi dei temi affrontati dalla matematica moderna, vale a dire quella che si è sviluppata dai primi dell'Ottocento fino ad oggi. Dieudonné, che per i non addetti ai lavori, è uno dei grandi matematici del Novecento, dà una spiegazione autorevole, e nello stesso tempo inquietante, dell'impossibilità di far

divulgazione in matematica al di là della cosiddetta matematica classica, in altri termini quella che arriva fino al 1800 circa. A proposito della teoria matematica della comologia dei fasci del 1946, che ha reso possibili progressi scientifici di portata analoga a quella della pressochè coeva scoperta del DNA², così si esprime Jean Dieudonné: "Non sarei però assolutamente in grado di spiegare in che cosa consista (la teoria della comologia dei fasci, n.d.a.) a persone che non abbiano frequentato corsi di matematica almeno di un primo biennio universitario... Il fatto è che non esistono, in questo caso, disegni esplicativi e prima di arrivare alla teoria in questione, è necessario aver assimilato una dozzina di altri concetti altrettanto astratti: topologie, anelli, moduli, omomorfismi, ecc..., nessuno dei quali può essere visualizzato." Il problema della difficoltà di divulgazione della matematica è serio, e credo irrisolvibile, almeno per quanto riguarda, come dice Dieudonné, la matematica moderna. La matematica, per sua natura, è un edificio logico costruito a partire dalle sue fondazioni per arrivare gradualmente e senza soluzione di continuità al presente. Com'è possibile divulgare ciò che sta in mezzo senza possedere la conoscenza, anche a livello divulgativo, di tutto il precedente?

In generale, poi, personalmente ho maturato una sorta di "principio d'indeterminazione del divulgabile", da me chiamato "principio d'indivulgabilità", secondo il quale non è possibile divulgare una disciplina assicurando contemporaneamente la massima fedeltà ai suoi contenuti e la massima semplicità divulgativa. In altri termini non è possibile assicurare nella divulgazione la completa integrità del contenuto scientifico e contemporaneamente la massima semplificazione divulgativa. Occorre scendere a un compromesso, che si rivela tanto più accettabile quanto meno rigorosa è la scienza che si vuole divulgare. Quanto costano, in termini di perdita di contenuto scientifico e rigore, i compromessi nel campo della divulgazione matematica, scienza esatta per eccellenza?!

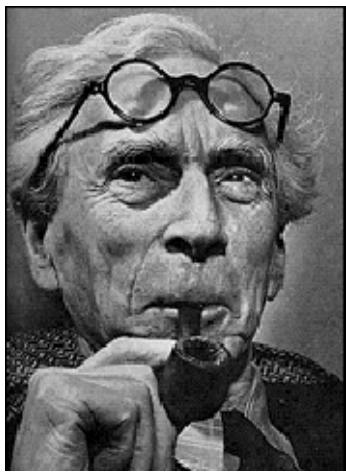
Il divario fra i matematici e i non matematici è sempre stato più marcato rispetto ad altre discipline. I matematici sono sempre stati critici verso il modo d'insegnare della matematica nelle scuole. Gli esempi di critiche si sprecano. "Nella grande maggioranza dei libri di testo matematici, vi è un'assenza totale di unità sia nel metodo sia nello sviluppo matematico di un tema centrale."

denuncia Bertrand Russell (*Lo studio della matematica*). Giuseppe Peano criticava duramente gli errori "scolastici" nell'insegnamento dei concetti di lunghezza e area. La rivista *La Scienza per i Giovani*, raro esempio di divulgazione scientifica, e in particolare matematica, degli anni Cinquanta e Sessanta, aveva istituito una rubrica dedicata alla caccia all'errore nei testi scolastici di matematica, e non si trattava di errori di stampa ma di errori concettuali d'insegnamento!

Ma quel che è più curioso è la propensione dei matematici a ritenere la matematica veramente comprensibile soltanto da parte loro. E dico questo, riferendomi anche agli studenti di matematica, figuriamoci ai non addetti ai lavori! Un atteggiamento così esoterico non è altrettanto diffuso in altre discipline. Secondo una convinzione tacita, e spesso non, dei matematici, sembra che ci sia quasi una sorta di imprimatur biologico che distingue chi ha spirito matematico, e quindi può veramente comprendere la matematica, da chi n'è sprovvisto, pur possedendo ampiamente le tecniche matematiche che gli consentono di risolvere problemi matematici e questioni tecniche ed anche abilmente. Possiamo anche vederla in

quest'altro modo. I matematici veri non solo posseggono le tecniche matematiche, ma, ancor prima di queste, posseggono soprattutto il metodo e quello spirito matematico che consente loro di essere creativi nella loro scienza. Anche qui emerge una particolarità della nostra disciplina. Un laureato in fisica lo chiamiamo fisico, così come un laureato in chimica lo chiamiamo chimico. Ed è ben chiaro a tutti che il sig. Giovanni Rossi, laureato in fisica, può essere chiamato fisico, pur non avendo mai fatto la benchè minima scoperta fisica. Se si parla di Enrico Fermi, non si dice che è stato un fisico, ma un grande fisico, proprio per evidenziare il suo ruolo di autore nella storia della fisica. Per la matematica le cose vanno, pare, un po' diversamente, e questa diversità tradisce ancora una volta quel carattere esoterico di setta, che in forme più o meno dichiarate ha sempre contraddistinto lo sviluppo della matematica. Un laureato in matematica è un dottore in matematica, e non ci si azzarda a chiamarlo matematico. Insomma per fregiarsi del titolo di matematico, occorre dimostrare di essere creativi in matematica. La laurea poco conta. Nel passato ci sono stati esempi grandissimi di matematici non matematici, che cioè non avevano studiato ufficialmente matematica (Fermat, Leibniz, eccetera). Per Jean Dieudonné, matematico è "qualcuno che ha pubblicato almeno la dimostrazione di un teorema non banale". Il fatto poi di non essere matematico nel senso di Dieudonné non è dovuto a mancanza né di studio, né di esperienza scientifica che si capitalizza nel tempo! I grandi matematici si sono rivelati tali fin da giovanetti. Ricordiamoci i "limiti d'età", cinquant'anni, imposti da Nicolas Bourbaki³ per essere affiliati al circolo di matematici che si cela dietro questo fittizio matematico! La convinzione che oltre questa età non sia possibile produrre scoperte matematiche è abbastanza diffusa, ed è questa un'altra particolarità della matematica, che la distingue da altre discipline scientifiche e no, ove anche un ottuagenario può ancora dire la sua. Si pensi per esempio al vegliardo Galileo e all'ottantenne Verdi che alla fine della sua lunga vita produsse le sue opere forse migliori, Falstaff e Otello.

Che la divulgazione sia importante, specialmente oggi, è fuor di dubbio. E che siano le opere divulgative quelle che alla fine hanno la maggiore diffusione nel tempo, mi sembra del tutto comprensibile alla luce del principio secondo il quale l'uomo tende a privilegiare ciò che offre meno resistenza (in questo caso una resistenza "mentale"). È in fondo l'applicazione, in una particolare forma, del più generale principio d'inerzia, che è alla base della meccanica. Ma di qui a incoraggiare l'opera divulgativa quasi



Bertrand Russell

Anno 3001 Controlaser e l'Odissea

A- Che vitaccia, Filippox! Si lavora e si faticax per la panza e per l'amicax.
 B- Eh, si. Che giornate faticose! La mattina appena arrivi in ufficiox, subito accendi il computer e attacchi coi siti sexy; poi navighi... nei buffi, più che altro, perchè co' 'sta new-economy virtuale, pure lo stipendio è virtuale e alla fine del mese non si vede una lira. Beato Romolox che ha fatto i soldi con la clonazione...
 A- Delle carte di credito.. Come si dice: a volte si chiude una porta, si apre un portale... però, scusa, ma ancora te ne vai coi siti porno su Venere? Ma oggi c'è Marte, il pianeta a luce rossa! Lì c'è Bat-man che con la bat-mobile organizza le bat-tone. Quando dice: "Ragazzi, in Telecamera!!" Yahoo! E vedessi che lusso, c'è pure il PC con la stappante, per lo champagne!
 B- Però, ne sono successe di cose da quando Carlo Marx inventò il PC freddo e calcolatore. Oggi ti vedi persino il derby, Inter-net Milan-net, c'è la realtà virtuale. Solo mio nonno, quando va al WC in modo virtuale, si deve prendere la purga.
 A- Che simpatico, tuo nonno. Ma, a proposito, e quel tuo cugino pugliese venuto su Saturno? Quello...sì, quello...che non ci sta tanto con la testa...
 B- Chi, Nicolax? Su Saturno aveva aperto un ortofrutta virtuale; vendeva su Internet i mèil, i pèir, i cilièig, i broccolèitt, i cim de rèip. Poi, s'è fatto incastrare: sul pianeta degli anelli... s'è fidanzato con una chattona che l'ha preso in Rete.
 A- E ti pareva!
 B- Lei, tramite Internet gli voleva caricare... suocera e tre fratelli piccoli, ma lui l'ha scaricata.
 A- Da Internet?
 B- No, da casa. Matto, ma non scemo. Però, poi, per la delusione ha avuto la crisi, non connetteva più... e l'abbiamo interneto.
 A- E per tuo nonno, hai risolto?
 B- Non me ne parlare! Su Giove, le case di riposo sono troppo care: Su Venere lui mi s'era ringalluzzito e dava fastidio alle infermiere. Dopo che passava lui, tutte risultavano... clinicamente tastate. Marte ospita solo militari della riserva. Insomma, capita preciso come in quel film: 3001 ODISSEA NELL' OSPIZIO!

Agrippa Agrippa

I conflitti sociali sono sempre esistiti. Già ai tempi dei Romani Antichi il patrizio Menenio Agrippa risolse uno "sciopero" dei plebei e li convinse a riprendere il lavoro raccontando loro un geniale apologo: egli disse che ogni organizzazione sociale ed economica è come il corpo umano. Ogni organo ha la sua precisa funzione e tutti insieme consentono al corpo di operare; beninteso, senza scambiarsi il compito! Sarebbe assurdo che le mani lavorassero come i piedi (accade solo nei circhi e ...in qualche ospedale) o che la faccia fosse come il cu.. (succede solo in politica). Quindi, secondo Agrippa, i patrizi in qualità di testa e i plebei nel ruolo di braccia e quant'altro, consentivano insieme al corpo sociale di funzionare.
 Dopo oltre duemila anni l'apologo è ancora valido. Solo che i conflitti sociali non si risolvono, perchè, quando si tratta di lavorare sodo, tutti vogliono fare la testa e nessuno vuole fare il cu...
 Per quanto sopra esposto, replicando al grande vecchio democristiano diremo: se il potere logora chi non ce l' ha, il sedere logora chi se lo fa.

Pagina a cura di Francesco Barbone

RICERCA DI FUTURI PROFESSIONISTI FINANZIARI PER LA CLIENTELA PRIVATA

VIENI
 A SCOPRIRE CHE LA TUA
 LAUREA È INVESTIMENTO
 CHE PUÒ RENDERTI
 UN CAPITALE.

BANCA MEDIOLANUM
 DA CREDITO
 A CHI CREDE
 IN SE STESSO.

Complimenti! Ti sei laureato. Adesso è arrivato il momento di dare il giusto valore al tuo titolo di studio. Di farlo fruttare. Come? Con una professione dinamica, moderna, remunerativa, che ti vedrà protagonista nelle tue scelte e nell'organizzazione del tuo lavoro. Promotore Finanziario con Banca Mediolanum. Infatti, come Promotore Finanziario di Banca Mediolanum, la nuova grande banca italiana, avrai a disposizione tutti gli strumenti per affrontare nel modo migliore il tuo lavoro e potrai contare su un percorso formativo personalizzato che ti accompagnerà per tutta la tua carriera. Dal canto nostro selezioniamo però solo persone ambiziose, che vogliono migliorarsi ogni giorno, pronte a cogliere le opportunità migliori.
Se le sfide ti appassionano e ritieni di avere le qualità che stiamo cercando, questa è l'occasione per te.

BANCA
 MEDIOLANUM
 GRUPPO MEDIOLANUM

Invia il tuo curriculum a Banca Mediolanum
 - Ufficio dei Promotori Finanziari -
 All'Attenzione di Luigi Callegari
 Via Gioberti, 29 - 00044 Frascati (Rm)
 o per fax allo 06/277.207.187

Il candidato deve indicare sul suo curriculum la seguente dicitura: "Ai sensi della legge 675/96, il sottoscritto, preso atto delle modalità di utilizzo dei propri dati per la selezione, autorizza il trattamento dei propri dati personali"

Ci vuole orecchio

E se lo dice Jannacci, non c'è da replicare. Orecchio musicale: che vor di? Una volta chiesi ad un otorinolaringoiatra se l'orecchio musicale avesse una forma particolare. Mi guardò tra il sorpreso e l'irritato, come se avessi voluto prenderlo in giro. La gola di un cantante è invece riconoscibile, ma perché le corde vocali sono rese più ampie dall'esercizio: si tratta però di una caratteristica fisica: non si può, esaminandone la gola, capire se un cantante è bravo o no, così come il talento di un calciatore non si misura dalla circonferenza delle cosce.
 L'orecchio musicale è quindi un'attitudine mentale a comprendere la dimensione musicale, che pertanto non venne persa da Beethoven, colpito da sordità. È un talento naturale che si può sviluppare ed educare con l'esercizio e lo studio, ma che non si può acquisire se non lo si ha dalla nascita. E' un diapason ficcato dalla natura nella tromba di Eustachio (in questo caso, una vera tromba!), che dà una chiarezza nei confronti della melodia, dell'armonia e del ritmo, e una capacità di goderne; ma, a contraltare di siffatta sensibilità, una nota fuori posto o fuori tono ("stecca" o "stonatura"), un accordo sbagliato, un ritmo sfasato ("squadratura") provocano al titolare dell'orecchio musicale quasi ...un colpo di spillone nel timpano e, conseguentemente, una reazione irritata.

Io ritengo di avere orecchio musicale (è un dono, non un merito); curiosamente, è per me impossibile capire come possono usufruire della musica le persone, e sono la stragrande maggioranza, che non hanno tale dote. Quanto vorrei conoscere la percentuale di orecchi musicali degli spettatori dei concerti o delle opere liriche. Ahimè, scarsa, suppongo. Nel loggione sicuramente albergano gli orecchi più fini, capaci di saltare i pasti per godere di un'edizione della loro opera preferita, ma, per via dell'insulto provocato ai loro timpani da eventuali imperfezioni di esecuzione, pronti altresì a sfogare rumorosamente il loro disappunto. In altre poltrone ci sono più quattrini che orecchio; andare al concerto è spesso un fatto snobistico, e poiché chi colto vuol comparire un poco deve soffrire, di epiche lotte contro il sonno e la noia è lastricato l'ascolto. Anche perché, siamo sinceri, musica e letteratura non sono avere di mattonate allucinanti e parecchia musica "seria" non raggiunge la perfezione di forma e di contenuto di "Yesterdays" dei Beatles o di "Senza fine" di Paoli. Una mia amica, in lite col consorte, aveva mantenuto il palco all'Opera. "Sono andata alla 'prima': lui stava in platea e io lo guardavo dall'alto in basso". Mi raccontò. Io veramente ero più incuriosito dall'allestimento un po' chiacchierato dell'opera, e le chiesi: "Ma della regia cosa te n'è parso?". Ella mi guardò sbalordita, come per dire: ma di che parli?

Orecchio è

- 1) il Mozart fanciullo che, dopo aver ascoltato dal coro della cappella Sistina un brano, del cui spartito la diffusione era proibita per volere del Papa, se lo risuona ridacchiando alla spinetta;
- 2) il manager in partenza all'aeroporto, che sorride notando che il carillon degli annunci orali della compagnia di bandiera suona le prime tre note di "Volare" di Modugno;
- 3) il bimetto che, giocando ai giardini pubblici, canta una canzoncina: per inesperienza l'ha "presa troppo alta", ma, al momento dell'acuto, pur di non emettere una nota raggiungibile ma stonata, preferisce uscirsene con un gridolino strozzato;
- 4) il viandante che si infastidisce della stecca delle campane della pieve della valle, soluzione per risparmiare una campana che dovrebbe suonare solo una nota;
- 5) il papà che nella confusione natalizia di un grande magazzino, nota che il coro di voci bianche diffuso dagli alto-parlanti canta un inno rituale adoperando sotto finale un accordo di re nona minore al posto del solito do maggiore. Tornato a casa, prova incuriosito quell'accordo al pianoforte. La figlioletta, con un grido entusiasta, pianta in asso le bambole e si precipita nel salotto: "Che bello quell'accordo! Suonalo ancora, papà!"

L'Orchidea

ONORANZE FUNEBRI
 di De Rossi Grossi

24 ORE - Tel. 06 9487610
 Montecompatri (Rm) - Via Leandro Ciuffa, 71

nott. Aurelio 06 9485520
 Cell. 0347 4810459

nott. Andrea 06 9486897
 Cell. 0347 6963898

AUTOTURISMO

TRIBIOLI

FRASCATI
 P. Bambocci, 14 - Tel. 06 9420211

NOLEGGIO
 PULLMANS GRAN TURISMO
 da 16 a 55 posti

Via Frascati Colonna, 20 - Tel. 06 9419440
 Fax 06 9417123 - Cell. 0337 785951 - 0335 8280207

La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni nostro pullman con copertura di 20 miliardi.

con aria condizionata,
 poltrone reclinabili in stoffa
 e velluto, toilets, radio,
 microfono, mangianastris
 stereofonico, frigobar,
 radiotelefono.

Vento

Il vento
che ti passa nell'anima
nuovi pensieri
nuove avventure
da vivere
con suoni e creature
Silvia Buffi (9 anni)

Maggio agreste

Ecco Maggio e tra i Castani
Verdeggianti e vaporosi
Vi é dei fiori l'apoteosi
Fra la nenia dei Tafani.
Già s'indora la scopiglia
Su nell'erta del paese
Le lucertole sorprese
NeI tepor batton le ciglia.
Il Cuculo cantautore
Si destreggia e batte l'ale
E il suo verso gutturale
Lo riecheggia con amore.
Il Fringuello, il Cardellino
Col Verdone il Coro canta
A tal vista il cuor s'incanta
Mentre spunta un Ciclamino.
Mentre il Merlo ciarlatano
Cchjiù Cchjiù Cchjiù...
Chiama l'amata
Che alla siepe si é infrattata
E si spinge ancor lontano.
Il pastor la gregge avvia
Fra li prati verdeggianti
Dell'inverno il para piglia
Scordar vuoi senza rimpianti...
Tutt'intorno vi é fervore
Armonia, vita novella
La natura che dormiva
Si è svegliata.. e ancor favella.
Marvin

Ho viaggiato

Ho viaggiato nel tempo...
ho visto una stella di straordinaria
bellezza scolpita e intagliata
nel cosmo celeste.
Mi sono addormentato sopra di Lei
e in primavera ho raccolto tutti
i suoi frutti mangiandoli.
I semi li ho interrati nel mio giardino
dove si riposarono insieme alla terra e
con il bel tempo crebbero le bianche corolle.
Ero li ad un passo: tesi una mano vuota e la
ritrassi piena! Un passo dal mio cuore all'infinito.
Mario Ceccani

Pubblichiamo queste due poesie che hanno vinto il 1° e 2° premio del concorso dell'Istituto Villa Sora di Frascati il 5 giugno 2001.

Ardi o fuoco

Ardi o Fuoco
tra le mille tenebre,
tra le mille ombre
di questo intricato bosco di inganni,
di misteri,
di grida di dolore...
tu che contrasti la notte,
che ladra cerca di rapirti,
fatti avanti per salvare
questa umanità senza speranze.
Mara Salustri

Auschwitz

Sole d'oro luna d'argento dove siete,
prati verdi intenso mare dove siete,
madre mia padre mio dove siete,
tutto svanito in un attimo,
tutto finito dietro l'ombra dei miti della razza,
tutto scomparso in un soffio di vento,
tutto per i forni crematori di Auschwitz.
Mara Salustri

E... ancora oltre

Ancora oltre,
dove vivono
gli angeli e le stelle,
e la mente umana
non può arrivare,
io ti ho cercato.
È stato un sogno
a portarmi lontano,
oltre le nuvole,
oltre la realtà delle cose,
capace di scendere
nel profondo di un'anima,
e spegnere
quella voglia di desiderio,
oltre il quale
un uomo
non cerca più nulla.
Nunzio Gambuti

Ceri

Attraverso quella porta
il tempo non si blocca.
L'aria si respira a fette
e la luce illumina l'anima
attraverso gli occhi.
Da una pagina di storia all'altra
il borgo ci chiama...
Vicoli stretti, alzando lo sguardo
in cielo vediamo la diversità anche
nei tetti.
Il palazzo principesco ci fa sognare:
dame, scudieri, cavalieri e borgomastri.
Tre medioevali scalini per
penetrare la chiesa, affrescata anch'essa
da mani antiche.
Quanti silenzi e quanti soprusi
tra quei tufi stretti ma questo momento
è magico e come d'incanto si richiude
il libro tra una storia e l'altra.
Mario Ceccani

La libertà

Vola l'aquilone vola
lassù
nel cielo blu
ove il vento soffia
più.
A volte nero
come il cimitero.
Vola l'aquilone vola.
Pian piano
ritrovi il tuo cammino
e ricominci a volar.
Vola l'aquilone vola.
Emiliano Rigucci

Una festa

Pioggia di luce in un'aria calda
e un batto d'accompagnamento,
una miriade di gocce colorate
scendono dal cielo notturno.
Schizzi viola e verdi,
spruzzi d'oro e d'argento,
coriandoli e stelle filanti
di un sacro carnevale estivo,
sono i fuochi dell'Assunta,
che tutti guardano lassù
con occhi ammirati di bambino.
Manuela Olivieri



Velazquez a Roma



Si è aperta a Roma nella galleria di Palazzo Ruspoli, in via del Corso, a Roma, la mostra dedicata a Diego Velazquez.

Velazquez è certamente il più grande pittore spagnolo del Seicento. Nato nel 1599, allievo della bottega di Francisco Pacheco, operò per un certo tempo a Siviglia, per poi passare a Madrid e divenire pittore di corte di Filippo IV di Spagna. La rassegna romana, che propone solo una limitata selezione dei dipinti del grande spagnolo, dedica una



sala a quello che viene definito "periodo sivigliano". Tale periodo si presenta all'insegna di quello che nella pittura spagnola, come recita il pannello esplicativo esposto nella sala, si definisce "tenebrismo". In effetti, in questo periodo Velazquez pratica un'imitazione della natura non dissimile da quella dei caravaggeschi d'Italia e d'Europa, sia nei quadri di soggetto sacro (*Le lacrime di San Pietro, San Paolo*) che di soggetto profano (due *Cene* che si ispirano, con tutta probabilità, alla *Cena di Emmaus* di Caravaggio). Una sala è dedicata al periodo madrilenno: spicca, in essa, un imponente ritratto del Conte duca di Olivares di manzoniana memoria, monumentale ed insieme realistico (del medesimo Olivares si conserva, al Prado, un ritratto equestre). Qui si vede che il luminismo ed il tratteggio si sono ormai allontanati dall'originario caravaggismo, accogliendo suggestioni tipiche di Tiziano, e di Rubens.



Siccome il pittore ha compiuto anche due viaggi a Roma, una sala è dedicata ad un Ares romano riprodotto in gesso su commissione, e ad un Marte del 1640, oggi al Museo del Prado. Un Marte che ha depresso ai suoi piedi lo scudo e la lancia. Con un corpo forte ed atletico,

in contrasto con il volto stanco e quasi spaurito, come nascosto e riparato dai lunghi e folti baffi e dallo splendido ma pesante elmo smaltato d'oro, dalla mano che gli puntella il mento. A mio modesto avviso, si tratta della tela più interessante della mostra, anche per la potenza evocativa e simbolica in essa contenuta.

Le sale conclusive sono quella, molto grande, con i ritratti di corte, (i più celebri di Velazquez: ricordiamo quello dell'Infanta Margherita, a cui il pittore dedicò anche l'ultimo suo dipinto, del 1660, prima di morire) e quella finale degli autoritratti. L'importanza dei ritratti di corte sta anche nel fatto che essi ricordano quelli del grande successore di Velazquez, Francisco Goya.

La mostra prosegue fino al 30 giugno. Naturalmente per avere un contatto diretto con l'opera dell'artista Velazquez in maniera completa occorrerebbe una visita alla ricca collezione del Museo del Prado di Madrid (dov'è anche la collezione del suo successore settecentesco, a cui molte affinità tematiche lo assimilano). Tuttavia, anche questa rassegna romana costituisce una premessa interessante e organizzata in modo tematicamente piuttosto convincente per un'opera altrimenti sparsa in gran parte per il mondo, spesso in collezioni private.

Luca Ceccarelli

La pittura verità di Gaetano Pallozzi

Una performance pittorica quella di Gaetano Pallozzi che trova sempre più conferma in quelle visioni crude dell'immagine che focalizza durante i suoi viaggi nelle varie regioni italiane, dal Lazio all'Abruzzo, alla Lombardia. Pallozzi è un lettore attento delle scene, a volte struggenti, laddove giovani s'ignorano per mancanza di comunicabilità, o in altre dove narra l'abbandono al gioco sfrenato del lasciarsi andare all'estemporaneità della condizione psicologica durante un ballo in discoteca. Egli riporta pagine colme di emozioni estetiche ed evoca, sostenuto dalla preziosità degli impasti, momenti di vita reale, che ai più sfugge, conferendo armoniose orchestrazioni di disegno e di cromia alla scena che ritrae. Tutta l'operazione pittorica di questo artista, tra i più validi nella sfera dei figurativi nazionali, si svolge all'insegna di quelle situazioni legate alla dimensione esistenziale.

Carlo Marcantonio

MA.RA. Sas di Mamone Raffaele

Lavori Edili - Pavimentazioni Esterne
Ristrutturazioni di Interni

Via delle Cannetaccie, 81 - 00040 Monte Compatri
Tel. 06/948.75.97 - cell. 0335.523.63.69

SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24

AUTOFFICINA MAURIZIO

Viale Cavour, 157 - 00040 Montecompatri (RM)
tel. 0360/250338 - 0328/7566625
06 9486155



LA FONDIARIA ASSICURAZIONI S.p.A.

Fondata nel 1879 - Capitale L. 390.159.917.000
int. vers. Sede in Firenze - Piazza della Libertà, 6
Iscritta al n. 31 del Registro Società del Tribunale
di Firenze e al n. 10694 C.C.I.A.A. di Firenze

Inquire autorizzata all'esercizio delle assicurazioni
(art. 65 R.D.L. 29 - 4 - 1923 n. 966
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00538470485



LA NOSTRA PRESENZA SUL TERRITORIO

AGENZIA GENERALE FRASCATI

LEONARDO ANTONUCCI Agente Generale - E-mail: lantonucci@hurricane.it
00040 FRASCATI (Rm) - Via del Mercato, 9/c - Tel. 06-9420365 r.a. - Fax 06-9419525

PUNTI VENDITA	titolare	indirizzo	telefono	fax
ALBANO LAZIALE	Marco RIBONI	Piazza M.T. Maggiori, 19	9323045	9323045
ARTENA	Daniela FIORINI	V.le 1° Maggio, 20 - Pal. D	0330/928396	
CIAMPINO	Denise GIOVINAZZO - Carla PIERGENTILI	L.go E. Farni, 5	79321728	79329434
COLLEFERNO	Domenico PERINA	L.go S. Francesco, 13	87231028 - 0388/403855	87231028
GROTTAFERRATA	Aldo D'ORAZIO - Ag. OMMA	Corso del Popolo, 32	9456448	9411138
MONTECOMPATRI	Aurelio GAFFI	Via P. Martini, 173	9485148	
PALESTRINA	Massimo LILLI	Via del Tempio, 50	9536777	9535680
ROCCA DI PAVA	Ercola GATTA - ELABOR DATI	Piazza Garibaldi, 18	9497278	9497278
ROMA "Merulana"	Daniela PANZIRONI	Via Merulana, 183	70493993	77207677
ROMA "Prati Fiscali"	Mario FORTELEONI	Via Val di Non, 88	8106488	88641245
ROMA "Tuscolana"	Katia STRANO	Via Stadio Ottavio, 9	71587028	
VALBONONE	FINSERVICE - Paolo MASELLA	Via Molino S. Giovanni, 25	9596896	9596885
VELLETRI	Tiziana PICCA	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 2	9635853	96149282

**VENITE
A TROVARCI !**

**Potremo offrirVi
i nostri
migliori servizi
in maniera
più funzionale
ed accogliente.**

Prosegue la pubblicazione della rubrica di gastronomia curata dal professor Giancarlo Tomassi dell'I.P.S.S.A.R. "P. Artusi" di Roma.

Col nome di pesci, volgarmente ci si riferisce a tutti gli esseri viventi nelle acque salate e dolci, ma scientificamente distinguiamo i prodotti ittici in quattro principali classi:

PESCI *Vertebrati che respirano per mezzo di branchie e sono provvisti esternamente di squame e di pinne (spigola, cernia, dentice, sarago, merluzzo, palombo, anguilla ecc.)*

MOLLUSCHI *Invertebrati il cui corpo è a tegumento molle generalmente protetto da guscio o conchiglia (ostriche, datteri di mare, vongole, telline, cozze, seppie, calamari, ecc.)*

CROSTACEI *Artropodi acquatici (aragoste, gamberi, ecc.)*

ECHINODERMI *Sono provvisti di un dermoschermo (ricci di mare).*

La digeribilità della carne di pesce dipende essenzialmente dal contenuto in lipidi, essendo i pesci poveri di tessuto connettivo, per cui è favorita al massimo l'utilizzazione delle sostanze in esso contenute da parte del nostro organismo.

I pesci magrissimi e magri sono più digeribili di quelli semi-grassi e ancora più di quelli grassi.

Si definiscono magrissimi, i prodotti ittici che hanno un contenuto in lipidi inferiore all'1%, magri quelli che lo hanno inferiore al 3%, semigrassi inferiore al 10% e gli altri grassi.

Le tecniche di cottura della carne di pesce e le modificazioni chimico-fisiche in essa apportate da questi procedimenti sono simili a quelle esposte per le carni di animali domestici, soltanto che le carni dei pesci, essendo povere di tessuto connettivo e ricche di collagene, sono maggiormente soggette a sfaldarsi se nella cottura non vengono scrupolosamente osservati il grado delle temperature di cottura e il tempo occorrente, che variano in relazione alla confezione e alla mole del pesce usato.

Un'altra particolarità del pesce è data dalla ricchezza in collagene, il quale gelatinizza facilmente con la cottura e tanto più gelatinizza quanto più essa è prolungata, e quanto più gelatinizza tanto più dà via libera allo sfaldamento muscolare.

La cottura a calore secco è, quindi, da preferire perché, oltre a rendere la confezione più appetibile, riduce al minimo la perdita in principi nutritivi.

Volendo servirsi del calore umido è consigliabile la cottura a vapore, che consente l'utilizzazione dell'alimento in maniera più completa.

Nella cottura in acqua, ossia nella lessatura, per evitare lo sfaldamento del tessuto muscolare con tutte le conseguenze che gli sono proprie, è bene salare ed acidulare, nella proporzione di circa due cucchiaini di limone o di aceto per litro di acqua, il mezzo di cottura, per ottenere un abbassamento del suo ph (ph= è un simbolo usato in chimica per indicare l'acidità o l'alcalinità di una soluzione. Tutte le soluzioni che hanno un ph uguale a 7 si dicono neutre; per valori inferiori a 7 le soluzioni si dicono acide, mentre per valori superiori a 7 si dicono alcaline) che provoca una più rapida coagulazione delle proteine dei tessuti muscolari ed epidermici superficiali e, quindi, il rassaldamento dei muscoli, che, così, non sono più liberi di disgregarsi.

Per evitare il disfacimento delle carni, bisogna immergere il pesce in acqua bollente e condurre la cottura a fuoco molto lento, circa 85° C.

È buona regola usare la pescera o, in mancanza, immergere il pesce nell'acqua appoggiato su un tessuto bianco, per poterlo tagliare a cottura ultimata senza romperlo.

Per quanto riguarda la scelta del metodo di cottura, in genere, è preferibile il calore secco per i pesci grassi e quello umido per i pesci magri.

La cucinatura in umido produce maggiore dispersione di sostanze nutritive; seguono, in ordine decrescente, quella a vapore, alla griglia e al forno, e

la frittura.

Con la frittura, le proteine diminuiscono dello 0,1% ed i sali minerali del 3-4%; le vitamine del gruppo B, che con gli altri metodi di cottura diminuiscono di circa il 50%, sono ridotte al solo 20%.

Prima di friggere il pesce è necessario passarlo nell'uovo battuto e nella farina o soltanto in questa - in maniera che si formi su tutta la superficie una patina protettiva.

L'utilità di questa operazione preliminare è data dal fatto che durante la cottura si forma più facilmente una crosta che impedisce la fuoriuscita delle sostanze nutritive contenute nell'interno della massa.

La ricetta

Pesce spada al latte

Ingredienti per 4 persone:

4 fette di pesce spada da 250 gr. l'una,
1 limone grosso,
4 cucchiaini di olio extra vergine d'oliva,
40 gr. di prezzemolo tritato,
½ l. di latte,
sale, pepe,

Procedimento:

Lavare le trance di pesce spada, disporle in un largo tegame provvisto di una griglietta estraibile (indispensabile perché non si rompa il pescespada al momento di scolarlo), unire il latte e tanta acqua fredda da ricoprirle interamente, poco sale e due fette di limone. Far cuocere a bollore leggerissimo per circa 20 minuti. A cottura ultimata scolare le trance con la griglietta, lasciarle ben sgocciolare e farle scivolare delicatamente sul piatto di portata. Nel frattempo si sarà preparata una salsetta composta dal succo di limone, olio, sale, prezzemolo tritato e pepe ben emulsionata. Servire le trance del pesce ben calde, accompagnate dalla salsetta.

Per i pesci grassi, cioè che hanno un tenore lipidico superiore al 10%, come l'anguilla di fiume e di mare, lo sgombro, il tonno non giovane, il salmone e l'aringa è consigliabile la cottura a calore secco (arrosto o alla griglia) in modo da formare una crosta protettiva esterna e venga allontanato un po' di grasso, resteranno così teneri e succosi.

Per i pesci semigrassi o magri, cioè pesci che hanno meno dell'8% o 3%, come l'orata, la sogliola, il merluzzo, la cottura deve salvaguardare sia le proteine che le vitamine e i lipidi, quindi il tempo di cottura sarà breve, tale che consenta di ottenere una rapida coagulazione delle sostanze proteiche e la non dispersione dei grassi.

Un'ottima regola per calcolare il giusto tempo di cottura dei pesci consiste nel misurare lo spessore massimo di un pesce e cuocere 10 minuti ogni due centimetri e mezzo. La norma vale per qualunque sistema di cottura e qualunque tipo di pesce. Il tempo di cottura così calcolato va però raddoppiato nel caso si mettessero a cuocere pesci ancora allo stato congelato.

La cottura a vapore permette di limitare al massimo la perdita di sostanze solubili in acqua (proteine solubili, vitamine, sali minerali); infatti nella cottura in acqua bollente le perdite di Vit. B6 possono superare il 50%, quelle di B1 e PP raggiungono il 40% e il 30% rispettivamente; le altre arrivano a perdere il 25% circa.

Nella lessatura si sono riscontrate perdite del 6-7% per le proteine.

Durante la cottura al calore secco (in forno, alla griglia) le perdite di sostanze proteiche non sono apprezzabili, mentre si sono riscontrate perdite significative soprattutto a carico della vitamina B6 e anche delle vitamine B1, B2, B12 e PP.

Un ottimo metodo per la cottura dei pesci al calo-

re secco è quello detto *al cartoccio*. Consiste nel cuocere il pesce in forno dopo averlo avvolto in un foglio d'alluminio. È un sistema (adatto anche ad altri alimenti) che fornisce ottimi risultati perché conserva il sapore, l'aroma e la morbidezza del pesce.

La cottura in forno è adatta per pesci interi, mentre quella alla griglia è indicata per filetti, trance o pesci interi di piccola taglia.

La carne del pesce è generalmente povera di tessuto connettivo, perciò la cottura prolungata del pesce, specie in acqua, provoca lo sfaldamento e la disgregazione delle fibre muscolari.

Un periodo piuttosto breve di cottura è pertanto opportuno anche per evitare un'eccessiva coagulazione delle proteine, il che renderebbe tigliosa e di difficile digestione la carne del pesce.

La coagulazione deve avvenire piuttosto rapidamente, in modo da impedire la fuoriuscita dei liquidi cellulari che, oltre a contenere principi nutritivi, conferiscono succulenza alla carne. Nello stesso breve periodo il pesce deve cuocersi al punto giusto anche nelle parti più interne. Quindi, oltre a scegliere il tipo di cottura e a controllarne tempi e temperatura, è necessario preparare il pesce in modo tale da facilitare al massimo la penetrazione del calore.

Il filetto intero (per i pesci di taglia piccola) o il filetto a pezzi (per i pesci di taglia grossa) sono il tipico esempio di preparazione ottimale per la cottura del pesce.

Le operazioni preliminari alla cottura hanno proprio questo scopo, a parte naturalmente l'eliminazione di parti non commestibili o che potrebbero costituire fonte di sapori sgradevoli o di contaminazioni microbiche (pinne, squame, lisce, testa, visceri). L'operazione più importante è quella della eviscerazione, cioè l'asportazione degli organi viscerali e della pulizia della cavità viscerale.

La scelta del metodo di cottura è influenzata dal contenuto in grasso del pesce; infatti, la caratteristica abbondanza di acidi grassi polinsaturi della serie n-3, il basso contenuto di colesterolo e quello relativamente alto di fosfolipidi, fanno del pesce un alimento particolarmente adatto nella prevenzione delle malattie cardiovascolari correlate



all'arteriosclerosi. È nota infatti la bassa incidenza di queste sindromi presso le popolazioni ove il consumo di pesce è elevato (Eschimesi, Giapponesi). Inoltre i lipidi del pesce contengono, più di ogni altro grasso alimentare, acidi grassi n-3, che prevalgono nettamente su quelli n-6. Questi hanno un'azione antitrombotica e vasodilatatrice.

È di massima importanza quindi nella cottura non disperdere il grasso del pesce.

Giancarlo Tomassi

La correzione dei difetti di vista con Laser ad Eccimeri a cura di Francesco Rubino



Sezione anatomica dell'occhio

L'occhio umano è un sistema ottico che potremmo assimilare ad una macchina fotografica, dove le lenti degli obiettivi corrispondono alla cornea e al cristallino mentre la pellicola su cui si formano le immagini corrisponde alla retina. Si dice *emmetrope* un occhio normale che vede nitido e le immagini si formano esattamente sulla superficie della retina. Quando invece le immagini non si proiettano sulla retina ma dietro o al davanti di questa l'occhio vede sfocato e viene definito *ametrope* (miope, ipermetrope, astigmatico). Il bulbo di un occhio miope e più lungo di un occhio normale e le immagini si ven-

gono a formare al davanti della retina. La visione è tanto più sfocata quanto più è miope l'occhio e per ogni millimetro di eccesso di lunghezza corrispondono approssimativamente tre diottrie di miopia. L'occhio ipermetrope di contro è un occhio più piccolo della norma, mentre l'occhio astigmatico è caratterizzato da una curvatura imperfetta della cornea.

Per vedere nitido, ovvero per riportare l'immagine sulla retina, l'occhio ametrope necessita di protesi a noi tutti ben note: gli occhiali e le lenti a contatto.

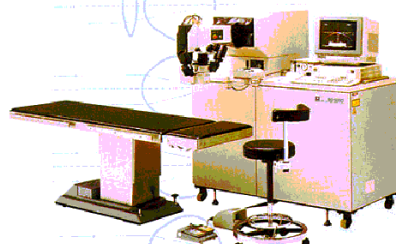
Da qualche decennio la chirurgia oculare si occupa di correggere in maniera sicura e permanente i difetti di vista. Dopo qualche tentativo più o meno felice un coraggioso chirurgo russo, Fiodorov si rese conto che con dei tagli calibrati sulla superficie della cornea si poteva modificare l'indice di rifrazione dell'occhio e quindi correggere in maniera permanente alcuni dei difetti più diffusi come la miopia e gli astigmatismi miopici.

La cheratotomia radiale veniva eseguita mediante bisturi di diamante e ha avuto grande diffusione fino a qualche anno fa, quando è stata gradualmente sostituita dall'uso del laser ad eccimeri. Il laser ad eccimeri è in grado di asportare strati di tessuto dalla superficie della cornea in modo estremamente preciso (frazioni di micron) con una riproducibilità non raggiungibile da nessun altro mezzo. In tal modo la cornea viene modellata e lavorata come fosse una lente, appiattita centralmente se l'occhio è miope, perifericamente se l'occhio è ipermetrope, resa omogenea se l'occhio è astigmatico. Tutto questo come se ogni volta cambiassimo l'obiettivo della nostra macchina fotografica per mettere a fuoco l'immagine sulla pellicola. L'intervento è senz'altro più preciso di quello che utilizzava il bisturi di diamante, è rapido (pochi minuti), sicuro e non richiede ricovero; l'uso di colliri anestetici lo rende in più indolore e ben tollerato.

Le metodiche usate sono tre: la PRK, la LASIK e la LASEK. La prima procedura comporta una fase preliminare molto rapida che consiste nella rimozione mecca-

nica delle cellule epiteliali della cornea, la cui superficie così preparata verrà trattata con il laser. Le altre due comportano per il chirurgo un impegno maggiore in quanto la fase fotoablativa del laser deve essere preceduta dall'apertura di un piccolo sportello nello spessore della cornea a profondità e con modalità differenti per ciascuna delle due tecniche. Il dolore durante l'intervento è assente, mentre nel postoperatorio è più frequente nella PRK rispetto alle altre metodiche, è comunque sopportabile e contrastabile con i comuni analgesici.

È giusto precisare che fattori estranei alla mano del chirurgo ed alla precisione del laser possono influenzare la guarigione clinica e quindi il risultato finale, per cui non è possibile fare una previsione assolutamente certa della correzione ottica raggiungibile. Piccole variazioni dal risultato ottico ricercato non devono considerarsi degli insuccessi poiché non compromettono il confort visivo finale né lo scopo ultimo dell'intervento ovvero l'eliminazione degli occhiali e delle lenti a contatto. Variazioni più consistenti dal risultato desiderato possono invece essere corrette in un secondo tempo con successo mediante un piccolo intervento di ritocco. Il rischio operatorio presente in questo come in qualsiasi



Il Laser ad Eccimeri

altro intervento (anche una iniezione intramuscolare comporta dei rischi!) è trascurabile se vengono osservati i seguenti tre punti imprescindibili:

- a) il paziente sia sottoposto ad attenti esami preliminari volti ad evidenziare alcune caratteristiche morfologiche o patologiche dell'occhio (distrofie corneali, cheratocono ecc.) che possano rientrare nell'ambito di criteri di esclusione (l'intervento non deve essere fatto a qualsiasi costo!);
- b) venga utilizzato un laser dell'ultima generazione in perfetto stato di manutenzione e osservata una adeguata asepsi intraoperatoria;
- c) l'oculista deve essere un chirurgo adeguatamente addestrato e con una casistica operatoria sufficiente a garantirgli una preparazione anche nella gestione delle eventuali complicanze.

A chi si rivolge questo intervento? Innanzitutto a coloro che hanno difetti di vista molto diversi nei due occhi e che quindi non possono essere corretti in maniera soddisfacente con degli occhiali, a coloro che sviluppano patologie a carico della superficie oculare, come le allergie, e che quindi diventano intolleranti alle lenti a contatto, ma anche a tutti coloro che per motivi psicologici, professionali o sociali non desiderano vincolare la loro vista all'uso di una protesi.

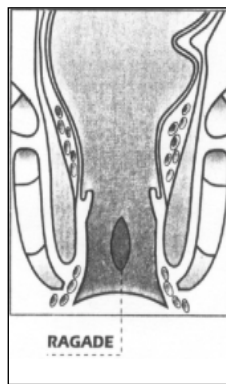
tel. 069456771 - 03334155115 E.mail: rubinoeyesurg@libero.it

La ragade anale

Una piccola ferita che fa tanto male!

*a cura di Giovanni Milito
e Marco Gargiani*

La ragade anale è una piccola ferita localizzata nel canale anale, che causa intenso dolore, sanguinamento e/o prurito. Colpisce prevalentemente individui tra i 20 ed i 40 anni con netta prevalenza del sesso maschile. Nella sola fascia d'età tra 0 e 19 anni le donne presentano un'incidenza 2,5 volte maggiore. La causa esatta della ragade anale è sconosciuta, ma sicuramente l'ipertono del muscolo sfintere anale interno è una condizione predisponente a cui s'aggiungono come fattori scatenanti, la stipsi ostinata, gli stati infiammatori della regione anorettale e la diarrea. Almeno il 50% delle ragadi anali guariscono da sole o mediante una terapia medica (pomate da applicare localmente, integratori di fibre da aggiungere alla dieta) ed accurate norme igienico alimentari (evitare la stitichezza ed effettuare semicupi frequenti in acqua tiepida della durata di almeno 20 minuti per più volte al giorno). Se la ragade non guarisce dopo aver effettuato la terapia medica, bisogna intervenire sul fattore predisponente e perseverare nell'eliminare i fattori scatenanti. Negli ultimi tempi studi controllati hanno dimostrato una buona efficacia nel curare tale patologia mediante l'utilizzo di una pomata alla nitroglicerina, o tramite l'applicazione della tossina botulinica. L'utilizzo dei dilatatori anali crioterapici offre ottimi risultati (applicazioni quotidiane endoanali per circa 30 giorni con una valida ginnastica del muscolo sfintere anale interno). Tali trattamenti agiscono sulla causa scatenante della ragade anale, ossia l'ipertono sfinteriale e la scarsa vascolarizzazione. Quando tali metodi falliscono, l'inter-



La ragade anale è una piccola ferita localizzata nel canale anale, spesso in corrispondenza della parete posteriore. È una delle cause più frequenti di sanguinamento e di dolore anale in proctologia. L'intenso dolore provocato dalla ragade è dovuto al fatto che tale piccola ferita si localizza proprio al disopra del muscolo sfintere anale interno. Tale muscolo diviene quindi spastico (si contrae in modo eccessivo) producendo intenso dolore.

vento chirurgico diventa la terapia di scelta. Esso deve essere eseguito da un chirurgo coloretale, ossia da un chirurgo che ha per formazione scientifica e per pratica chirurgica una elevata esperienza nel campo. L'intervento consiste nel sezionare in maniera modulata la parte inferiore delle fibre del muscolo sfintere anale interno. Ciò consente alla ragade anale di guarire con una degenza di appena 12 ore.

Tale metodica valutata singolarmente su ogni paziente, raramente può causare incontinenza ai gas e/o alle feci. La guarigione completa si ottiene in 4, 6 settimane ed il dolore scompare nei primi giorni post operatori.

Tel: 06-32479514; 06-324791 E-mail: militogiovanni@libero.it
E-mail: marcogargiani@katamail.com

MODASERVICE A DOMICILIO

di Maria Antonietta

LA BOTTEGUCCIA *Ultimissime novità moda*

Piazza Garibaldi, 15 - 00040 Monte Compatri

OFFRE SERVIZIO A DOMICILIO Abbigliamento Donna (taglie 40/50) in prova, con personale esperto, direttamente a casa
Per appuntamento Tel. 06/948.63.23 Cell. 0339/241.89.93

LA NUOVA CAVOUR DIESEL
dei F.lli Costrini

Officina autorizzata LANCIA

AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO
TAGLIANDI SENZA APUNTAMENTI

Riparazioni Diesel - Conta Km
Tachigrafi digitali - Assetti sportivi
Centraline elaborate
Montaggio scarichi potenziati e retrofit
Ricarica aria condizionata

00040 Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06 94.87.023

Una finestra sul Web

Il ponte verso il nuovo millennio

rubrica a cura di Antonio Pisicchio

Come visto nel numero precedente, ormai il fenomeno Internet era in netta fase di espansione, tanto che dal 1990 cambiò notevolmente il quadro demografico degli utenti. Non si tratta più, infatti, di accademici o professionisti ma anche di fisici, chimici, matematici e pian piano studiosi dell'area umanistica arroccati fino a quel momento su posizioni conservatrici e quindi lontani dal mondo informatico. I dati presenti sulla Rete aumentarono in modo esponenziale tanto che fu necessario sviluppare un software in grado di gestire in modo semplice e intuitivo la navigazione. Uno dei principali strumenti di interfaccia famosi per l'epoca ma destinati a breve vita, fu Gopher. Gopher nacque nel 1991 grazie a Paul Linder e Mark P. McCahill dell'università del Minnesota che svilupparono un prototipo di sistema di accesso alle risorse di rete interne al campus. La struttura grafica era basata su menu descrittivi con un'architettura client-server. Il successo arrivò immediatamente e non fu solo dovuto al nome (Gopher è un marmotta scavatrice simbolo dell'università) ma anche al fatto che i dati vennero liberamente diffusi in rete. In poco tempo, più di diecimila server utilizzarono questo sistema condividendo con la maggior parte dei nuovi utenti la sua interfaccia. La stangata giunse da Ginevra. Mentre Gopher sfoggiava le sue glorie il CERN sviluppò un sistema che apparve immediatamente più versatile: il World Wide Web. Fu la scommessa vincente di un gruppo di studiosi composti dal fisico Tim Berners Lee e dal suo collega Robert Cailliau. Lo studio diede i suoi primi frutti nel marzo del 1989 ma solo nel novembre del 1990 i due ricercatori firmarono un documento più dettagliato che descriveva il protocollo http, il concetto di browser e di server, rendendo pubblico il nome di questa creatura: WWW (World Wide Web). Mentre Berners Lee pensò a sviluppare un browser con un'interfaccia a caratteri, al di fuori del CERN nacquero altri server con le

modalità descritte dal centro di Ginevra e alla fine del 1991 se ne contavano già cinquanta. La scarsa funzionalità del browser di Lee, spinse l'anno seguente alcuni giovani americani a ideare sistemi con interfaccia grafica. Il più conosciuto fu Mosaic

Il vocabolario
 Host: computer connesso alla rete in modo permanente in grado di ospitare risorse. Sinonimo di server

(di Marc Andressen e Eric Bina) e la prima versione per Unix X-Windows fu rilasciata nel gennaio 1993. Mosaic attirò migliaia di utenti vecchi e nuovi e svincolò l'utilizzo dei servizi della rete dalla conoscenza di lunghi e complicati elenchi di indirizzi. Così Internet divenne uno spazio informativo ipermediale aperto e alla portata di tutti. A questo punto gli eventi si susseguirono in modo frenetico. Alla fine del 1993 Marc Andressen lasciò il NCSA e fondò una società per sfruttare commercialmente il successo di Mosaic. Onde evitare di pagare le royalties, Marc decise di chiamare il nuovo browser Netscape Communicator e lo riscrisse da zero con l'ausilio dei vecchi compagni del NCSA che si spostarono nella nuova azienda. Netscape oltre a ereditare le vecchie caratteristiche di Mosaic, implementò funzioni innovative e pochi mesi dopo ne fu distribuita la versione beta. Intanto, il 25 maggio 1994 si tenne a Ginevra la prima WWW Conference. Si decise di fondare il W3 Consortium, un'organizzazione voluta da Berners Lee per gestire in modo pubblico e aperto lo sviluppo delle nuove tecnologie. Si contavano ormai venticinquemila server, cinque milioni di host con una crescita esponenziale ogni mese. Internet era pronto al passo successivo, ossia allo sviluppo commerciale dei servizi, un medium globale che avrebbe generato affari miliardari. Una visione di Internet contraria a quella accademica che si arrese il 30 aprile 1995 quando NSF decise di chiudere definitivamente il finanziamento della sua rete, ceduta a un privato. Intanto, molti gestori delle telecomunicazioni avevano iniziato a vendere connettività Internet per proprio conto, mentre il peso dei grandi investimenti iniziava a farsi sentire in particolar modo con l'entrata in campo della Microsoft e degli altri vecchi colossi dell'Information Technology. La risposta di Microsoft a Netscape arrivò un po' in ritardo ma l'impatto fu dirompente. Nel 1995 la società di Radmond decise di integrare nel sistema Windows il browser Internet Explorer (scritto anche IE). Un sistema di navigazione ad interfaccia grafica simile a quella di Netscape. La forza di IE fu quella di divenire parte integrante del pacchetto Windows. Pertanto, la sua diffusione fu capillare e continua, compresi gli aggiornamenti che tentarono sempre più di superare in qualità Netscape. Il ritardo della Microsoft fu dovuto all'incomprensione da parte della società di Bill Gates del fenomeno Internet, inizialmente sottovalutato.

L'anno di svolta e del recupero è stato, dopo la versione 1 e 2 di IE, il 1996. L'apparizione di IE 3.0 ha riequilibrato le divergenze tra i due browser. Anche la filosofia commerciale della società subì un cambio di rotta e iniziò a considerare Internet come il cardine dell'informatica personale, tanto da sviluppare i successivi applicativi in funzione della Rete. Nelle più recenti versioni, 4 e 5, Explorer ha progressivamente allargato il supporto tecnologico alle 'Active X' che permettono di integrare nelle pagine Web funzionalità interne di Windows e di migliorare l'interazione fra i vari tipi di risorse di rete. Inoltre, Explorer 5 permette di caricare pagine in Html dinamico e Xml.

L'anno di svolta è il 1999 quando la Microsoft ha superato su scala globale la quota di mercato della rivale Netscape. Determinante per la società di Radmond, è stato comunque aver creato un sistema operativo diffusissimo e degli applicativi orientati alla Rete come Excel, Word e Access. Inoltre, Internet Explorer è gratuito e spesso è attivato dal provider al momento del collegamento in Rete, nonché nei Cd-Rom allegati alle riviste del settore. Solo in questo modo la Microsoft ha potuto recuperare il gap iniziale.

Spesso quando si tenta di realizzare la cronologia di un evento si parte dall'anno di svolta ma proviamo a ribaltare il punto di vista pensando per un minuto come sarebbe oggi la vita di noi tutti senza Internet. Per molte persone sarebbe un danno enorme sia dal punto di vista lavorativo che da quello sociale. Infatti, l'informatica e la Rete non hanno solo creato posti di lavoro ma hanno cambiato la vita reale di milioni di individui. Con il passare degli anni Internet ha messo a disposizione degli utenti crescenti informazioni e guardare al 1995 è come fare un salto nella preistoria.

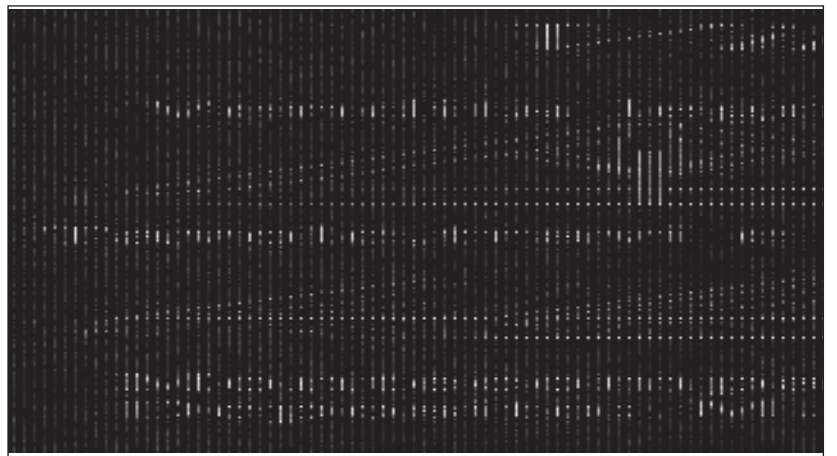
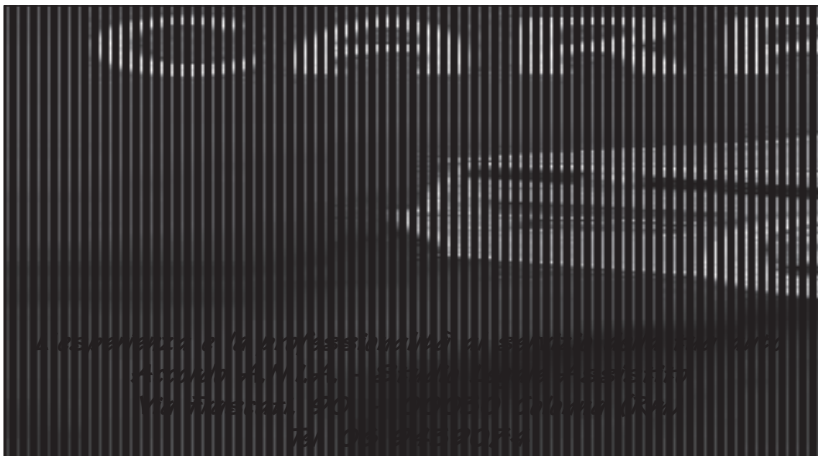
Qualche esempio è sufficiente a chiarire le idee: la possibilità di accedere ai notiziari (audio, video o testuali) sempre aggiornati; la possibilità di inviare Sms a qualsiasi gestore di telefonia mobile; ascoltare le stazioni radio in diretta, accedere alle banche dati di tipo amministrativo che hanno reso più snelle le file agli uffici pubblici (basta pensare alla dichiarazione dei redditi on line); la possibilità di prenotare un cinema, un teatro; inviare o ricevere lettere virtuali grazie alla posta elettronica; la possibilità di chiacchierate tematiche di gruppo attraverso le chat; il nascente e promettente settore del commercio elettronico; il mondo culturale umanistico che sta diffondendo on line biblioteche sempre più attrezzate e in grado di fornire anche parametri di analisi scientifici una volta impensabili; la prenotazione di viaggi (molto in voga sono quelli "last minute") e la possibilità di accedere a cataloghi sempre aggiornati con prenotazioni aeree e ferroviarie. Insomma tutto questo non sarebbe possibile e la nostra vita tornerebbe ai ritmi di un tempo, seppure cronologicamente non troppo lontano. Quello che è accaduto è solo l'inizio di un fenomeno che tendenzialmente continuerà la sua scalata, anche se è necessario non ripetere l'eccessiva euforia del 1998 che portò la Borsa mondiale al rigonfiamento economico sulla spinta appunto della New Economy. In Europa non si è avuta la stessa crescita economica e occupazionale degli Usa, anche se ora il Vecchio Continente sta recuperando. Questo lento boom è dovuto sia ai costi di navigazione troppo alti rispetto a quelli americani (mediamente un'ora di Internet, in Italia, può costare dalle 1900Lire alle 1000Lire in base alla fascia oraria e all'operatore telefonico scelto) e sia a una mentalità più conservatrice. L'insicurezza che aleggia, inoltre, è dovuta all'effettiva inaffidabilità di alcuni mezzi di scambio via Internet.

La sicurezza on line soprattutto nel settore finanziario-commerciale è il tallone di Achille della Rete. Non che gli scambi siano totalmente insicuri ma un abile pirata informatico (hacker) può entrare in possesso di informazioni riservate sfruttandole in modo poco onesto. È quello che avvenne qualche tempo fa in America, quando un pirata riuscì a rubare virtualmente dei codici segreti di centinaia di carte di credito.

Ad oggi il Web rappresenta un infinito pozzo di informazione che ha permesso di alleviare la solitudine dell'uomo contemporaneo, sempre più vittima del proprio egoismo e sempre meno pronto a comunicare con il prossimo.

Internet ha dato all'umanità il mezzo per poter riaffermare la centralità dell'individuo come essenza e non come prodotto proprio perchè è stato sviluppato in sede scientifica. Purtroppo il rischio di far cadere anche la Rete nella voragine del consumismo più spietato è alle porte e i primi dati allarmanti giungono dai grandi portali americani che hanno deciso di mettere a pagamento alcuni servizi da sempre gratuiti, come ad esempio l'invio degli Sms.

antonio.pisicchio@antoniosmail.com



Attardi Ugo
 Azzinari Franco
 Bardi Mario
 Benaglia Enrico
 Borghese Franz
 Brindisi Remo
 Bueno Antonio
 Calabria Ennio
 Caruso Bruno
 Cascella Michele
 Cassinari Bruno
 Cattaneo Carli
 Dalì Salvador
 De Andreis G. Battista
 DeChirico Giorgio
 De Gonatr
 Dorazio Pietro
 Fiume Salvatore
 Fortunato Franco
 Frai Felicita
 Gentilini Franco
 Guttuso Renato
 Haupt Marino
 Iacono Francesco
 Kokocinsky
 Alessandro
 Labarbera Nino
 Levi Carlo
 Manzù Giacomo
 Marino Francesco
 Marzilli Franco

Masci Edolo
 Masi Roberto
 Mastroianni Roberto
 Max Ernst
 Meschis Renzo
 Messina Francesco
 Migneco Giuseppe
 Nespolo Ugo
 Oliva Sigfrido
 Piccolo Emilio
 Pompa Gaetano
 Purificato Domenico
 Reggioli Alessandro
 Riso Franco
 Rofrano Lucio
 Saliola Antonio
 Sarnieri Franco
 Sassu Aligi
 Schifano Mario
 Soscia Normanno
 Squillantini Remo
 Tamburi Orfeo
 Tedeschi-Toschi
 Amedeo
 Terruso Saverio
 Tommasi-Ferroni
 Riccardo
 Treccani Ernesto
 Valadon
 Vespignani Renzo

Opere grafiche a partire da L. 70.000
Pagamenti rateali e personalizzati
In foto opere degli artisti:



Franz Borghese
Ingegnere e signora
 olio su tela 50 x 70 cm



Franco Fortunato
Il cercatore del tempo
 olio su tela cm 60 x 80

Regalare, o regalarsi,
 un'opera d'arte,
 è un gesto importante
 verso la cultura,
 verso il progresso
 del pensiero umano,
 un gesto d'amore
 verso la bellezza.

Uno sguardo di fiducia
 verso il futuro.

R.U.

Helios
 GALLERIA D'ARTE
 MODERNA ANTICA E
 CONTEMPORANEA

INVITO ALL'ARTE

FRASCATI
 CENTRO STORICO
 VIA CAIROLI, 35
 TEL. 06.94015021
 FAX 06.94289366

VASTO ASSORTIMENTO DI ANTICHE
 STEMPE DA COLLEZIONE E
 DA ARREDAMENTO

REGALARTTE

Notizie in... Controluce - Il più diffuso giornale dei Castelli Romani!
 11.000 copie distribuite. Decine di migliaia di occhi sul tuo spazio pubblicitario.
 tel 0694789071 / 069485336 / 069486821 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

FABIA

il nuovo corso della ŠKODA

**Il Salone
 del Centro
 Assistenza
 ŠKODA**



vendita
 auto nuove ed usate
 ricambi originali
 installazione
 climatizzatori
DIAVIA
 hifi-car
 antifurti elettronici,
 meccanici, satellitari

CIAMPINO

Via Palermo, 2

(zona Via Mura dei Francesi)

Tel. 06.79350342

l'auto del futuro



GRUPPO VOLKSWAGEN